Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

PER DOMENICA 12 OTTOBRE

I compagni del Comitato Federale e della Commissione di Controllo di Frosinone saranno alla testa degli «A.U.» per la diffusione di 2.000 copie in più.

Anagni e Paliano (Frosinone) domani diffonderanno rispettivamente 500 e 300 copie in più.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

Un anno fa il primo Sputnik iniziava l'assalto al cielo

In 3ª pagina un servizio di Giorgio Bracchi

ANNO XXXV - NUOVA SERIE - N. 275 ★ SABATO 4 OTTOBRE 1958

IL SIGNIFICATO DELLA CRISI IN SICILIA

Sconfitto Fanfani insieme a La Loggia

Le dimissioni irrevocabili presentate alle 2 di notte - Due mesi di resistenza al voto dell'Assemblea - Convocato per martedì il Comitato regionale del PCI

Una buona notizia

Una buona notizia dalla Sicilia per tutti i sinceri democratici. Dopo due mesi di aspre battaglie politiche, il fanfaniano on. Giuseppe La Loggia è stato costretto a rassegnare le dimissioni. La inaudita pretesa del La Loggia di voler restare al governo della Regione malgrado il Parlamento gli avesse respinto il bilancio, e di voler imporre perciò gravi violazioni costituzionali e regolamentari, è stata frustrata *dalla lotta delle opposizioni* e dalla aperta ostilità popolare. Anche coloro che, magari sotto la suggestione degli eventi francesi, si abbandonano alla sfiducia e alla convinzione che non è possibile opporsi alla degenerazione del regime democratico in un regime totalitario fanfaniano, hanno qui in Sicilia la riprova che l'unità e la lotta sono la via maestra per far avanzare la democrazia.

L'on. La Loggia si era assicurato, in questa battaglia, l'appoggio sfacciato della Gulf Oil, della Montecatini, della Edison e dell'Italcementi, che in Sicilia operano per l'accaparramento del petrolio, dei sali potassici e delle disponibilità finanziarie e creditizie della Regione; si era comprato l'appoggio parlamentare, aperto e tracotante, dei monarchici e dei fascisti, nemici dichiarati della Costituzione, dello Statuto siciliano e del Parlamento; era forte dell'appoggio di Fanfani che, in Sicilia, voleva dare un esempio di valore nazionale per l'attacco alle libertà democratiche e parlamentari; aveva dietro di sè, infine, lo schieramento della mafia e di un largo stuolo di famuli corrotti che nel sottogoverno fanfaniano trovano alimento e potenza.

Contro di lui si sono, invece, schierati gli operai, i contadini, gli impiegati, gli intellettuali, coloro cioè che l'autonomia hanno voluto per assicurarsi, in unità con le forze del riscatto meridionale e di tutto lo schieramento democratico nazionale, un avvenire nuovo che dia terra, lavoro stabile nelle industrie, libertà e giustizia. I comunisti e i socialisti, uniti in questa battaglia, hanno portato nell'aula parlamentare queste esigenze profonde e hanno difeso le prerogative del Parlamento, che sulla via del loro soddisfacimento può avviarsi solo a condizione che vengano spazzati dalla vita pubblica l'intrigo, la corruzione e il trasformismo elevati a sistema dalla DC e dai suoi alleati. Contro il governo di La Loggia si sono in pari tempo schierate anche le forze della piccola e media industria siciliana, schiacciate dai monopoli, e vasti strati di ceti medi della campagna. Ossia tutte le forze democratiche, antifasciste, autonomiste hanno sostenuto per due mesi questa battaglia politica, ben sapendo che, se l'atto di forza e di prepotenza tentato dai clerico-fascisti avesse avuto successo, avrebbe segnato un grave precedente non solo per la regione siciliana, ma per tutta la Repubblica.

Oggi tutti hanno davanti agli occhi la prova che non è vero che i clericali possono fare quello che vogliono e imporre qualunque sopruso; che la prepotenza clericale può essere fermata e ricacciata indietro se c'è unità fra i comunisti e i socialisti, se c'è unità fra tutte le forze democratiche. Questa indicazione va tenuta presente se si vuol dare nuovo slancio unitario a tutte le lotte popolari, per aprire una prospettiva nuova e dare uno sbocco democratico alla crisi che travaglia il nostro Paese.

Questa terza legislatura della Regione è stata contrassegnata da un susseguirsi di crisi di governo per la incapacità ormai conclamata della DC di affrontare e risolvere, a Palermo e a Roma, tutti i gravi problemi che sono aperti davanti al popolo siciliano. E la crisi si è oggi acuita e certamente si acuirà se non si vorrà riconoscere una realtà solare e incancellabile, e cioè che le masse lavoratrici e i loro partiti devono partecipare alla direzione effettiva del governo, per una soluzione democratica di questi problemi. Se invece ancora una volta si vorrà eludere questa realtà e mettersi contro la volontà popolare, si andrà inevitabilmente verso nuove crisi e, purtroppo, verso lo scadimento dello stesso istituto autonomistico e parlamentare. Quindi, particolari responsabilità hanno oggi tutte le forze — politiche ed economiche — che in questa lotta si sono schierate contro il governo. Cioè, diciamolo chiaro, non bastano i voti contro il governo *dati nel segreto dell'urna*. E' necessario che alcune forze, nella stessa DC, abbiano il coraggio di prendere posizioni chiare contro la vecchia politica; e lo stesso dovere hanno quelle forze socialdemocratiche, liberali e repubblicane che si sono battute contro la politica del governo La Loggia e contro l'alleanza clerico-monarchico-fascista sconfitta dalla Assemblea. Esse devono respingere l'anticomunismo grazie al quale è stata contrabbandata la politica dei monopoli, degli agrari, della mafia e della corruzione, complice il governo La Loggia. Il nuovo va costruito con le forze nuove, con le forze del lavoro, che nella lotta per la loro ascesa garantiscono il progresso e, come ha dimostrato questa battaglia, una retta vita parlamentare legata ai più profondi interessi del popolo.

EMANUELE MACALUSO

La D.C. siciliana profondamente divisa

(Dalla nostra redazione)

PALERMO, 3. — La sconfitta di La Loggia, caduto stanotte dopo due mesi di vergognose manovre, è considerata a Palermo come una grande vittoria della battaglia condotta dalle opposizioni a Sala d'Ercole, e come la fine dell'uomo di punta di Fanfani nella vita politica regionale.

Non si esagera nel dire che l'attesa nell'opinione pubblica per il risultato della lotta due mesi fa ingaggiata all'Assemblea e nell'isola dai deputati comunisti e socialisti era divenuta ormai morbosa e che le manovre e le minacce dell'onorevole La Loggia e dei dirigenti fanfaniani contro l'istituto parlamentare, pur di restare al potere, pesavano come una cappa di piombo.

Telegrammi di felicitazione sono giunti da molte parti alla presidenza del gruppo parlamentare comunista. Tra gli altri — particolarmente significativo — un telegramma del compagno on. Giancarlo Pajetta, vicepresidente del gruppo parlamentare comunista alla Camera dei deputati, che dice: «Cacciato La Loggia rappresenta vittoria parlamento siciliano, ottenuta per infaticabile intelligente azione deputati di sinistra con contributo essenziale gruppo PCI. Salutiamo vostro successo che è per noi esempio ed incoraggiamento».

Gli unici a non nascondere la propria irritazione sono gli ambienti e gli uomini strettamente legati all'on. La Loggia, che lo hanno appoggiato fino in fondo.

Il titolo di esultanza col quale stamane il quotidiano democratico palermitano della sera, *l'Ora*, è uscito in edizione straordinaria — «La Loggia si arrende» — dà la misura dello stato di tensio-

ANTONIO DI MAURO

(Continua in 7. pag. 9. col.)

Rinviato al 15 il Comitato Centrale

La Direzione del Partito comunista, nella sua riunione del 3 ottobre, ha esaminato e discusso lo schema del rapporto che verrà presentato dal compagno Togliatti alla prossima riunione del Comitato centrale e della Commissione centrale di controllo.

Allo scopo di evitare la coincidenza con una Conferenza internazionale di studio convocata per i giorni 13 e 14 dall'Istituto Gramsci, il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo terranno la loro prima seduta mercoledì 15 ottobre, alle ore 16.

NELLE CITTA' E NELLE CAMPAGNE CRESCE IL MOVIMENTO PER L'OCCUPAZIONE E CONTRO GLI ALTI PREZZI

Il carovita e l'attacco dc all'industria di Stato sotto accusa alla Camera

Gli interventi di Adamoli, Natoli, Gorreri e Angelini sui bilanci delle partecipazioni dell' industria Ammonimenti dei clericali al ministro Lami Starnuti

La Camera ha ieri concluso la discussione del bilancio dell'Industria e ha incominciato l'esame di quello delle Partecipazioni statali. Per il terzo giorno consecutivo, dagli energici interventi pronunciati dai deputati comunisti e socialisti e dalle ammissioni di una parte degli stessi parlamentari della maggioranza, è emerso il quadro preoccupante di una industria in crisi, delle migliaia e migliaia di licenziamenti in corso, della stagnazione o della depressione dei *settori fondamentali*, della minaccia rappresentata dallo inizio di applicazione del MEC, della politica governativa di appoggio ai monopoli, ai danni delle piccole e medie industrie, dell'occupazione operaia, dello sviluppo economico e sociale del paese.

Il compagno Lama, intervenuto nella tarda sera di giovedì, e ieri i compagni Adamoli, Natoli, Gorreri e Giuseppe Angelini, pur affrontando diversi aspetti, hanno richiamato l'attenzione sulle lotte dei lavoratori, che si sviluppano in tutto il paese e che assumeranno sempre maggiore rilievo, come allo elemento decisivo per imporre una battuta di arresto ai piani dei monopoli e del governo, per uscire dalla depressione e dalla crisi, per impedire i licenziamenti, per elevare il tenore di vita della popolazione.

Notevoli differenze di impostazione si sono avvertite nello stesso schieramento governativo. Il democristiano DONAT-CATTIN, ad esempio, ha svolto un intervento critico, mettendo l'accento sulle deficienze della politica governativa nel campo della *industria*, rilevando i sintomi di crisi e di stagnazione che caratterizzano quasi tutti i settori e anche quelli, come la produzione automobilistica FIAT, che in misura minore avevano finora risentito della recessione americana. Egli ha inoltre chiesto una legge che contenga e riduca «gli effetti dell'eccesso di monopolizzazione e di concentrazione finanziaria», che impediscono lo sviluppo economico.

Al contrario, un altro democristiano, l'on. DANTE, aveva precedentemente sviluppato un attacco contro lo ENI e le aziende di Stato, chiedendo in pratica la più assoluta libertà per i monopoli privati.

Ma un contrasto più di

(Continua in 6. pag. 8. col.)

Oggi a Brescia il convegno CGIL per l'industria

BRESCIA, 3. — Domani iniziano i lavori del convegno indetto dalla CGIL sui problemi dell'industria. Ad esso parteciperanno circa 400 delegati. Il compagno Agostino Novella, segretario generale della CGIL, svolgerà la relazione introduttiva «sulla politica di occupazione e per il miglioramento delle retribuzioni, per fronteggiare l'attuale congiuntura e i problemi strutturali dell'economia italiana».

MENTRE SI ESTENDE OVUNQUE LA LOTTA PER L'IMPONIBILE

Tutta Cerignola ha manifestato contro l'arresto dei 27 braccianti

Coltivatori diretti e commercianti hanno partecipato alla vibrata protesta

(Dal nostro inviato speciale)

FOGGIA, 3. — *Gli agrari di Cerignola che come al solito sono scesi in piazza Matteotti per ingaggiare braccianti per la vendemmia, non ne hanno trovato uno solo. Totale, compatto, lo sciopero generale indetto per protestare contro lo arresto dei 27 lavoratori avvenuto l'altro giorno sulle terre dell'azienda Specchio, ha bloccato per 24 ore ogni attività nelle campagne, nell'edilizia, nella nettezza urbana ed è stato accompagnato da importanti manifestazioni cui hanno partecipato numerosi i mezzadri, gli assegnatari, i coltivatori diretti.*

Secondo un calcolo approssimato per difetto hanno preso parte al movimento da 7 a 9 000 lavoratori, tra cui circa 400 donne occupate nei lavori stagionali. Migliaia di persone hanno sostato per ore nella mattinata e nel pomeriggio nei pressi della Camera del Lavoro o si sono stipati all'interno dove si svolgevano animate discussioni. Il luogo abituale di riunione è una specie di vasto salone aperto in alto, circondato dalle quattro mura perimetrali di un edificio bombardato. Qui hanno preso la parola il segretario della Camera del lavoro di Foggia, Panico ed i compagni parlamentari Magno e Conti, il segretario della Camera del lavoro di Cerignola Maffei e numerosi lavoratori che chiedevano a gran voce di poter manifestare in un comizio pubblico. Il comizio è stato vietato dalle autorità di polizia. Staremo per dire «naturalmente vietato», e non già perchè si temessero turbamenti dell'ordine pubblico ma perchè non si è voluto che la protesta popolare apparisse in tutta la sua imponenza.

Per tutta la giornata è continuata la raccolta di aiuti per le famiglie dei braccianti tradotti al carcere di Lucera; due compagni con una bandiera rossa raccoglievano le offerte. Abbiamo visto un lavoratore cercare a lungo nelle tasche prima di trovare una moneta da gettare nella bandiera. Forse era lo stesso bracciante con cui abbiamo parlato poco dopo e che ci ha detto di aver lavorato dal 25 luglio ad oggi quattro giornate in tutto. Egli ha moglie e due bambini. Qualche aiuto lo riceve dal vecchio padre pensionato e si può facilmente immaginare di che aiuto si tratti, una volta un chilo di pane, un'altra volta un cartoccio di lumache.

La solidarietà con gli arrestati si è estesa a tutta la popolazione. Coltivatori diretti ed esercenti hanno dato il loro contributo, le mogli ed i familiari degli arrestati presenti tra la folla alla Camera del lavoro, hanno ricevuto innumerevoli offerte. Vi sono stati applausi, abbracci, strette di mano e più di un momento di autentica commozione. Tuttavia si sbaglierebbe a vedere nel possente movimento popolare che ha fatto vivere a Cerignola una delle sue grandi giornate, solo un moto di protesta contro gli arresti. Gli stessi arresti, poi, non rappresentano che un episodio di una lotta più vasta, i cui termini potete cogliere conversando con la gente le cui ragioni, i cui obiettivi sono presenti alla coscienza popolare. C'è innanzitutto l'occasione immediata, al cui schema apparentemente illogico siamo abituati da un pezzo in Italia. Il prefetto ha emanato il 15 settembre scorso, a ciò autorizzato dal Ministero del Lavoro, un decreto per lo imponibile di mano d'opera. Gli agrari dichiarano pubblicamente di non voler accettare il decreto. I braccianti si muovono per farlo rispettare prima che si insabbi nelle lungaggini burocratiche. La forza pubblica, che per istituzione dovrebbe far rispettare la legge, compreso il decreto prefettizio, si schiera invece a protezione della grande proprietà agraria. I braccianti, che stanchi di aspettare, si recano nelle aziende a reclamare le giornate lavorative cui hanno diritto per legge, so-

ISTIGATO DAGLI U.S.A. CHE NON INTENDONO RITIRARE I MARINES

Chamoun incita la falange alla rivolta contro il legittimo governo del Libano

Tre morti e nove feriti a Beirut per i disordini provocati dal partito cristiano

BEIRUT — Carri armati governativi pattugliano le vie della capitale libanese contro i tentativi terroristici dei falangisti cristiani di Chamoun (Telefoto)

BEIRUT, 3 — Un vero e proprio piano, organizzato dalla reazione libanese con la connivenza delle autorità americane, sembra essere scattato nel Libano per impedire l'esercizio del potere da parte dei legittimi rappresentanti del popolo — il presidente Sceab e il *premier* Kerami —, per precipitare nel disordine il paese e rendere così permanente la presenza dei «marines» USA sul territorio nazionale. Ecco gli avvenimenti delle ultime 24 ore che hanno reso nuovamente drammatica la situazione nel Libano: un aperto appello del decaduto filo-imperialista Chamoun perchè i suoi seguaci prendano le armi contro il potere democratico di Sceab e Kerami e tutta una serie di attentati, imboscate, istituzione di posti di blocco, sparatorie compiuti ad opera del famigerato partito cristiano della falange. Un primo bilancio provvisorio degli incidenti della giornata e della notte passata è di tre morti e nove feriti, alcuni dei quali in modo grave.

Per comprendere la manovra cui tendono Chamoun e gli esponenti del partito cristiano della falange occorre risalire alla dichiarazione americana di quattro giorni fa, secondo la quale le forze americane lasceranno il Libano entro ottobre ad una «condizione», che è quella di un «ulteriore alleggerimento della tensione nel paese»; e ricordare le mosse compiute in questi ultimi giorni dall'ambasciatore statunitense a Beirut McClintock per una svolta imperialista nell'indirizzo dell'attuale governo con la immissione nel gabinetto di un buon numero di ministri indicati dai partiti che sostennero Chamoun. Lo stesso McClintock è giunto fino al punto di riunire presso di sè esponenti politici allo scopo di «appianare le divergenze».

In riferimento appunto al progettato rimpasto governativo sono state pronunciate le gravi dichiarazioni rese oggi dall'ex-presidente Camille Chamoun, il quale ha rivolto alla sua «gente» — come egli ha chiamato le squadre falangiste — l'appello a rivolgere le armi contro il potere legale del Libano.

Al termine di un suo colloquio con McClintock, Chamoun ha dichiarato che la sua «gente» non si accontenta di uno o due ministeri e che se il governo vuole la guerra civile, le forze del passato regime combatteranno. La lotta è aperta — ha detto Chamoun — con il governo e i suoi sostenitori.

Mentre venivano pronunciate queste parole da tutto il paese giungevano le notizie degli attacchi falangisti.

Il più grave episodio si è svolto nelle primissime ore del mattino di oggi. Un migliaio di dimostranti tutti sostenitori del regime di Chamoun e di Sami Solh (l'ex premier scappato in Turchia alla vigilia del passaggio dei poteri a Sceab) si è diretto — al comando dei dirigenti della falange — verso il ministero della Difesa, con il pretesto di protestare per l'arresto di quattro falangisti. Nel conflitto che seguiva fra i reparti dell'esercito e i dimostranti tre uomini rimanevano uccisi e altri nove feriti.

Queste le gravi notizie della giornata. Va ricordato che nel paese esistono ancora settemila «marines» americani e che i reparti «ritirati» già dagli Stati Uniti non hanno fatto ritorno alle basi di partenza ma si trovano a bordo delle navi americane, le quali stazionano poco lungi dalle coste libanesi. La manovra delle forze filo-imperialiste e quella di impedire che si realizzi la «condizione» invocata dagli USA per il ritiro (posizione questa di cui si è fatto portavoce due giorni or sono anche il segretario generale dell'ONU). Non occorre sottolineare l'attualità e la importanza della presa di posizione dell'URSS alle Nazioni Unite ieri, quando Gromiko ha dichiarato all'Assemblea generale che la questione del ritiro delle forze americane dal Libano e di quelle inglesi dalla Giordania deve essere immediatamente discussa, perchè da essa dipende la pace nel Libano e nel Medio Oriente. E' evidente infatti che senza la presenza dei «marines» la falange non avrebbe modo di nuocere al popolo libanese, nè al suo legittimo governo.

IL PUNTO

● **Anche ieri decine di migliaia di braccianti hanno scioperato e manifestato per rivendicare l'imponibile di mano d'opera, l'esecuzione delle opere di miglioria, l'esproprio degli inadempienti agli obblighi di bonifica. Un nuovo episodio di persecuzione contro i contadini si è avuto a San Mauro Marchesato, nel Crotonese, ove i carabinieri hanno arrestato, nella notte del 2, diciotto assegnatari, imputati di aver partecipato, nel 1957, ad una pacifica manifestazione. La notizia ha suscitato vivo sdegno in tutto il Crotonese.**

● **Puglia, Calabria, Sicilia e Sardegna sono state teatro di vastissime agitazioni. Assemblee e sospensioni del lavoro sono state segnalate dalla provincia di Foggia e in terra di Bari ove gli agrari continuano a rifiutarsi di applicare i decreti di imponibile firmati dai prefetti. Un corteo di centinaia di braccianti e di raccoglitrici di olive è sfilato nelle vie di Nocera Terinese, in provincia di Catanzaro. Le donne braccianti addette agli oliveti sono in agitazione anche a Borgia e a Sellia Marina. In Sicilia è stato ottenuto un primo successo: i prefetti di Catania, Caltanissetta, Messina e Siracusa hanno chiesto di essere autorizzati a firmare i decreti per l'imponibile. La commissione regionale è stata convocata per decidere su tali richieste. Intanto altre manifestazioni di braccianti sono state segnalate ieri da numerosi comuni delle province di Enna, Palermo e Ragusa. A Cagliari sono affluite delegazioni di braccianti da ventuno comuni: hanno conferito in prefettura per sollecitare l'imponibile e la distribuzione delle terre dell'ETFAS non ancora assegnate.**

● **Nel Nord la lotta ha assunto ormai una grande ampiezza interessando attivamente i lavoratori della terra delle province di Novara, Mantova, Pavia, Milano, Cremona e tutta l'Emilia. Assemblee e scioperi parziali sono stati segnalati ieri da centinaia di comuni di queste province. In particolare nelle aziende della provincia di Milano il lavoro è stato sospeso e braccianti e salariati fissi si sono riuniti in grandi comizi.**

Il cappuccino che andò dal gen. Rostagno per Giuffrè parlò di relazioni con grosse imprese industriali

Si chiama padre Marco o padre Dionisio - I personaggi indicati dal "Giornale del Mattino,, sono facilmente identificabili - Silenzio sulle indagini - Una nuova manovra fanfaniana?

(Dal nostro inviato speciale)

BOLOGNA, 3 — *Gli interrogativi determinati dagli ultimi sviluppi dello scandalo Giuffrè sono rimasti anche oggi senza risposta. I nostri inviti alla franchezza, rivolti alle autorità governative e a quei circoli politici che paiono più vivacemente interessati alla faccenda, sono caduti nel vuoto, nè miglior sorte è toccata ai tentativi di conoscere la reale portata e il significato dell'attività spiegata nelle ultime 48 ore da generali, questori, prefetti e ispettori ministeriali in Emilia e Romagna.*

Tutto ufficialmente tace. Un velo di sospettoso riserbo avvolge gli uomini e gli uffici impegnati nel gioco. Alle voci che circolano con impressionante intensità si contrappone un muro di gomma fatto di conferme pronunciate a mezza bocca e di smentite ricche di verbi al condizionale.

Riassumiamo, per dovere di chiarezza, i termini della vicenda. Ai clamorosi cartelli di sfida di Giuffrè, che chiamano in causa non più superiori di conventi, parroci o qualche modesto prelato, ma addirittura il Vaticano, e che attribuiscono a una non meglio identificata «organizzazione» la responsabilità della raccolta dei miliardi e dei conseguenti traffici, corrisponde, di punto in bianco una ripresa delle indagini. Abbandonati gli esami dei registri privi di marche da bollo, gli agenti della guardia di finanza si occupano di qualcosa di più solido ai fini degli accertamenti penali.

Taluni ufficiali dei carabinieri che — menandone vanto — avevano in precedenza affermato di conoscere lo scandalo solo attraverso la lettura dei giornali, improvvisamente si danno da fare e procedono a misteriosi interrogatori. I questori mostrano uno zelo fin troppo trasparente.

Vien detto (e la conferma appare in tutte lettere sul fanfaniano Giornale del Mattino) che l'obiettivo di codesta agitazione è la ricerca della responsabilità occulta, dei legami tra Giuffrè e i capi dell'«Anonima banchieri», della natura dei traffici illeciti che dettero alla «banca senza sportelli» la possibilità di pagare altissimi interessi e di rimboschire con i campanili le assolate campagne emiliane.

Dato il tenore del messaggio di Giuffrè al governo e le esplicite richieste di restituzione di due miliardi finiti nelle casse di una società finanziaria, o, per essere più franchi, di un gruppo clericale, si aspetta di vedere spuntare il nome del principe Tizio, dell'ing. Caio, del cavaliere di spada e cappa Sempronio. Si tira, insomma, un sospiro di sollievo: gli italiani, dunque, sapranno in quali mani sono finiti i miliardi che Giuffrè non può più restituire ai suoi creditori, e soprattutto a che cosa sono serviti.

Ma nessun nome viene pronunciato. L'unico spiraglio che si apre lascia circolare voci riguardanti un grande industriale stabilitosi in Emilia, il quale (chiamiamo ancora una volta a testimone la stampa fanfaniana) avrebbe «trafficato in armi e supercarburanti» e che di Giuffrè si sarebbe servito per coinvolgere religiosi e personalità cattoliche».

A questo punto il gioco però comincia a diventare meno comprensibile. Le autorità si chiudono, infatti, nel loro guscio. Cominciano a circolare notizie contrastanti: voci, indiscrezioni e indagini assumono automaticamente un timbro preoccupante. Perchè non viene fatto il nome di questo industriale? Perchè non vengono messi in chiaro i suoi rapporti con Giuffrè o con alcuni dei suoi intermediari?

Come già accadde in occa-

ANTONIO PERRIA

(Continua in 6. pag. 9. col.)

Interpellanza sulla POA

Di fronte alla insensibilità dimostrata dal governo e, in particolare, dal ministro dell'Interno sulla delicata questione dell'assistenza pubblica, il compagno Aldo Natoli ha deciso di trasformare in interpellanza l'interrogazione a suo tempo presentata sull'attività della POA insieme con i compagni Ingrao, D'Onofrio, Cianca e Nannuzzi. In tal modo, il governo sarà costretto a subire un dibattito parlamentare anche sugli scandalosi traffici di generi alimentari che l'organizzazione vaticana compie alle spalle e con il beneplacito del ministero dell'Interno. I ministri interpellati (Interno, Agricoltura e Commercio con l'estero) dovranno in ogni caso informare la Camera sui provvedimenti da essi adottati o sulle omissioni da essi compiute in presenza della immissione in commercio sul mercato nazionale di notevoli quantitativi di generi alimentari importati dagli Stati Uniti, generi che, essendo destinati all'assistenza pubblica, godono delle esenzioni doganali e sono completamente gratuiti. Il ministro dell'agricoltura, in particolare, dovrà fornire spiegazioni sulle gravi conseguenze arrecate ai settori agricolo, lattiero-caseario e zootecnico dalla svendita incontrollata della farina, dei formaggi, del burro e della polvere d'uovo importati dall'America.

I finanziatori della stampa comunista

IL SEGRETARIO DI SEZIONE DI TOLENTINO

Il compagno [illegible], segretario della sezione comunista di Tolentino, in provincia di Macerata, va senz'altro annoverato tra i «campionissimi» della sottoscrizione: da solo egli ha già raccolto la somma di lire 120 000 e si è impegnato a continuare la propria attività fino a raggiungere il traguardo delle 150 000 lire. Ci rallegriamo con lui e con la sua sezione: la quale, va qui ricordato, ha buoni amici anche all'estero. Dalla Francia, infatti, un lavoratore tolentinese, colà emigrato, ha inviato per la sottoscrizione un'offerta di 5 000 lire. Non c'è dunque da meravigliarsi se la sezione di Tolentino ha superato il suo obiettivo di sottoscrizione.

250.000 LIRE A CAVRIGILA

La sezione di Cavriglia (Arezzo) doveva raccogliere, secondo i preventivi, 250 000 lire, e l'obiettivo non era dei più facili da raggiungere, trattandosi di lavorare in una zona colpita dalla crisi economica, dallo smantellamento delle miniere di carbone, dalle difficoltà in cui si dibattono altre industrie, con un pauroso incremento della disoccupazione locale. Invece anche quell'obiettivo è stato superato. La sezione di Cavriglia è lieta — e noi con lei — di annunciare che la sottoscrizione ha toccato le 250 000 lire.

UN TELEGRAMMA

«Sezione Giuseppe Di Vittorio di Manduria raggiunto e superato obiettivo lire centomila sottoscrizione Unità».

no arrestati e messi in carcere. Un'imputazione per mettere dentro un bracciante si trova sempre. Lo schema, dicevamo, è apparentemente illegale: risponde in realtà ad una logica più potente della legge scritta, la logica della lotta di classe, la logica dello stato di classe.

Lo sciopero di Cerignola, da questo punto di vista, appare come uno sciopero in difesa della legge. Il prefetto di Foggia se potesse obbedire alla logica, avrebbe dovuto trovarsi a Cerignola, alla Camera del lavoro, tra i braccianti ed i contadini. Ci rendiamo conto che chiedere ad un prefetto di scioperare per solidarietà con i lavoratori, oggi come oggi, è chieder troppo. Ma non sarà troppo chiedergli che usi la sua autorità, tutta la sua autorità, anche quella che può esercitare nei confronti delle forze di polizia, per far rispettare i decreti che portano la sua firma personale. Almeno quelli.

L'occasione immediata non è tutto. Essa va vista nel quadro di una situazione generale di crisi dell'agricoltura pugliese che determina modificazioni e spostamenti interessanti sul terreno sociale e su quello politico. Questo quadro, come ce lo hanno illustrato i dirigenti del movimento contadino a Foggia, appare dominato da due elementi: da un lato, una grande massa di braccianti, semiproletari contadini poveri, che non riescono a trovare una forma di occupazione permanente; dall'altra le difficoltà create dalla riduzione del prezzo del grano dalla caduta del prezzo dell'uva, ecc., che hanno aggravato le condizioni dei piccoli e medi coltivatori.

A Cerignola, ad esempio, accanto a 3.000 braccianti permanentemente disoccupati, a mille edili nelle stesse condizioni, pesano sul mercato del lavoro le condizioni di circa 2.000 coloni (molti dei quali chiudono l'annata in passivo) e quelle di oltre mille assegnatari indebitati fino ai capelli. Il magro patrimonio di giornate lavorative da spartire appare sempre più inadeguato. E qui vengono al pettine i nodi della politica d.c. Il comprensorio della Capitanata rappresenta il più grande consorzio di bonifica d'Italia e d'Europa con i suoi 480.000 ettari di terra. In questi anni, se si sono spesi dei milioni, è stato per valorizzare le terre della grande proprietà terriera; la spesa, si capisce, della nazione, è a vantaggio soltanto del profitto capitalistico nelle campagne. L'Ente Riforma lascia gli assegnatari senz'acqua, senza luce e senza strade. L'Ente di irrigazione, in funzione sulla carta dal 1947, non ha fatto che magnifici piani e dispendiose pubblicazioni: la sua inefficienza salta agli occhi in modo drammatico oggi, nel momento, cioè in cui si chiede ai coltivatori di lasciar perdere il grano, di preferire le colture foraggere ed ortofrutticole. Ma dov'è l'acqua per queste culture? E dove sono i mezzi per le trasformazioni necessarie?

Nella loro ricerca di nuove fonti di lavoro i braccianti individuano facilmente i punti [illegible] su cui si deve far leva, e la loro lotta per il lavoro diventa lotta per una superiore civiltà agricola, per un più rapido progresso produttivo. Vi sono ancora terre da espropriare (a Cerignola per esempio su circa 10 000 ettari di terre soggette ad opere di bonifica, pena la espropriazione, solo 300 ettari sono stati espropriati ed affidati all'Opera Nazionale Combattenti che però ancora non ha fatto nulla nè per le trasformazioni nè per l'assegnazione ai coltivatori. E c'è la rivendicazione dell'imponibile sulla proprietà terriera per opere di trasformazione e di miglioria, di misura cioè che incidano sulla fisionomia e sulle strutture dell'agricoltura pugliese.

Per restare a Cerignola, un imponibile del genere (calcolato in base a dieci giornate per ettaro su una superficie di 15 mila ettari, escludendo totalmente la proprietà coltivatrice

Su questa piattaforma di lotta i braccianti della provincia di Foggia hanno oggi la piena solidarietà dei coltivatori diretti, che sono stati esclusi da ogni obbligo di imponibile di mano d'opera. Si è costituito cioè qualcosa come un «fronte della produzione», che si batte contro l'agraria, contro la proprietà assenteista, contro gli enti ed i carrozzoni governativi che ne sono i sostenitori.

A tutto ciò gli agrari oppongono la loro resistenza passiva: contro l'imponibile ricorrono in massa; contro i braccianti ricorrono (ed ecco il caso di Cerignola) alla provocazione. Ed hanno trovato anche lo appoggio del solito deputato dc, l'on. De Leonardis, che ha presentato un'interrogazione a Fanfani contro il decreto prefettizio sullo imponibile di mano d'opera.

GIANNI RODARI

MENTRE I CITTADINI FANNO RESSA PER LA VACCINAZIONE

I farmacisti napoletani protestano per la mancanza di vaccino antipolio

Non occorre precipitarsi ma piuttosto premere sulle autorità per evitare le speculazioni e perchè la vaccinazione sia obbligatoria e gratuita per tutti i bambini

L'ordine dei farmacisti della provincia di Napoli, dove la poliomielite si mantiene ancora ad uno stadio di virulenza preoccupante, ha ottenuto una assegnazione di 700 fiale di vaccino antipolio. In un comunicato emesso stamane l'ordine protesta contro l'esiguità dell'assegnazione. Esso mette in evidenza la notevole produzione dell'Istituto sieroterapico italiano che può produrre un milione e 500 mila dosi per anno di vaccino, aumentabili in caso di necessità. Inoltre, nel comunicato, si rileva che presso l'Istituto esiste un notevole quantitativo di vaccino che attende il controllo del Ministero della sanità

La protesta dei farmacisti napoletani conferma quanto osservavamo ieri a proposito delle assurde dichiarazioni del ministro Monaldi, secondo cui non esisterebbe alcun problema circa la fornitura del vaccino tranne quello di una momentanea carenza determinata da un repentino aumento delle richieste. Tale aumento doveva essere previsto dal ministero della Sanità almeno dalla seconda metà d'agosto, quando la recrudescenza del morbo si è manifestata con tutta evidenza. Invece i controlli al Sieroterapico non sono stati accelerati affatto

Intanto a Bologna, dove il comune democratico ha preso tempestive misure, si sono iniziate le operazioni di vaccinazione antipoliomielitica gratuita ai bambini tra gli otto mesi e i sei anni.

La prefettura di Napoli, dal canto suo, comunica che «i casi di poliomielite registrati nel mese di settembre nel capoluogo sono stati 174 con 32 decessi, i casi registrati nella provincia escluso il capoluogo sono stati 155 con 28 decessi, mentre nel mese di agosto erano stati registrati nel capoluogo 146 casi con 40 decessi e nella provincia 98 casi con 24 decessi».

A Roma, si stanno studiando misure atte a fronteggiare l'affluenza del pubblico all'ufficio d'igiene per la vaccinazione antipolio, per impedire il ripetersi degli incidenti che si sono verificati nei giorni scorsi.

Le cause dell'improvvisa e insostenibile ressa di cittadini all'ufficio d'igiene sono due: la prima è la scomparsa del vaccino dalle farmacie che ha provocato vivo allarme nella opinione pubblica; la seconda, è data dal fatto che la recrudescenza del male non accenna affatto a diminuire, anzi sembra aggravarsi.

E' comunque doveroso avvertire l'opinione pubblica che una fretta eccessiva nella vaccinazione attualmente non ha ragione di essere. Basta che i bambini siano vaccinati entro i prossimi mesi. Il vaccino inoculato quest'autunno, infatti, renderà i vaccinati immuni dalla malattia soltanto dopo la terza iniezione che verrà effettuata in primavera e quindi varrà per la recrudescenza stagionale della prossima estate. Il rischio di un contagio attuale, purtroppo non può essere evitato dalla vaccinazione iniziata con una prima iniezione in questi giorni. Occorre quindi che i genitori si attengano — senza inutili allarmi — alle prescrizioni dei medici e provvedano entro i giusti termini di tempo alla vaccinazione.

Non deve invece cessare la pressione sulle autorità competenti perchè il vaccino sia prontamente rimesso in commercio, perchè il relativo prezzo sia controllato, perchè sia fatta una distribuzione obbligatoria e gratuita di vaccino a tutti i bambini, e perchè siano evitate tutte le speculazioni nel commercio del vaccino. A proposito di quest'ultima possibilità, l'agenzia *Italia* ha diffuso ieri una preoccupante nota in cui si rileva tra l'altro che «nonostante la recentissima riduzione decretata dal CIP il prezzo del vaccino antipolio sarebbe ancora — secondo indiscrezioni di ambienti competenti — assai lontano dal costo effettivo del prodotto. Tale lontananza» prosegue la nota d'agenzia «sarebbe così grande che, nell'impossibilità di controllarla esattamente, è anche scorretto riferirla.» Parole gravi, che meriterebbero il pronto intervento del ministero della Sanità. Ma anche se l'agenzia non riferisce i dati precisi sulla speculazione in atto, possiamo farcene un'idea da alcune cifre che sono trapelate in questi giorni. Si pensi, ad esempio, che i comuni comprano a 400 lire l'una le stesse fiale di vaccino che le farmacie vendono a 1200 lire. Se si calcola che anche sul prezzo praticato ai Comuni le società farmaceutiche realizzano un guadagno, vuol dire che ogni fiala fatta pagare 120 lire non costa più di 200 o 300 lire.

12 OTTOBRE 1958

In difesa della pace
e della libertà
per una nuova politica
di collaborazione
internazionale e di
amicizia con tutti i popoli

Giornata di grande diffusione de l'Unità

OBIETTIVO: 1.000.000 DI COPIE

OGNI DIRIGENTE. OGNI AMICO DELL'UNITA'. OGNI COMPAGNO PARTECIPI AL SUCCESSO DI QUESTA INIZIATIVA PROPAGANDISTICA

Il manifesto edito in occasione della grande giornata di diffusione di domenica 12

A PROPOSITO DELL'ARTICOLO DEL «BORGHESE»

Precisazioni dell'on. Preti e di suo fratello Giuseppe

Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio Direttore,

sull'Unità del 3 ottobre è apparso un articolo, nel quale viene riportato quanto scritto dal settimanale «Il Borghese» a proposito di me e di mio fratello

L'Unità, tra l'altro, dice che il periodico milanese «chiama in causa il Ministro delle Finanze Preti, accusandolo di aver facilitato la presentazione di false denunzie di reddito da parte del fratello e di essere corso solo ora ai ripari per evitare lo scandalo»

Questa gravissima affermazione, che offende la mia onorabilità, è ovviamente del tutto falsa Mio fratello non ha nulla da rimproverarsi ed io mai mi sono sognato di occuparmi, a qualsiasi titolo, dei suoi rapporti con il fisco.

Contro il settimanale «Il Borghese» sporgo querela ed è la terza querela che devo redigere contro questo foglio specializzato si, per motivi che preferisco ignorare, nella calunnia contro di me.

Dovrei sporgere querela anche contro l'Unità, perchè non è lecito riportare notizie del genere nella forma usata dal suo giornale. Mi limito per ora ad invitarLa a pubblicare col dovuto rilievo, questa mia precisazione a norma della Legge sulla stampa e voglio sperare altresì che il suo giornale, quando i Tribunali condanneranno il Direttore del «Borghese» per le ripetute calunnie nei miei confronti, vorrà dare adeguato rilievo alle notizie.

Distinti saluti.

Luigi Preti

* * *

Egregio Direttore,

sull'Unità del 3 ottobre è apparso un articolo intitolato «Rivelazioni de Il Borghese sulle tasse del fratello di Preti» In tale articolo vengono affermate delle patenti falsità nei confronti del sottoscritto Giuseppe Preti, il quale non ha mai avuto, come ha affermato il Borghese, una irregolarissima posizione tributaria, ma ha sempre fatto il proprio dovere di cittadino, osservando tutte le leggi comprese quelle tributarie

In particolare il Suo giornale, riportando le affermazioni del settimanale fascista il Borghese, afferma che per un presunto passaggio da una società a responsabilità limitata ad una società di fatto, il sottoscritto, insieme ai propri soci, avrebbe corso il rischio, qualche anno fa, di pagare 25 000 000 di tasse, ma che poi tutto, oggi, è stato messo a dormire.

Quest'affermazione è assurda e destituita di ogni fondamento Il Calzaturificio The Castle, diretto dal sottoscritto sin dalla fondazione, è sempre stato di proprietà di una società di fatto E' vero che ad un certo momento venne costituita una società a responsabilità limitata, perchè s'intendeva passare alla medesima il patrimonio del Calzaturificio, ma ciò non avvenne mai e la società a responsabilità limitata rimase sempre sulla carta Prova ne sia il fatto che lo stesso settimanale Il Borghese dichiara che la società venne costituita nel luglio 1954 e sciolta nel marzo '55.

Ma! il fisco ebbe a che fare con il sottoscritto e con i propri soci per l'ipotetico passaggio del Calzaturificio da una società ad un'altra, nè mai, conseguentemente, il sottoscritto ebbe bisogno di rivolgersi ad alcuno per mettere a dormire una contestazione Il settimanale Il Borghese è stato querelato e, in sede giudiziaria tutto questo potrà essere messo finalmente in evidenza

E' poi assurdo quanto viene affermato dal di lei giornale e cioè che il sottoscritto avrebbe concordato le imposte con il fisco per un valore irrisorio. Lo stesso settimanale Il Borghese, riconosce che il valore attuale della industria è di 50-60 milioni di lire. Di fronte a tale valore stanno i concordati denunziati dallo stesso settimanale Il Borghese. Per gli ultimi cinque anni — dice lo stesso Borghese — l'azienda avrebbe concordato per: 4 700 000 lire, 6 000 000, 6 400 000 lire, 7 400 000 lire, 8 000 000.

Il sottoscritto sfida chiunque a dimostrare che va considerato basso il reddito di L. 8 milioni per un'azienda alla quale i suoi avversari attribuiscono il valore di 50-60 milioni. Siamo addirittura al 13.3 per cento.

Il sottoscritto sfida chiunque a citare i redditi concordati dalle altre industrie del ramo calzaturiero, per trovare se il sottoscritto sia tra i buoni o tra i cattivi contribuenti.

Ma verosimilmente però lo scrittore del calunnioso e volgare articolo apparso sul Borghese e sintetizzato dall'Unità era convinto più del sottoscritto di non trovarsi di fronte ad un evasore fiscale. Se è stato tirato in ballo il Calzaturificio The Castle, è stato solo per tentare di gettare delle ombre sul fratello del sottoscritto, attualmente Ministro delle Finanze, a cui viene imputato di aver fatto in passato delle raccomandazioni agli organi fiscali a favore del Calzaturificio The Castle.

Il giudizio penale dimostrerà quanto queste volgari insinuazioni siano false.

L'onorevole Luigi Preti, fratello del sottoscritto, non si è mai occupato dell'azienda di calzature alla quale è del tutto estraneo, e tanto meno ha pensato mai di raccomandarla ai procuratori delle imposte.

Tutto questo non è nel suo stile, perchè l'onestà e l'integrità dell'onorevole Preti sono a tutti note, anche ai suoi avversari politici, tranne che a quell'individuo, che risponde al nome di Mario Tedeschi, specializzatosi ormai in attacchi settimanali contro il Ministro delle Finanze in carica.

Tanto il sottoscritto quanto tutta la famiglia Preti hanno le carte perfettamente in regola sul piano morale e sotto ogni punto di vista.

Il fatto stesso che il sottoscritto abbia recentemente concordato un reddito di 8 000 000 sta a significare la nostra perfetta correttezza e sensibilità morale Se tutti gli italiani concordassero i propri redditi in questa proporzione, le imposte dirette non renderebbero meno del 20 %, ma probabilmente almeno il 50% del totale degli introiti fiscali

Il suo giornale è avversario sul piano politico del fratello del sottoscritto, ma la polemica politica non dovrebbe portare a raccogliere delle volgarissime insinuazioni da un settimanale che il sottoscritto non vuole definire, e che cerca di diminuire il credito di una persona e di una onesta famiglia secondo il noto principio del vecchio proverbio che dice: calunnia, calunnia e qualcosa resterà

Per questo il sottoscritto protesta energicamente contro l'articolo apparso sull'«Unità» e confida che Ella vorrà riparare alla scorrettezza compiuta da un Suo collaboratore

Distinti saluti

Giuseppe Preti

* * *

Pubblichiamo volentieri queste precisazioni contro cui non abbiamo nulla da osservare, avendo noi avuto unicamente l'intenzione di informare i nostri lettori circa la pubblicazione del «Borghese».

Va da sè che non abbiamo mai inteso fare nostri i rilievi, le critiche, gli apprezzamenti e le informazioni di quel settimanale.

NEL CORSO DI DUE INTERROGATORI DURATI COMPLESSIVAMENTE UNDICI ORE

Puccio Pucci avrebbe rivelato alla Magistratura i rapporti tra Vinci, Cacciani ed il comm. Giuffrè

L'ex repubblichino, già membro della segreteria di Scelba e Tambroni, sotto accusa per "tentata estorsione" - Fra giorni un nuovo interrogatorio - Minacciosa dichiarazione di Lando Dell'Amico - Lo scandalo dei "servizi riservati"

I retroscena più gialli dell'«Anonima romana» collegata con quella impiantata da Giuffrè in Emilia stanno tornando alla luce della cronaca in seguito a due lunghissimi interrogatori subiti dal dott. Puccio Pucci da parte del giudice istruttore del Tribunale di Roma dottor Mauro.

Contro il Pucci e il giornalista Lando Dell'Amico, socialdemocratico ed introdotto nell'entourage del ministro Preti, come si ricorderà, la Questura di Roma, al termine di una indagine segreta e di interrogatori clandestini, sporse alcune settimane fa una denuncia. La denuncia era di tentata estorsione ai danni del commendatore Cacciani, «corrispondente» romano del Giuffrè. I due personaggi del sottogoverno sono infatti indiziati di aver compilato il «memoriale» a proposito dell'Anonima banchieri, memoriale che da un lato passò per il gabinetto di Preti e uscito di là finì poi sulle colonne della Voce repubblicana e dell'Espresso, e da un altro lato fu rinvenuto in una perquisizione in casa del Giuffrè. Con questo memoriale essi avrebbero tentato, secondo la Questura, di mungere il commendatore Domenico Cacciani, chiedendo soldi in cambio del silenzio su quanto sapevano a proposito dei traffici romani della Anonima.

E qualcosa — fosse o no quanto contenuto nel memoriale o molto di più — ambedue dovevano sapere. Il Pucci era infatti dirigente del Centro studi sulle democrazie contemporanee (del quale il Dell'Amico risulta uno stretto collaboratore) fondato e presieduto dal dott. Enrico Vinci, presidente nazionale della Gioventù di Azione cattolica, e, vedi caso, consocio del commendator Cacciani nella ACOFI, l'impresa romana che fungeva da filiale del Giuffrè e che fu sciolta solo pochi giorni prima che esplodesse lo scandalo. Lo stesso Centro studi, del resto, era finanziato dalla ACOFI.

Di che cosa si occupava questo organismo, in verità assai poco studioso? Puramente e semplicemente di compilazione di memoriali e piani anticomunisti, a contatto quindi con un mondo sporco di provocatori, di spie prezzolate, di agenti dell'ex OVRA; ma nello stesso tempo al servizio diretto delle organizzazioni clericali e — quel che è gravissimo — del governo

Del resto, chi è Puccio Pucci? Lo ha rivelato una fonte che, in fatto di precedenti fascisti si può ritenere abbastanza documentata: il giornale Il Tempo di Roma. Puccio Pucci fu ufficiale delle Guardie nere di Salò; dopo la guerra diventò ufficiale di P. S. riscuotendo tanta fiducia al Viminale che in breve passò alla Segreteria del ministro Scelba prima e del ministro Tambroni poi Come ne sia uscito un paio di anni fa per passare al Centro studi fondato da Vinci, non è chiaro: anzi, è più che fondata l'ipotesi che la costituzione stessa del nuovo organismo di provocazione non sia che un aspetto del vasto piano di decentramento dei servizi riservati attuato dal ministero dell'Interno negli ultimi anni e che portò alla creazione dell'Ufficio psicologico di piazza Indipendenza e di altri organismi in apparenza indipendenti.

Puccio Pucci entra nel Palazzo di Giustizia

Questo è l'uomo che ora è sotto indagine giudiziaria. Dalla lunghezza dei due interrogatori — egli è stato giovedì sera per sei ore a colloquio col dott. Mauro, e ieri il colloquio si è di nuovo protratto da mezzogiorno alle 17 — si desume che egli avesse parecchie cose da dire. Dopo l'interrogatorio nè lui nè il suo legale avvocato Manfredi, hanno voluto fare dichiarazioni; il giudice ha cercato anzi di farlo uscire dal Palazzo di giustizia solo dopo aver allontanato giornalisti e fotografi. Solo in serata, dopo l'interrogatorio, i giornalisti hanno potuto avvicinare Puccio Pucci. Egli non ha voluto fare alcuna dichiarazione circa la lunga permanenza nell'ufficio del sostituto procuratore. Ha precisato che ha ancora molte altre cose da dire al magistrato, con il quale è previsto un nuovo incontro fra giorni. Nonostante questo silenzio si ha la sensazione che il Pucci accortosi di essere di fronte ad un'accusa seria e pericolosa, egli si stia difendendo con denti e stia forse parlando su cose di una certa gravità. Si sa che nella deposizione resa alla polizia il dott. Vinci negò qualsiasi rapporto col Giuffrè, e fu lasciato in pace; il Pucci confermò le sue dichiarazioni, convinto che sarebbe andata liscia anche per lui, ma ora — di fronte al magistrato — può aver cambiato idea Secondo il Tempo, «egli avrebbe riferito al dott. Mauro di poter dimostrare come non solo il dott. Enrico Vinci e il comm. Domenico Cacciani conoscevano Giuffrè, ma che, addirittura, i due avrebbero avuto rapporti col "banchiere di Imola" e che spesso da lui sarebbero stati ospitati». Egli inoltre avrebbe — sempre secondo il Tempo — affermato che l'ACOFI sarebbe stata connessa con la Anonima.

Una minacciosa dichiarazione ha reso invece Lando Dell'Amico, ex repubblichino, ex fascista dissidente e ora socialdemocratico, implicato nella compilazione del memoriale e nella scomparsa (come fu scritto e mai smentito) di utili documenti dalla sede del «Centro studi».

«Ci troviamo — ha detto — di fronte ad una macchinazione odiosa e puerile della quale la Magistratura, al di sopra di qualunque interesse politico o di fazione, saprà fare giustizia. Non credo di essere molto lontano dalla realtà se definisco tale macchinazione la più raffinata vendetta di questo dopoguerra. Naturalmente mi riservo di esprimermi in termini assai più chiari dopo che il magistrato, se lo riterrà opportuno, mi avrà interrogato. Naturalmente mi riservo anche ogni reazione adeguata.

Su due giornali diversi è apparsa la notizia che l'avvocato Achille Battaglia avrebbe assunto le difese del sig. Puccio Pucci, secondo l'uno, e del dott. Lando Dell'Amico secondo l'altro. Interrogato in proposito, l'avvocato Battaglia ha smentito sia l'una che l'altra notizia.

Per la Corte costituzionale è legittima la limitazione delle donne nelle giurie

Depositata ieri la sentenza - La legge del 1956 non viola la Costituzione

La Corte costituzionale ha depositato ieri la prima sentenza della sessione autunnale. Essa dichiara non fondate le questioni di illegittimità costituzionale sollevate in alcuni giudizi penali di Corte di Assise e concernenti la composizione delle giurie popolari. La Corte dichiara non in contrasto con la Costituzione la norma della legge del 27 dicembre 1956, secondo la quale gli appartenenti al sesso maschile devono essere in numero non inferiore alla metà nelle giurie popolari (almeno tre su sei).

La sentenza, dato lo schieramento determinatosi nell'opinione pubblica più avvertito e la validità delle tesi in contrario, suscita non poche perplessità.

La questione, come si ricorderà, era stata sollevata dalle Corti d'Assise di Milano (processo di via Osoppo) e Cremona. L'argomentazione della Corte è la seguente: il principio di eguaglianza dei cittadini davanti alla legge deve intendersi nel senso che il legislatore può dettare disposizioni particolari in riferimento alle obiettive diversità dei casi: le distinzioni di sesso di razza di lingua di religione, di opinioni politiche e di condizioni personali e sociali non possono essere assunte quali criteri validi per la adozione di una disciplina diversa.

«E' da considerare, — dice la sentenza — che la Costituzione trasformava radicalmente un sistema tradizionale che vigeva, nelle leggi e soprattutto nel costume riguardo alla condizione giuridica della donna, sistema che solo da poco più di un quarto di secolo aveva risentito nella legislazione, gli effetti di una evoluzione verso principi di eguaglianza Era naturale che pur avendo posto il precetto dell'eguaglianza giuridica delle persone dei due sessi, i costituenti abbiano ritenuto che restasse al legislatore ordinario una qualche sfera di apprezzamento nel dettare le modalità di applicaizone del principio, ai fini della migliore organizzazione e del più proficuo funzionamento dei diversi uffici pubblici, anche nell'intento di meglio utilizzare le attitudini delle persone.

«Del resto — aggiunge la Corte — anche gli articoli 29 e 37 della Costituzione partono da un presupposto non ispirato ad un'assoluta e indiscriminata parità livellatrice fra uomini e donne: l'articolo 29, deferendo alla legge di fissare i limiti a garanzia dell'unità familiare; l'articolo 37, assicurando, a favore della donna, condizioni di lavoro consone alla sua essenziale funzione di sposa e di madre. E per quanto si tratti di un'altra materia e si tratti di una norma formulata in modo differente, può richiamarsi anche l'articolo 52, secondo comma, il quale, nei riguardi del servizio militare obbligatorio, rinvia ai limiti e modi stabiliti dalla legge. Ora, non pare negabile che, in tali limiti e modi, possa comprendersi un trattamento delle donne diverse da quello degli uomini.

La sentenza conclude che «una interpretazione sistematica delle norme costituzionali esaminate induce a far ritenere che le leggi ordinarie, che regolano l'accesso dei cittadini ai pubblici uffici (art. 51) e che regolano i casi e le forme della partecipazione diretta del popolo all'amministrazione della giustizia (art. 102, terzo comma), possano tener conto, nell'interesse dei pubblici servizi, delle differenti attitudini proprie degli appartenenti a ciascun sesso, purchè non resti infranto il canone fondamentale della eguaglianza giuridica».

La Corte ritiene perciò che la differenziazione tra i componenti le giurie popolari non appare in contrasto con il precetto della eguaglianza, in quanto la limitazione numerica nella partecipazione delle donne in quei collegi risponde non al concetto di una minore capacità delle donne, ma alla esigenza di un più appropriato funzionamento dei collegi stessi.

NUOVA GRAVE VIOLAZIONE DELLE LIBERTA'

E' stato vietato a Trieste un comizio del P.C.I.

TRIESTE, 3. — Il commissario del governo dott. Palamara ha oggi emanato un decreto con il quale proibisce il comizio che il vice presidente del Senato Scoccimarro, l'on. Vidali e il candidato comunista al consiglio comunale Gombacci, dovevano tenere nella principale piazza cittadina domenica prossima. Motivo della proibizione e il fatto che il compagno Gombacci doveva parlare in lingua slovena.

Il comitato direttivo della Federazione comunista ha espresso in una risoluzione, la sua più viva indignazione per il veto, che costituisce aperta violazione della costituzione repubblicana e che si richiama alla legge fascista di pubblica sicurezza del 1931. La federazione del PCI — prosegue la risoluzione — insorge altresì contro il tentativo di giustificare la brutale violazione di ogni principio democratico, richiamandosi come fa il dr. Palamara ad una pretesa «viva reazione di larghi strati della popolazione» ed al preteso «gravissimo pericolo» di turbamento dell'ordine pubblico. Ciò costituisce un insulto alla maturità civile e democratica della popolazione triestina, che non può essere confusa con la vergognosa campagna sciovinista e di aizzamento all'odio condotta dai dirigenti della democrazia cristiana, del neofascismo, dei monarchici, dei liberali, campagna che prima ancora dei diritti della minoranza slovena, offende il buon nome dell'Italia democratica. Far propria la terminologia usata dai succitati gruppi nella loro campagna intimidatoria, come fa il commissario Palamara, fino al punto di definir provocatoria l'organizzazione di un comizio in piazza Unità con un oratore sloveno, significa mettere i pubblici poteri sul piano della più faziosa speculazione cui l'autorità governativa deve essere estranea. Il comitato direttivo della federazione ha incaricato l'on Vidali di rendersi interprete della protesta alla Camera dei deputati e la segreteria di presentare immediatamente ricorso al ministero dell'interno avverso l'ordinanza del dott. Palamara

Sarà elettrificata la Pescara-Sulmona

Il consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno ha approvato il progetto relativo alla costruzione della linea elettrificata sul tratto Pescara-Sulmona già elettrificata da Sulmona a Roma.

I lavori comporteranno una spesa di 472 milioni di lire.

Lo sviluppo totale dei binari da elettrificare è di circa 87 chilometri.

Oggi a Bologna si riunisce il Consiglio nazionale dell'ANPI

Domani saranno consegnati i premi di fedeltà alla Resistenza a note personalità della cultura e del diritto e a partigiani perseguitati

(Dalla nostra redazione)

BOLOGNA, 3 — Domani si riunirà a Bologna il Consiglio nazionale dell'ANPI per discutere sulla convocazione del V Congresso nazionale dell'associazione. Relatore sarà il dott. Fausto Nitti. Tra le personalità della Resistenza che si sa già saranno presenti si segnalano il sen. Lussu, l'on. D'Onofrio, l'on. M. d'Oro Boldrini, il dott Mario Andreis, il sen Secchia, l'on. Riccardo Lombardi, l'on. Lelio Basso, il sen. Francesco Scotti, l'on le Audisio, l'on. Lizzadri, la M. d'oro Vatteroni, l'on. M. d'oro Borellini, il sen. Solari, l'on. Francesco Leone, il sen. Banti, il sen. Ruggeri, lo scultore Marino Mazzacurati, Valdo Magnani, Giulio Mazzon, Walter Nerozzi, Alfonso Bartolini, Ettore Rosa, Vito Baroncini, Antonio Zoccoli, Mario Lizzero, Grosa, Gimelli, Casali, Salvatore Donno, Pirrucchi, on. Carlo Farini, Mussa Ivaldi.

L'Esecutivo nazionale dell'ANPI sarà presente al completo.

Nella giornata di domenica avrà luogo la solenne cerimonia del conferimento dei premi di fedeltà alla Resistenza.

Il conferimento verrà effettuato dai componenti la presidenza del Consiglio nazionale del valore e del sacrificio così composta: M.O Luigi Dal Pont; Alcide Cervi, padre di 7 Caduti M. d'argento; Francesco Cavezzale, padre di Caduto M. d'oro; avv. Nicola Cortese, padre di Caduto M. d'oro; Amilcare Sarti, padre di Caduto M. d'oro.

Le personalità che saranno premiate sono le seguenti: quali autori di scritti o raccolte storiche, Franco Antonicelli, Roberto Battaglia, Livio Bianco, Piero Calamandrei, Piero Malvezzi, Aristide Marchetti, Ferruccio Parri, Giovanni Pirelli; quali giuristi Lelio Basso, Achille Battaglia, Mario Ferrara, Domenico Peretti-Griva, Umberto Terracini, Giuliano Vassalli; quali partigiani che hanno affrontato privazioni per essere coerenti con il loro passato di volontari della libertà, Mario Angelini, Danilo Dolci, Silvio Pasi, Emilio Pugno, Placido Rizzotto, Adorno Vallortigara, Lino Zocchi.

I COMIZI DEL P.C.I.

Oggi

SAN GIOVANNI IN FIORE: Alicata.
TRIESTE: Dozza.
PISA: G. C. Pajetta.
RIVA (Imperia): Adamoli.
PIEDIMONTE D'ALIFE: Napolitano.
ORSARA (Foggia): Ravagnan.
REGGIO CALABRIA (provincia): Santarelli.
SERRACAPRIOLO (Foggia): Scappini.
DOLO (Venezia): N. Spano.
TRINITAPOLI (Foggia): Viviani.

Domani

MILANO: Longo.
GUARDIAVALLE (Catanzaro): Alicata.
MESSINA: G. Amendola.
VIAREGGIO: Colombi.
RAGUSA: Li Causi.
MASSA CARRARA: G. C. Pajetta.
TRIESTE: Scoccimarro.
ANAGNI (Frosinone): Terracini.
PIGNA e STAGGIA (Genova): Adamoli.
EBOLI (Salerno): Balboni.
ABBADIA S. SALVATORE: Bardini.
BENEVENTO: Berlinguer.
SALUZZO: Boccassi.
MONTORIO (Teramo): Maglietta.
TERRANOVA (Arezzo): Mazzoni.
PIEVE DI TECO e BORGOMARO (Imperia): Minella.
COSENZA: Natoli.
TORINO: Negarville.
RAVENNA: G. Pajetta.
REGGIO CALABRIA (provincia): Santarelli.
BERNALDA (Matera): Santus.
SEZZE e PONTINIA: Schiapparelli.
VALENTANO: Silvestri.
MELFI: Zamponi.
ARZIGNANO: Montanari.
ACCADIA (Foggia): Ravagnan.
ROCCHETTA (Foggia): Scappini.
CANTIGNANO (Pescara): Spallone.
S. MARCO IN LAMIS (Foggia): Viviani.
MONTALCINO (Siena): Sanlorenzo.
PISTOIA: Sgherri.
TREVISO: Zucca.

AL CONGRESSO DELLA FEDERAZIONE DELLA STAMPA

Santi ed Azzarita esaltano l'unità dei giornalisti italiani

(Dal nostro inviato speciale)

GARDONE RIVIERA, 3 — Il settimo congresso nazionale della stampa italiana ha ripreso stamane i lavori

Dopo il saluto ai congressisti del collega francese Jean Maurice Herman per l'organizzazione internazionale dei giornalisti democratici che ha sede a Praga, l'on. Santi della CGIL ha sottolineato i vantaggi che derivano alla categoria dall'unità sindacale finora mantenuta al di sopra delle professioni politiche e delle credenze religiose, auspicando un rafforzamento dei vincoli fra le organizzazioni sindacali dei lavoratori e la Federazione della stampa

Il dott Azzarita, consigliere delegato, ha quindi ricordato nella sua relazione come gli impegni di concordia pattuiti a Trieste per realizzare ulteriori miglioramenti contrattuali e morali e rafforzare l'unità della categoria non siano stati da tutti mantenuti e rispettati

La costituzione della corte d'onore tra editori e giornalisti, l'ordine e l'albo professionale, lo sviluppo e le attività delle associazioni regionali, l'Istituto Nazionale di Previdenza, il Collegio nazionale dei probiviri, il nuovo contratto di lavoro e le responsabilità penali e morali dei direttori, sono stati con quello dell'unità della categoria i problemi sui quali Azzarita ha richiamato l'attenzione dell'assemblea

«Noi abbiamo impostato nel 1943 44 — ha proseguito Azzarita — la ricostituzione e la vita della FNSI al criterio dell'unità della categoria, unità che si attesta e si concreta con la piena osservanza di tutti i giornalisti italiani di qualunque partito politico».

Azzarita ha espresso il proprio disappunto per il rifiuto di inviare un proprio rappresentante al congresso opposto dalla Federazione internazionale dei giornalisti, con sede a Londra e a Bruxelles, in quanto la Federazione nazionale della stampa italiana sarebbe «succube dei comunisti». «Affermazione più arbitraria e più ingiusta non poteva essere fatta Chi conosce i dirigenti della FNSI e il comportamento dei colleghi di estrema sinistra nei collegi nazionali e regionali dell'organizzazione, può dare la sua risposta».

Azzarita ha invitato tutti i giornalisti a collaborare con spirito di comprensione e tolleranza reciproca alla tutela e alla difesa della libertà della democrazia e dei diritti sindacali e professionali della categoria e ove occorra alla difesa della formula unitaria della organizzazione sindacale dei giornalisti italiani Il congresso discuterà domani la relazione di Azzarita

GIUSEPPE GHERPELLI

Una zia d'America

Inquietante, talvolta, il passaggio di un saggista a una ricerca propriamente narrativa. E' il caso di Leonardo Sciascia, un giovane siciliano, del quale Laterza raccolse due anni fa gli scritti sparsi su settimanali e riviste nel volume *Le parrocchie di Regalpetra*. Di lui la collana narrativa di Einaudi *I gettoni* ci presenta ora *Gli zii di Sicilia*, che comprende tre lunghi racconti. Il punto inquietante è, in questi casi, il seguente: in che modo il narratore resterà fedele al saggista? Sorge subito il sospetto che, accendendo quell'ipoteca alla banca della fantasia, ricercando i mezzi per costruire i suoi racconti e farli scaturire dagli interessi ch'egli si poneva nel passato, lo stesso scrittore cambi volto o si traduca: traduca i problemi in personaggi.

Sciascia ha superato, ci pare, la prova. Non ha cambiato volto, ha anzi dimostrato di essere nel pieno sviluppo dei suoi mezzi espressivi. Un filo di ricerca comune apparenta, infatti, *Le parrocchie di Regalpetra* e *Gli zii di Sicilia*. Questo libro aggiunge di più quella vena di umorismo aspro in cui i siciliani mostrano di essere non i più sapienti (il privilegio sanno lasciarlo ad altri) ma certamente i più dotati. Non si spiega Sciascia senza vedervi controluce la lezione di Pirandello o di Brancati, cui naturalmente egli si appoggia con compiacimento, a volte forse esagerando e smarrendo, quindi, l'equilibrio con se stesso.

Ma, quando ci riferiamo a Pirandello, il pensiero corre ai romanzi più che al teatro e alle novelle, e in particolare all'atmosfera storica nella quale il primo Pirandello dei *Vecchi e i giovani* sistemò e definì i personaggi di un'epoca. Già nei saggi di Sciascia si sentiva questo stesso impegno, tanto che non avremmo osato neppure definirli *saggi di costume*. Vi appariva una sensibilità avvertita, pronta a individuare una necessità umana dolorosa, e a chiarirne il nodo della condizione in cui era costretta. Questa volta è l'intera isola, colta si può dire nei suoi rapporti col mondo esterno (*La zia d'America* e *La morte di Stalin*) o col suo passato, e a cavallo fra quel passato e il presente (*Il quarantotto*).

La zia d'America rappresenta la Sicilia a una svolta: la guerra incalza, i tedeschi fuggono, i fascisti cambiano casacca, gli americani arrivano: le immagini sono una spettacolare ripresa delle prime scene del film *Paisà*. Ma, anziché in tragedia, si finisce in farsa, una farsa amara con qualche nota indispettita. Il dispetto è soprattutto in quella zia dispotica e brontolona, che mescola il dialetto al suo slang ancora imbarbarito. Ma fra tanta confusione di linguaggi, le si schiariscono le idee non appena c'è di mezzo il suo tornaconto o l'interesse della sua causa, la «prosperità» che le ha dato l'America, che è per lei come un privilegio di casta. Di qui il gusto di avvilire anche di più la miseria delle sue origini.

* * *

Forse si trova qui anche il limite cui Sciascia per ora è pervenuto: la sua è una definizione del personaggio a partire dalla sua intimità più viva e dolorante nel contrasto col mondo. Egli prova, quindi, il bisogno di costruirgli intorno, anche con l'antagonismo o col dispetto del personaggio che lo avversa, una specie di gabbia morale. La stessa osservazione ci viene suggerita dalla *Morte di Stalin*, dove Calogero Schirò, militante comunista e ciabattino di Regalpetra, è studiato nelle sue umanissime reazioni ai vari momenti storici incarnati dalla figura di Stalin. E' fin troppo facile osservare che è uno studio monco e incerto, che proprio qui lo scrittore pecca per difetto di senso storico e che egli non afferra sempre il suo personaggio attraverso tutti i suoi rapporti, anzi lo limita escludendo dall'indagine le radici sociali di quell'essere. Qua e là, l'umorismo decade in malignità, in pettegolezzo, in bega: ma è lecito osservare che Sciascia ha voluto far correre tutta l'indagine sul filo sentimentale della speranza e, quindi, della finale disperazione.

Quando la speranza cade, intorno a Schirò la gabbia si chiude davvero. Lo scrittore ha voluto ricostruire, cioè, il ritorno a se stesso, all'individuo, di una forma particolare di fideismo ragionato in dibattito aperto con un altro fideismo, quello del suo antagonista, il puntiglioso arciprete. In casi simili la storia diventa in Sciascia moralità. Ed è appunto a quel limite che la sua narrativa ritorna saggistica in una pagina quanto mai animata e ricca di attrattive, ma che formicola anche di soluzioni ancora grezze e incandescenti.

* * *

Il libro di Sciascia consente subito la ripresa del discorso avviato la settimana scorsa sul rapporto lingua-dialetto. Quell'articolo ha suscitato qualche consenso, cui si sono aggiunte alcune richieste di chiarimenti. In entrambi i casi risulta, tuttavia, che il problema stesso ha sgombrato in molti lettori quella forma di scetticismo o di ironica indifferenza nei confronti della narrativa o, più in generale, della narrativa collocata astrattamente all'infimo posto (o quasi) nella così detta tavola delle precedenze o nella gerarchia dei valori di una cultura moderna.

Vorrei chiarire che non in tutte le città italiane si ha oggi *una pluralità dialettale* come a Roma. In genere il contrasto è fra il dialetto dominante e la lingua (a Milano, però, nello stesso dialetto lombardo, si presentano oggi varianti meridionali, toscane, ecc.). Esistono poi diversi modi regionali di reagire di fronte alla lingua e al dialetto, a parte le reazioni più propriamente individuali. Sarebbe interessante se uno studioso di linguistica ci componesse una «carta d'Italia» di questa situazione. Forse sarebbe tanto interessante quanto gli studi eruditi sulle radici dialettali, ma non altrettanto semplice e agevole.

Grosso modo, a me pare, che queste differenze di atteggiamento siano sensibili negli stessi scrittori. Mentre nel nord si nota una certa scioltezza di movimenti e a volte un complesso di superiorità nei confronti della lingua, mentre nelle regioni centrali l'affinità maggiore fra lingua e dialetto determina un certo agio che in qualche toscano decade in vezzo, nel sud la situazione è rovesciata. Nel meridione si nota, cioè, una specie di complesso, se non di colpa, per lo meno di rispetto, che si aggrava negli scrittori di origine popolare: la lingua nazionale è considerata nel popolo come un fatto di «distinzione», di civiltà superiore.

Nella letteratura meridionale dell'ultimo decennio la *forte influenza esercitata dal* neo-realismo ha attenuato questo complesso senza dissolverlo. Ecco perché il fondo dialettale ha avuto un'importanza così forte soprattutto a sud, dove del resto la tradizione verghiana aveva già segnato un passo innanzi nella scoperta di un fondo di civiltà che mancava spesso di contatti veri — tranne quelli di servitù — con la vita nazionale. La Sicilia ci offre poi un doppio atteggiamento, di rispetto o di rivolta, nei confronti della lingua e, a volte, beninteso, un intreccio dei due.

La narrativa di Sciascia si può dire appunto un intreccio dal punto di vista linguistico, ma il suo è un mondo profondamente «dialettale», siciliano, di una sicilianità che tende alla cronaca viva dei fatti quotidiani. «*Questo popolo ha bisogno di essere conosciuto ed amato in ciò che tace, nelle parole che nutre nel cuore e non dice*», afferma il «poeta» Nievo, diventato personaggio di questo libro. L'incontro col dialetto, nei momenti migliori di questi racconti, avviene allo stesso modo: la parola diventa espressione diretta, e il personaggio è autentico e intraducibile.

Ecco perché vorremmo avvertire Sciascia di non fermarsi al vezzo delle incrostazioni dialettali, così gratuite come in altri l'uso delle parole straniere «fa tono». E' in quegli stessi momenti che la sua navigazione si appesantisce, punta di nuovo verso lo spicciolo dell'indagine: si ritorna al saggismo con venature di retorica che rappresentano, senza esprimerlo, il popolo siciliano — ma è così di tutti i popoli — quando recita se stesso, non quando parte dalla sua più segreta forma di civiltà e muove i suoi passi contrastati, portato dalla sua speranza di progresso e dalla sua volontà di trovarsi di nuovo in orario con gli appuntamenti della storia di oggi.

MICHELE RAGO

BILANCIO DI VITTORIE DELLA SCIENZA SOVIETICA NELLA CONQUISTA DELLO SPAZIO

Un anno fa il primo Sputnik iniziava l'assalto al cielo

Il contributo dei satelliti artificiali all'anno geofisico internazionale - L'avventura spaziale della cagnetta
Gli americani ancora in grave ritardo danno l'impressione di rincorrere inutili affermazioni di prestigio

E' passato un anno dal lancio del primo satellite artificiale: un anno pieno di sorprese e di conquiste in campo scientifico, agitato sul piano politico, durante il quale più volte l'attenzione di tutto il mondo si è concentrata non solo sulle opere ma sul lavoro collegiale degli scienziati di tutti i paesi, che hanno levato alta la loro voce autorevole per il progresso, per la distensione e per la pace.

I lavori degli astronomi e degli specialisti di astronautica riuniti in occasione dell'Anno geofisico si sono svolti in un clima di collaborazione e di tranquillità, ed anche a Ginevra dove l'argomento del disarmo atomico era certo più scottante, una via verso la distensione è stata aperta proprio dagli scienziati. In particolare, si sono incontrati ed hanno lavorato a lungo insieme, scienziati sovietici e americani, con una continuità e ad un livello senza precedenti. Sui sovietici soprattutto, nella loro opera per la distensione (oltre che per i loro successi scientifici) si sono concentrati gli occhi di tutto il mondo.

Il secondo lancio

Da un anno a questa parte tutta l'opera dei tecnici e degli scienziati sovietici è al centro dell'attenzione del pubblico e degli specialisti di tutti i paesi; un anno fa, nessuno avrebbe supposto neppure lontanamente che la tecnica sovietica nel campo della missilistica, dell'astronautica, dell'aeronautica si sarebbe quasi improvvisamente rivelata assai più avanzata di quella americana, e che gli americani pur impegnandosi a fondo non sarebbero riusciti a rimontare lo svantaggio che appare oggi forse più ampio di un anno fa.

Guardiamoci indietro: è passato un anno e gli avvenimenti si giudicano meglio con una certa prospettiva: i sovietici avevano annunciato che entro l'Anno geofisico internazionale avrebbero compiuto studi e rilievi sugli strati superiori dell'atmosfera mediante il lancio di satelliti artificiali. L'annuncio era caduto nel vuoto, nessuno vi aveva badato più che tanto; la seconda comunicazione che dava notizia del lancio riuscitissimo del primo missile intercontinentale capace di raggiungere un bersaglio distante diecimila chilometri con un errore massimo di dieci chilometri passava anch'essa senza che il pubblico fosse messo in condizione di valutarne la portata. Qualche mese dopo veniva il lancio del primo *sputnik* e d'improvviso la tecnica sovietica s'imponeva con un'autorità impressionante: non era più possibile ne ignorarla, ne passarne sotto silenzio i successi. Gli specialisti sovietici si sono tracciati un programma logico ed organico che stanno svolgendo con metodo e calma, senza improvvisazioni ed ottenendo successi sempre più grandiosi, come è evidente dall'ordine in cui si sono svolte le cose.

Il primo satellite artificiale, già di un peso rilevante, era destinato a «collaudare» la efficienza del razzo vettore con tutte le sue delicatissime apparecchiature di comando, la possibilità di trasmettere dei segnali verso la terra mediante un apparecchio radio posto al di fuori degli strati più densi dell'atmosfera ed a compiere i primi rilievi sulle condizioni che si trovano appunto in quella zona.

Una rivelazione

Il secondo *sputnik* aveva una serie di scopi ben precisi, ed assai più impegnativi del primo. Richiedeva in primo luogo l'impiego di un razzo vettore altrettanto preciso del primo, ma assai più potente, ed imponeva al razzo stesso delle cioè di muoversi con accelerazioni limitate in maniera zioni limitate in maniera da non causare danno all'organismo delicato di un mammifero superiore. La struttura del secondo satellite ha risposto inoltre in maniera affermativa ad una seconda serie di interrogativi: è possibile allo stato attuale della tecnica costruire e lanciare nello spazio un involucro capace di garantire condizioni normali di vita ad un animale superiore. Si tratta di una impresa di primo ordine: nello spazio la temperatura è assai bassa, ma le radiazioni del sole sono estremamente violente non essendo filtrate dall'atmosfera. Occorre poi una protezione efficace contro le radiazioni cosmiche, assai pericolose, un efficace sistema di ricambio e di condizionamento dell'aria, ed altro ancora.

Il compito della radiotrasmittente di bordo del secondo *sputnik* era di gran lunga più complesso del primo: i diversi strumenti dovevano trasmettere le loro misurazioni ad un complesso elettronico che le «traduceva» in un codice particolare e le avviava in una certa successione alla radiotrasmittente. E' stato possibile controllare a distanza lo stato di buona salute della cagnetta e ricevere una serie di dati quantitativi di notevole precisione sulla temperatura, l'intensità della radiazione solare e cosmica, lo stato di ionizzazione e così via.

I dati quantitativi raccolti con questo sistema dallo *sputnik* numero due hanno consigliato di estendere i rilievi agli strati più lontani dell'atmosfera e di approfondirli in certe direzioni, mentre si approntava un razzo vettore ancora più potente dei precedenti, capace di portare in orbita un satellite molto più pesante e su un'orbita più lontana. Ed ecco il terzo *sputnik*, munito di apparecchiature ancora più sensibili e più complesse, e con dimensioni tali, ormai, da poter contenere anche un uomo. Il traguardo di lanciare un satellite con un osservatore umano a bordo, e di far riatterrare tale osservatore incolume, non è ancora stato raggiunto, ma è allo studio per un futuro assai prossimo. Diversi dispositivi sono stati sperimentati con successo negli ultimi mesi per permettere il ritorno sulla terra di una serie di animali da esperimento, dopo averli lanciati ad altezze notevoli di oltre 400 chilometri.

Il programma di lanci americano appare assai meno organico, meno graduato ed improntato talvolta alla ricerca di un'affermazione propagandistica piuttosto che di un reale successo tecnico. Si sono infatti ripetuti con alterne fortune i lanci di satelliti praticamente eguali, tutti assai piccoli e capaci quindi di portare a bordo un numero limitatissimo di apparecchi di precisione modesta. Oltre a questo, le loro orbite che passavano sempre sopra ampie distese equatoriali, rendevano difficile seguirli e captarne i segnali. Il tentativo d'un lancio sulla Luna impostato in maniera grandiosa sul piano propagandistico, invece di rivalutare la scienza americana agli occhi del grosso pubblico ha agito in senso contrario non tanto per il fallimento in se stesso (tutte le grandi conquiste son sempre precedute da insuccessi e difficoltà), ma per la cosiddetta «preparazione psicologica» che lo aveva preceduto. Voci sempre più autorevoli ed in tono sempre più aspro reclamano per gli scienziati americani un po' di pace e di tranquillità nel loro lavoro che non può essere proficuo in una situazione simile. Da qualche parte si è persino insinuato il sospetto, che noi certo non condividiamo, che il lancio lunare non fosse altro che un «bluff» colossale.

Propaganda USA

Negli ultimi giorni le notizie che giungono da parte sovietica richiamano l'attenzione su due argomenti in apparenza estranei ai lanci dei satelliti, che però potranno permettere proprio in quel campo tra qualche anno progressi di importanza grandissima. Sono ormai in corso le prime esperienze per l'impiego del motore atomico sugli aerei. L'aereo di domani avrà dunque una propulsione nucleare? E quanto passerà dalla costruzione di un aereo di questo tipo a quella di un razzo vettore o di un'astronave nucleare? La scoperta poi che negli strati superiori dell'atmosfera esistono quantità rilevanti di ossigeno monoatomico e che questo può essere trasformato in ossigeno biatomico con notevole sviluppo di calore si aggiunge alle conquiste di quest'anno. Potranno i razzi vettori e le astronavi del futuro trarre dagli strati superiori dell'atmosfera una parte notevole dell'energia necessaria al loro spostamento?

Sia il lancio dei satelliti artificiali che la costruzione dell'aereo atomico e le ricerche sull'ossigeno risultano infine particolarmente vicini al nostro cuore, oltre che alla nostra mente. In quanto si tratta di realizzazioni squisitamente pacifiche: gli aerei, ormai, qualunque sia il loro motore, come arma sono tramontati; i satelliti artificiali non si prestano alle operazioni belliche, ed un missile a propulsione atomica non costituisce un progresso militare rispetto a quelli a propulsione chimica, già capaci di portare la distruzione su qualunque punto della terra.

GIORGIO BRACCHI

Si celebra in URSS l'anniversario di Sputnik

MOSCA, 3 — In tutta l'URSS hanno luogo in questi giorni le celebrazioni dell'anniversario del lancio del primo satellite artificiale della terra. Questa sera, nella Sala delle Colonne della Accademia delle Scienze, alcuni tra i principali scienziati sovietici, fra cui Nesmeianov, hanno con commosse parole ricordato il grande avvenimento scientifico che un anno fa rivelò al mondo la scienza sovietica.

In URSS gli esperimenti di medicina spaziale hanno raggiunto in questi ultimi tempi una intensità che fa prevedere, anche in questo campo, importanti sviluppi. Nella foto: una «tuta spaziale» con scafandro costruito per atmosfere particolarmente rarefatte

NEL CENTENARIO DELLA NASCITA

La Duse celebrata ieri sera con uno spettacolo al Quirino

Sulla ribalta del Quirino, ieri sera, spiccavano in suggestivi ingrandimenti diverse immagini della Duse: diversi momenti della sua esistenza fissati nel lampo breve e precario della fotografia. Tra le altre, una immagine si imponeva: l'attrice vi appare in atteggiamento familiare, quasi trasandato, i gomiti poggiati sulle gambe, le mani calzate in grossi guanti, lo sguardo serio e fermo davanti a sé: come l'operaio che assapora un rapido riposo nella lunga giornata di fatica.

Questa Duse priva di retorica, liberata dalle gelide nebbie del mito, vera lavoratrice oltre che artista della scena, scaturiva anche, alla fine, dalle nutrite, spesso illuminanti, talvolta contrastanti testimonianze raccolte nello spettacolo commemorativo indetto per il centenario della nascita di colei che fu chiamata «la divina Eleonora». Organizzata dal Teatro Club *sotto gli auspici delle patrie autorità, la manifestazione si basava su di un copione allestito da Gerardo Guerrieri attraverso la tessitura paziente ed accorta di cronache, lettere, scritti critici, documenti e brani di opere teatrali, il cui insieme tendeva ad una ricostruzione dell'epoca nella quale la somma interprete visse ed operò, nonché degli influssi che su di lei con vario esito si esercitarono. Si è avuto così un sintetico profilo biografico della Duse, dalla nascita e dai primi passi nell'arte drammatica ai trionfi, al duro silenzio, al coraggioso ritorno e alla morte in terra straniera; e nello stesso tempo si è prospettata quella necessaria revisione e rivalutazione dell'apporto fecondo fornito dalla Duse al teatro del nostro Paese, che era possibile in una simile occasione appena avviare.*

Elementi chiari di questa possibile revisione e rivalutazione sono tuttavia emersi dallo spettacolo: come l'esigenza di vedere entro giusti limiti il legame culturale con D'Annunzio, e di sottolineare per contro l'adesione appassionata alla drammaturgia di Ibsen, negli anni della maturità, e l'analisi del duello artistico tra Eleonora e la sua grande rivale Sarah Bernhardt: duello considerato, al di là delle caduche ragioni di moda, come contrasto tra due modi e concezioni della recitazione. Onde la Duse si manifesta, per la sua misura umana e la sobrietà dei mezzi, come l'interprete più vicina alla figura moderna dell'attore. Purtroppo le parole non possono restituirci che un pallido disegno di ciò che un giorno fu realtà viva: anche se sono le parole così efficaci, nella loro scarna precisione, dell'epistolario della attrice; o quelle di certi acuti giudizi da lei pronunciati, e riferiti da suoi contemporanei, o le parole mordenti e plastiche delle pagine che alla Duse dedicarono personalità fra le maggiori dell'ultimo secolo, da Shaw a Rilke. Ad aiutare il pubblico nella difficile ricerca, si sono animati sullo schermo i fotogrammi dell'unico film di cui Eleonora fu protagonista, nel 1916: Cenere. *Un esempio prezioso di concentrata potenza espressiva, dinanzi al quale scolorivano gli esagitati personaggi femminili di altre opere cinematografiche del «muto», proiettate a complemento della serata.*

L'arte della commedia è peritura, anche quando raggiunga le massime altezze. Ma tuttavia essa rinasce continuamente. Fra gli attori chiamati a leggere e ad interpretare i differenti testi che formavano lo spettacolo era la decana del teatro italiano: Emma Gramatica; ed era accanto a lei una insigne attrice americana, Luise Rainer (che molti nostri lettori ricorderanno nella Buona terra), giunta da Londra per rendere il suo delicato omaggio alla memoria della Duse. Le generazioni e i paesi si tendevano idealmente la mano sul palcoscenico: c'era ancora Tullio Carminati, che al fianco della Duse lavorò intensamente, e c'erano Edmonda Aldini, Lia Angeleri, Lilla Brignone, Robert Brown, Giorgio De Lullo, Rossella Falk, Sergio Fantoni, Vittorio Gassmann, Rina Morelli, Romolo Valli, tutti sapientemente guidati dalla presenza invisibile di Luchino Visconti. Altri nomi del teatro, del cinema, delle lettere, gremivano la platea. Lo scroscio degli applausi, la commossa attenzione del pubblico hanno superato il valore di ogni discorso celebrativo.

AGGEO SAVIOLI

"La prima guerra d'Africa"

Il nuovo libro di Roberto Battaglia presentato e discusso in un pubblico dibattito alla casa editrice Einaudi

Si è tenuto ieri sera, nei locali romani della casa editrice Einaudi l'annunciato dibattito per presentare il nuovo libro di Roberto Battaglia, «La prima guerra d'Africa». Davanti a un pubblico numeroso di studiosi e di personalità culturali, alla presenza del primo segretario della ambasciata etiopica, è toccato ad Arturo Carlo Jemolo di introdurre la discussione, sottolineando l'interesse del tema ed esprimendo il suo compiacimento allo autore per il grande valore della sua opera.

Subito dopo, il professore Gastone Manacorda ha avviato il discorso critico riconoscendo anzitutto al lavoro del Battaglia il coraggioso merito di aver affrontato con grande spregiudicatezza un argomento ancora in gran parte inesplorato, quale è quello delle origini e della prima fase dell'impresa coloniale italiana. L'autore — ha ricordato Gastone Manacorda — si è servito di fonti nuove, raramente accessibili, tratte non solo dai carteggi diplomatici e dalla memorialistica dei vari «colonizzatori», e colonialisti italiani, ma altresì da documenti di parte abissina, dalle cronache imperiali, col loro stile ieratico e le loro immagini bibliche.

Il professor Manacorda si è quindi addentrato nell'esame di alcune questioni storiografiche e metodologiche sollevate dalla trattazione, nel periodo 1890-1896, da Dogali ad Adua, e nell'attenta analisi delle varie correnti di pensiero e coalizioni di interessi in cui si è espressa l'idea coloniale italiana.

Al colonialismo, alle sue dimensioni internazionali, ai suoi contenuti culturali, si è collegata quindi la signora Maria Luisa Astaldi, che ha preso la parola dopo l'applaudita esegesi di Manacorda. L'Astaldi, direttrice di «Ulisse», ha ricordato infatti alcune tesi e concordanze generali che emergevano dal recente numero speciale della sua rivista sul «tramonto del colonialismo», tramonto che segna la fine di un periodo storico.

A vari intervenuti ha infine brevemente replicato l'autore, narrando anzitutto la storia interna del suo libro e poi soffermandosi su temi trattati dal professore Manacorda. Non c'è che da augurarsi che un grande successo di pubblico arrida a questo prezioso volume che la manifestazione culturale di ieri ha segnalato degnamente nel suo valore.

UNA PERDITA PER IL TEATRO ITALIANO

E' morto C. G. Viola

Il commediografo è spirato nella sua villa di Positano — La vita e le opere

NAPOLI, 3 — E' morto questo pomeriggio improvvisamente a Positano il commediografo Cesare Giulio Viola.

Cesare Giulio Viola nacque a Taranto il 26 novembre 1886, fu scrittore e drammaturgo tra i più noti in Italia, e numerosi suoi lavori sono ben conosciuti all'estero.

Ufficiale di fanteria e pilota aviatore nella prima guerra mondiale, iniziò la sua vita letteraria con un libro di versi: «L'altro volto che ride» (Napoli 1909), poi pubblicò un libro di novelle «Capitol:» (Milano 1922) e due anni dopo, sempre a Milano, il romanzo «Prico».

Fu collaboratore di quotidiani, di riviste e della RAI. Dal 1926 al 1931 fu redattore capo della *Nuova Antologia*.

La sua maggiore notorietà e[illegible] di commediografo: il suo primo lavoro teatrale fu «Mattutino», un atto scritto in collaborazione con Fausto Maria Martini nel 1911.

Seguirono «L'ombra», tre atti scritti in collaborazione con G. Antonelli (1914), «Il cuore in due» del 1926, «La donna dello scandalo» del 1927, «Fine del protagonista» del 1930, «Il giro del mondo» del 1931, «La ronda di notte» dello stesso anno. «Quella» fu scritto nel 1932, «Canadà» nel 1933, «Stratosfera» nel 1935, «E lui gioca» nel 1936, «L'inferno» nel 1937.

Nutrita fu anche la sua attività nel dopoguerra. Tra le altre commedie ricordiamo «Il romanzo dei giovani poveri», «Nora seconda» e «Il festival della famiglia Gurgna», rappresentato nella scorsa stagione.

C. G. Viola fu commediografo particolarmente fecondo e fortunato. Non vi era stagione teatrale, che egli non avesse pronta almeno una novità; e vi fu anche un tempo in cui le compagnie facevano a gara per accaparrarsela. In quegli anni, anzi, parve che il teatro italiano gravitasse intorno ad un trittico formato da lui, da Gherardi e da Cantini. Comunque possa essere giudicata in blocco la sua produzione, non v'è dubbio che egli aveva come pochi l'intuito teatrale, che era costantemente felice nella costruzione e nell'equilibrio delle opere teatrali. Il teatro perde, con Cesare Giulio Viola, un militante attivissimo.

CORRIDOIO DI CINECITTA'

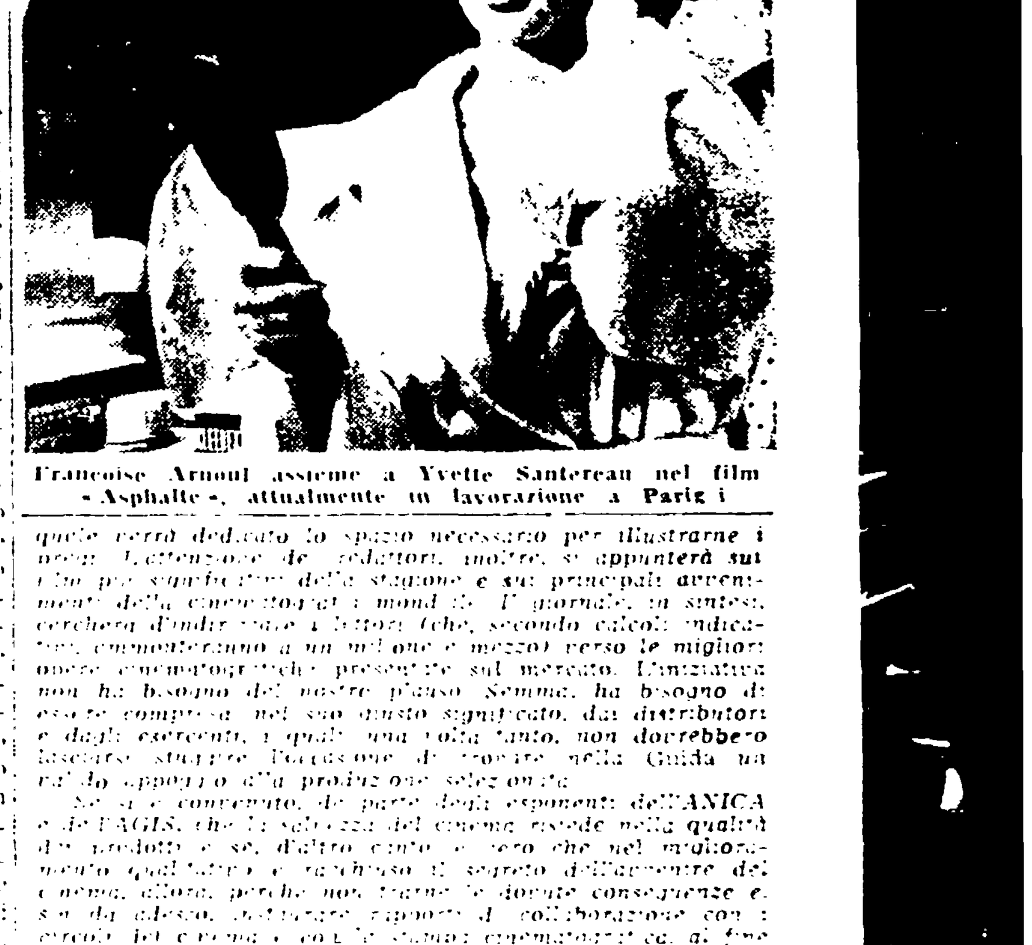
Una guida per un milione e mezzo di spettatori

Un cinema artisticamente impegnato non vive senza un pubblico che lo sostenga con il calore e la consapevolezza della sua adesione. Facendo questa affermazione, non pretendiamo di avere scoperto l'America. L'America, semmai, è stata scoperta una trentina di anni or sono, quando Louis Delluc, Moussinac e altri, animati dal sacro fuoco dell'amore per l'arte e decisi a contribuire all'elevazione del gusto degli spettatori e a combattere la produzione commerciale, fornirono al movimento dei circoli del cinema le ali per spiccare il volo e irradiarsi in tutta l'Europa. Centri di vivace dibattito culturale e di fermenti antifascisti, i cine-club hanno dato i loro frutti anche in Italia: sarà sufficiente rammentare quanto essi hanno fatto per popolarizzare i film del neorealismo e quante energie tuttora spendono per creare una coscienza critica nel pubblico. Lo sforzo compiuto, però, è rimasto circoscritto a una azione troppo limitata rispetto all'ambiziosa e nobile meta prefissa: influire su strati della popolazione tali da determinare, con la propria maturazione e con la propria scelta, nuovi indirizzi nella politica delle case produttrici e distributrici. Di ciò, è onesto riconoscerlo, si sono resi conto gli animatori dei circoli del cinema, che, a partire da data recente, hanno stabilito di adottare forme nuove di organizzazione e di attività. Fra queste va collocata La guida dello spettatore, *un giornale murale mensile edito a cura della FICC, che sarà stampato in 10.000 copie e affisso nei locali pubblici, nei circoli ricreativi e culturali, nelle piazze e nelle strade.*

In che cosa consista il primo periodico cinematografico di massa, è presto detto. Ogni mese, la commissione culturale della FICC segnalerà un film di particolare valore, al quale verrà dedicato lo spazio necessario per illustrarne i pregi. L'attenzione dei redattori, inoltre, si appunterà sui film più significativi della stagione e sui principali avvenimenti della cinematografia mondiale. Il giornale, in sintesi, cercherà d'indirizzare i lettori (che, secondo calcoli indicativi, ammonteranno a un milione e mezzo) verso le migliori opere cinematografiche presenti sul mercato. L'iniziativa non ha bisogno del nostro plauso. Semmai, ha bisogno di essere compresa nel suo giusto significato, dai distributori e dagli esercenti, i quali una volta tanto, non dovrebbero lasciarsi sfuggire l'occasione di trovare nella Guida un valido appoggio alla produzione selezionata.

Se si è convenuto, da parte degli esponenti dell'ANICA e dell'AGIS, che la salvezza del cinema risiede nella qualità dei prodotti e se, d'altro canto, è vero che nel miglioramento qualitativo è racchiuso il segreto dell'avvenire del cinema, allora, perché non trarne le dovute conseguenze e, sin da adesso, instaurare rapporti di collaborazione con i circoli del cinema e con la stampa cinematografica, al fine di accrescere le quotazioni dei buoni film?

m. a.



Francoise Arnoul assieme a Yvette Santereau nel film «Asphalte», attualmente in lavorazione a Parigi

Panoramica

Una rivista cinematografica francese ha annunciato l'inizio delle trattative per una coproduzione sovietico-americana imperniata su *Martin Eden* di Jack London. Tatiana Samoilova dovrebbe fare parte del cast.

John Huston si è recato nel Messico, dove ambienterà *Mari dimenticati*, un film con Burt Lancaster.

Sono cominciate le riprese di *Un eroe del nostro tempo*, tratto dall'omonimo romanzo di Vasco Pratolini. Il film, interpretato da Marisa Berti, Massimo Tonna e Margherita Autuori, è diretto da Sergio Capogna.

A Bruxelles, nella prima quindicina del corrente mese, verranno presentati *Ivan il terribile* (seconda parte) di Eisenstein e *Il poema del mare* di Dovgenko.

Myrna Loy ha declinato l'incarico che, fino a ieri, ha ricoperto presso l'UNESCO. Myrna è attesa ad Hollywood, ove prenderà parte a *Cuori solitari*, un film che ha per protagonista il redattore di una rubrica femminile. Il ruolo del giornalista è stato affidato a Montgomery Clift.

Piero Tellini e Fabrizio Sarazani hanno scritto la sceneggiatura di *Nel blu dipinto di blu*, ispirato alla famosa canzone di Modugno.

Danielle Darrieux, Bernard Blier, Paul Meurisse e Serge Reggiani saranno gli interpreti di *Marie octobre*. Regista: Julien Duvivier.

Strettamente confidenziale

La lavorazione di *Totò nello spazio* prosegue a singhiozzo. La troupe è costretta a girare esclusivamente nella giornata del sabato, poiché le riprese hanno luogo in una villa appartenente a un ministro, il quale si allontana da essa soltanto a fine settimana.

Frank Capra ha ammesso di non credere al film d'arte. «Lo scopo principale di un film, ha detto a un amico, deve essere quello di divertire. Gli europei la pensano diversamente, ma io credo che siano in errore. I film non sono quadri da appendere al muro».

Gli ex poveri diventano ricchi. Renato Salvatori ha acquistato, a Roma, un palazzo antico per un valore di trenta milioni. Il suo collega Maurizio Arena ha comprato una villa nei pressi della residenza del Presidente della Repubblica. L'attore si è assicurato quattro cigni per la piscina e due cavalli per la scuderia.

Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle « Voci della città »

Cronaca di Roma

Telefefoni 450.351 - 451.251
Num. interni 221 - 231 - 242

PREOCCUPANTE REALTÀ DELL'ASSISTENZA PEDIATRICA OSPEDALIERA

Solo 720 posti-letto sono disponibili per l'intera popolazione infantile

La clinica pediatrica dell'Università e il Bambin Gesù unici istituti specializzati - Inadeguatezza delle attrezzature per la polio - Solo 15 "polmoni d'acciaio" - Le proposte comuniste del 1955

L'andamento della polio, per fortuna, continua a non essere preoccupante. Ed allora? « Tutto va ben, madama la marchesa »?

Magari. Ancora recentemente abbiamo in particolare indugiato su quella che era ed è l'attuale situazione sanitaria ed ospedaliera della nostra città. Che non è rosea, notoriamente. Peggio ancora se ci si sofferma, sia pure di sfuggita, su quella che è la situazione odierna nel settore dell'assistenza pediatrica. C'è solo da augurarsi che le misure prese sino ad ora continuino a dimostrarsi efficaci sino in fondo e che la morbilità arrivi presto alla curva discendente. Se le cose dovessero andare diversamente, non ci sarebbe da stare allegri. E' meglio dirlo subito e senza peli sulla lingua.

Per meglio spiegare il nostro assunto cerchiamo di risalire all'origine del problema. Siamo all'alba dell'anno di grazia 1896. E' stato costituito da poco il complesso degli Ospedali Riuniti dipendenti dal Pio Istituto di Santo Spirito. Roma, in quell'epoca, conta appena 460.000 abitanti; vari ospedali testé riuniti ammontano a 1.190 unità: una percentuale del 3 per mille. Cifra paurosa.

Proiettiamoci ora nel presente, nel 1958. La percentuale dei posti letto attualmente ha raggiunto la cifra del 9 per mille. Siamo ancora lontani di un'unità da quel minimo del 10 per mille che tutte le autorità sanitarie ritengono indispensabile. (Nel frattempo, Torino e Milano hanno toccato rispettivamente il 14 ed il 17 per mille).

Ma, lo precisiamo ancora una volta, queste sono cifre globali. Se prendiamo in considerazione i « posti letti pediatrici », quelli cioè riservati all'infanzia, piombiamo immediatamente in un abisso senza fondo. Incredibile, ma vero: nel 1951, nel corso di un'apposita riunione tenutasi per tentare di affrontare in qualche modo questo angoscioso problema, si constatò che tutti gli Ospedali Riuniti romani non disponevano di alcun « posto letto pediatrico ». Si studiò, si elaborò e si propose, oggi a 7 anni di distanza da quella date, siamo allo stesso punto. I bambini possono continuare a morire come, dove e quando vogliono lettini per loro, negli ospedali della capitale della Repubblica, non ce ne sono. Reparti attrezzati per curarli come la scienza moderna e gli ultimi ritrovati da essa escogitati prescrivono non ne esistono negli Ospedali Riuniti.

Queste tenebre fonde sono squarciate da due fievoli luci, due appena: la clinica pediatrica dell'Università (170 posti letto) e l'ospedale del « Bambin Gesù », al Gianicolo, in sede extra territoriale e di proprietà del Vaticano (550 posti letto). Totale 720 posti letto pediatrici. Percentuale sulla popolazione infantile? Appena il 2 per mille scarso (attenzione, per mille, non per cento!). Facendo una classifica tra otto province ci si accorge che, in fatto di disponibilità di posti letto riservati ai bambini, Roma si trova al sesto posto. La precedono, surclassandola, città come Milano, Torino, Genova, Firenze, Bologna. La seguono soltanto Napoli e Palermo.

Non è finita. Visto che stiamo sudando freddo, continuiamo pure e cerchiamo di arrivare sino in fondo. Vent'anni fa un decreto legge, quello emanato il 30 settembre 1938, stabiliva che gli ospedali « provvedono alle cure mediche - chirurgiche - ostetrico - ginecologiche, pediatriche e specializzate ». Le leggi son, ma chi pon mano ad elle?

Ecco come vi si pone mano. Dal 1 gennaio al 31 marzo di quest'anno si sono presentati alla clinica pediatrica della Università 1.551 bambini.

Di questi solo meno di un terzo (e cioè solo 184) sono stati ricoverati in padiglione. Altri 161 sono stati smistati verso cliniche specialistiche (malattie infettive, otorinolaringoiatria, dermatologia, ecc.). Quasi un sesto (cioè 271 piccoli) sono stati dirottati verso il « Bambin Gesù » perché nella clinica dell'Università non vi erano posti letto sufficienti. Alcune indagini hanno tentato successivamente di seguire il cammino di questi ultimi 271 piccoli malati. L'ospedale vaticano ne ha ricoverati e curati soltanto 190. Degli altri 81 non si hanno assolutamente notizie, sono svaniti — ai fini statistici — come nebbia al sole. Ma la spiegazione di questo enigma è chiarissima: in parte non si ha più notizia di questi casi appunto perché non accettati dal « Bambin Gesù » per la ristrettezza di posti letto cui abbiamo già ripetutamente accennato ed in parte perché i genitori non hanno potuto materialmente seguire le indicazioni del medico, che nei casi specifici prescriveva il ricovero ospedaliero.

Proseguiamo. In casi come quello di recente verificatosi, quando comincia a profilarsi la recrudescenza, sia pure dovuta soltanto a motivi stagionali o ad altre contingenze particolari ma che riguarda un morbo terribile com'è la polio, a Roma cominciano ad affluire bambini malati anche da altre parti d'Italia. La situazione dei posti letto diventa addirittura drammatica.

Ma un posto letto, in sé e per sé — questo lo sanno tutti — non serve a guarire automaticamente un ammalato. Non si tratta di lettini fatati. Vi sono attrezzature e ritrovati della moderna tecnica sanitaria che sono indispensabili quanto gli ospedali ed i posti letto. Nel caso specifico della poliomielite intendiamo accennare al « polmone d'acciaio ». Anche i sampietrini sanno ormai di che si tratta, ma non tutti sanno che gli ospedali di Roma dispongono attualmente di appena quindici respiratori automatici. E ciò mentre verso i nostri istituti convergono piccoli infermi provenienti persino dalla Puglia o dalla Lucania o dalla Calabria. L'intera provincia e l'intero Lazio, poi, inutile aggiungerlo, a questi effetti gravitano esclusivamente su Roma.

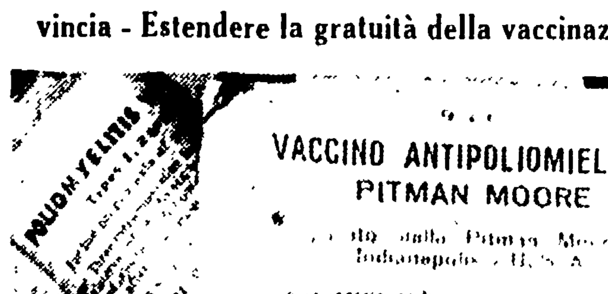
Ma, ci si dirà, se le cose valgono al meglio, perché armarsi in codesto modo? Perché noi allo stellone, alla fortuna, al malocchio ed ai [illegible] non crediamo. E preferiamo muovere sul solido. E fondamenta ben solide per affrontare ed accrescere tutto questo traballante complesso ospedaliero della nostra città ci sembra che potevano essere fornite, sin da allora, da una legge che [illegible] presentata in Parlamento fin dal 1955. Si tratta della « proposta di legge per i provvedimenti per la città di Roma » presentata dai parlamentari comunisti, e rimasta poi insabbiata al Senato per colpa della maggioranza democristiana. L'articolo 22 di questo progetto di legge, intitolato appunto « Ospedali », prevedeva testualmente: « Il comune di Roma è autorizzato a predisporre un piano decennale per la costruzione di nuovi ospedali della capienza complessiva di 6.000 posti letto e per il rimodernamento e rifacimento degli ospedali del Pio Istituto di Santo Spirito ed Ospedali Riuniti di Roma. Gli ospedali generali di nuova costruzione dovranno appartenere alla seconda categoria (cioè da 240 a 720 posti letto ciascuno), essi saranno dislocati di preferenza nelle zone di recente espansione urbanistica e lungo le direttrici del nuovo Piano regolatore. Nelle nuove costruzioni sarà di previsto almeno uno o più ospedali pediatrici, di capienza complessiva non inferiore a 500 letti ».

MICHELE LALLI

L'ANDAMENTO DELLA « POLIO »

Ieri quattro casi

Un decesso a Roma - Otto denunce in provincia - Estendere la gratuità della vaccinazione



Uno dei tipi di vaccino in commercio

I casi di poliomielite denunciati ieri in città e in provincia sono stati 12, dei quali 4 a Roma e 8 negli altri comuni (1 Anticoli Corrado, 1 Colleferro, 2 Guidonia, 1 Montorio Romano, 1 Nazzano, 1 Olevano Romano, 1 S. Polo dei Cavalieri). Tra i casi denunciati a Roma si è verificato un decesso.

Questo riporta il quotidiano bollettino dell'Ufficio del Medico provinciale. Ancora una volta, non si tratta di cifre allarmanti, ma non ancora del tutto tranquillanti. Ciò spiega perchè negli ultimi giorni, in specie, la ressa presso i centri di vaccinazione istituti dal Comune sia divenuta di proporzioni notevoli, anche se il modo con il quale avviene la pratica della vaccinazione e il tempo occorrente per ottenere l'immunizzazione non giustifichino assembramenti così notevoli.

Vale ricordare a questo proposito che la vaccinazione viene praticata con tre iniezioni, le prime due a distanza di un mese l'una dall'altra e la terza a distanza di 6 mesi. Solo dopo la terza iniezione il soggetto sottoposto a pratica vaccinale è al riparo dalla malattia. Ogni precipitazione è inutile.

Il Comune ha ricordato ieri, insieme con un invito alla disciplina rivolto alla cittadinanza, che le vaccinazioni antipolio sono effettuate gratuitamente per i bambini fino a 6 anni, mentre per i ragazzi oltre i 6 anni è stabilito un rimborso-spesa di lire 2.000 per il ciclo delle tre iniezioni. Sono esclusi dal pagamento gli aventi diritto all'assistenza sanitaria gratuita da parte del Comune. Secondo quanto ha dichiarato l'altra sera l'assessore all'Igiene prof. Borromeo, il pagamento della vaccinazione potrebbe essere esteso anche ai bambini bisognosi (oltre i 6 anni) che non godono di assistenza sanitaria da parte del Comune. Ma allo stato delle cose, è più che opportuno arrivare a una definizione precisa delle categorie di cittadini che hanno bisogno della vaccinazione gratuita e che non possono essere limitati a quelli (pochissimi) compresi nell'elenco degli aventi diritto all'assistenza.

Il comunicato capitolino ha informato anche che l'Ufficio d'Igiene ha prospettato al Provveditore agli Studi l'opportunità di autorizzare le direzioni delle scuole elementari a non esigere, all'atto della prima iscrizione degli alunni, il certificato di vaccinazione antidifterica e antivaiolosa; ciò per consentire ai centri comunali di vaccinazione di concentrare la loro attività nella esecuzione della vaccinazione antipoliomielitica.

Quanto alla rarefazione del vaccino nelle farmacie (che è una delle cause della ressa nei centri comunali), l'agenzia Italia ha informato che sono giunte a Roma Ciampino verso le ore 16 di ieri, 9.000 dosi di vaccino della « Parke Davis », provenienti dagli stabilimenti di Detroit. Le operazioni di scarico verranno portate a termine, dopo le normali pratiche di sdoganamento, nel termine di 24 ore. Le 9.000 dosi potranno essere poste in vendita nelle farmacie non prima di metà mese, giacchè l'obbligatorio « controllo dell'efficienza » da parte dell'Istituto superiore di sanità richiede dagli 8 ai 10 giorni di tempo. Nel frattempo sono state messe in vendita le prime 2.000 dosi di siero dell'ISI.

Per comodità dei lettori, riportiamo ancora una volta l'ubicazione e l'orario dei sei centri comunali di vaccinazione: via Merulana 121 (15,30-17,30); via Boemondo 5 (Villa Narducci: 15,30-17,30); piazza S. Egidio 1 (15,30-17,30); Circovallazione Trionfale 17 (9-12); Centro sanitario Casilino (via Casilina 395: 9-12 e 15,30-17,30); ospedale Lazzaro Spallanzani (via Portuense 290: 9-11).

LE « DISTRAZIONI » DI DUE CONIUGI FRANCESI

Abbandonano chiuso nell'auto il figlio affamato e seminudo

Seminudo ed affamato, un bambino di un anno è rimasto ieri pomeriggio chiuso per ore nell'auto dove i suoi genitori l'avevano abbandonato in piazza Venezia.

Protagonisti dello stupefacente episodio sono stati i signori Rouleau, residenti a Calais e a Roma per turismo. Essi, nel primo pomeriggio, hanno arrestato la loro « Volkswagen » di fianco al Vittoriano, sono scesi a terra, hanno alzato con cura i vetri e chiusi a chiave gli sportelli e se ne sono tranquillamente andati per i fatti loro « dimenticando » nella vettura il figlioletto Charles.

E' trascorsa una mezz'ora. Il bambino, preso dalla fame e dal freddo, ha cominciato a piangere richiamando ben presto intorno all'auto numerosi cittadini i quali hanno tentato invano di portargli aiuto. Finalmente, qualche tempo dopo, sono intervenuti i due carabinieri, in servizio nella piazza, i quali hanno preso la saggia decisione di forzare una portiera della macchina e di accogliere fra le loro braccia il piccolo.

Charles però era seminudo e letteralmente intirizzito: uno dei militi, allora, è corso in caserma, ha preso una giacca e una coperta e in esse ha avvolto il bambino, il quale poi è stato anche rifocillato.

Un paio d'ore dopo, tranquilli e soddisfatti, sono tornati i coniugi Rouleau. La loro gioia è ben presto sfollata quando si sono visti circondare da decine di persone non certo verso di loro ben disposte e hanno scorto fra la piccola folla avanzare un carabiniere scuro in volto e con in braccio il bambino.

Ma è tutto bene quel che finisce bene. Non resta quindi che sperare che l'episodio di ieri sia servito di lezione alla coppia tanto « distratta ».

Colto da malore muore su un'auto

Verso le ore 9.30 di ieri il pensionato Vincenzo Alamanni, dimorante in via delle Robinie n. 153, mentre rientrava in casa dopo aver effettuato alcune spese, è stato colto da un malore improvviso. I fratelli Vincenzo ed Alfio Conti, che si trovavano a bordo della loro auto, lo hanno prontamente soccorso ed hanno tentato di trasportarlo verso il posto di soccorso più vicino. Tentativo vano, in quanto l'Alamanni decedeva durante il tragitto.

Particolare pietoso: l'Alamanni proprio ieri doveva recarsi in clinica a riprendere la propria moglie che veniva dimessa.

ANCHE IN PARLAMENTO SI PARLERA' DEL « GIALLO » DI VIA MONACI

Un'interrogazione presentata alla Camera sulle dichiarazioni del questore Marzano

L'iniziativa di alcuni deputati del Partito socialista - Giovanni Fenaroli di nuovo interrogato dal giudice - Franca Martirano alla Squadra mobile - I contrasti tra gli investigatori

Anche in Parlamento si parlerà, sia pure di riflesso, del « giallo » di via Monaci. Ieri infatti i deputati socialisti Berlinguer, Amadei, Comandini, Mussotto, Paolucci, Pinto e Targetti hanno presentato una interrogazione al ministro dell'Interno « per conoscere se si propongano di intervenire contro il sistema, già volta adottato dalla polizia giudiziaria, di ottenere confessioni di inquisiti con mezzi vessatori deplorati anche in talune sentenze e se vogliano considerare il suo intervento particolarmente urgente a seguito dell'allarme suscitato dalle recenti dichiarazioni di un questore, che lasciano supporre il proposito di persistere in tali sistemi ».

Il questore Marzano

L'iniziativa parlamentare, come facilmente si intuisce, è stata provocata dall'affermazione fatta alcuni giorni or sono dal dottor Marzano ed un giornalista che gli chiedeva particolari sulla « caccia » all'omicida di Maria Martirano egli disse, con strabiliante sicurezza, che l'inchiesta si sarebbe conclusa solo con « l'arresto e la confessione dell'omicida ».

Intanto, anche ieri, è venuta di nuovo nelle indagini. Negli uffici della Squadra mobile, dodici funzionari che il questore ha lanciato nell'inchiesta trascorrono interminabili ore attorno a un tavolo a discutere sui risultati emersi fino a questo momento negli accertamenti ed a formulare ipotesi, una diversa dall'altra e con l'altra quasi sempre contrastante, sul movente e la meccanica del misterioso delitto.

A quanto ci risulta, un piano d'azione comune non è stato ancora trovato. Ciò si deve perchè i commissari che fin dal primo giorno hanno diretto le indagini se ne sono affiancati altri, che delle stesse sono completamente o quasi all'oscuro. Essi quindi si trovano nella necessità di farsene una sommaria idea divorando decine di verbali di interrogatorio e ascoltando, loro volta, quando lo ritengano opportuno testimoni già ripetutamente convocati nei giorni scorsi. Ad esempio, ieri sera Franca Martirano, sorella della vittima, ha varcato di nuovo il portone della Squadra mobile e si è trattenuta per mezz'ora nell'ufficio del dottor Bartolini: ella, in precedenza aveva avuto non si sa quanti colloqui, non certo riposanti, col dottor Guarino e col dottor Mocera.

Dunque, gravi divergenze esistono tra gli investigatori e ciò non facilita naturalmente il già tanto burrascoso e arrancante procedere dell'inchiesta. In attesa che un accordo venga raggiunto, il giudice istruttore dottor Modigliani ha di nuovo convocato a Palazzo di Giustizia il geometra Giovanni Fenaroli e lo ha sottoposto a un breve interrogatorio.

Per concludere, ricordiamo che sono ormai trascorsi dodici giorni da quando il capo della Squadra mobile tenne quella ormai famosa conferenza stampa in cui annunciò che le indagini avevano portato alla scoperta di prove tali da far automaticamente istruire un processo in Corte d'Assise.

TRASFERITO L'UFFICIO PP. TT. PERICOLANTE

L'azione svolta dai lavoratori postelegrafonici e dalle organizzazioni sindacali, al fine di ottenere una sistemazione idonea dell'Ufficio Pacchi, ha finalmente avuto una soluzione favorevole.

Il ministero delle Poste, difatti, dopo la manifestazione di protesta effettuata dai 250 lavoratori dell'Ufficio, in seguito al crollo di alcuni calcinacci, ha fatto eseguire degli accertamenti sul luogo da alcuni funzionari i quali non hanno potuto fare a meno — dopo anni di solleciti e istanze — di riconoscere che il capannone dove è ubicato l'Ufficio, in via Benzoni, è in condizioni deplorevoli; e noi aggiungiamo antigeniche. I funzionari che hanno effettuato il sopralluogo, pur non constatando pericoli immediati di crollo, per le ragioni sopra dette hanno ritenuto necessario trasferire l'Ufficio. Il ministero pertanto ha reperito locali più idonei presso lo scalo Tiburtino.

Sette colli

La scuola « Pisacane »

Sulla segnalazione da noi rivolta alle autorità scolastiche in merito allo svolgimento delle iscrizioni presso la scuola elementare « Carlo Pisacane », riceviamo la seguente nota del Provveditore agli Studi, dottor Francesco Mastropasqua:

« Le iscrizioni, non respinte, ma soltanto accettate con riserva, riguardano esclusivamente gli alunni della scuola materna, annessa alla « Pisacane ».

La riserva era stata condizionata dal medico scolastico, al possesso o meno del certificato comprovante l'avvenuta seconda vaccinazione antidifterica.

Il 26 settembre scorso, chiuse le iscrizioni per aver già superato la massima capacità ricettiva della scuola materna, il Direttore didattico ha consigliato gli alunni sopravvenuti di rivolgersi all'attiguo asilo dell'Ente Scuole dell'Agro romano, dipendente dal Comune.

I bambini, la cui iscrizione fu accettata con la riserva di cui sopra, possono comunque presentarsi alla scuola « Pisacane » poichè saranno senz'altro ammessi alla frequenza.

TERRIBILE INFORTUNIO SULLA VIA TIBURTINA

Un operaio straziato e ucciso dalla lama di una macchina per l'estrazione del tufo

Anche la Scientifica è accorsa sul posto - Nessuno si era avvisto della mortale disgrazia
I disperati e vani tentativi di soccorso - Un'auto a folle velocità verso il Policlinico

Un terribile infortunio sul lavoro, nel corso del quale un operaio ha perso la vita, è avvenuto ieri, verso le ore 9 del mattino, nella cava di tufo di proprietà del signor Enrico Ottaviani situata in località « Procopio », all'altezza del sesto chilometro della via Tiburtina.

L'operaio Nicola D'Amico, di 25 anni, abitante a Prima Porta il quale era addetto ad una grossa macchina tagliatufo ad notevole distanza solo un operaio, certo Antonio Jagrossi, era intento al funzionamento dei montacarichi. Questi si è accorto dell'accaduto soltanto dopo qualche minuto e quando, cioè, guardando per caso nella direzione in cui il D'Amico stava lavorando si è avvisto che la macchina era ormai priva del pilota ed ha scorto poi il corpo di quest'ultimo a pochi metri di distanza, mentre

Il luogo dove è accaduto il mortale infortunio. Intorno alla lama della macchina si notano, ancora ben visibili, le macchie del sangue di Nicola D'Amico. Accanto una scarpa ed il berretto del povero operaio

un certo punto per cause ancora imprecisate e improvvisamente precipitato dalla pedana sulla quale svolgeva normalmente il suo lavoro ed è finito con il capo tra le grosse dentature della ruota della macchina. Si tratta di un meccanismo il quale provvede al taglio orizzontale dei blocchi di tufo i quali in precedenza, sono già sezionati da un'altra macchina in senso perpendicolare. Si tratta dunque di una macchina dotata di una potenza notevole ed il cui moto rotatorio è velocissimo. Il poveretto, appena è caduto sulla lama, non ha emesso neppure un gemito.

Per colmo di disgrazia nei pressi, in quel momento, non si trovava nessuno. Ad una era ancora straziato dalla tremenda lama.

Antonio Jagrossi, urlando, si è precipitato verso il compagno di lavoro ed ha provveduto per prima cosa a staccare la corrente. Altri operai intanto accorrevano alle sue grida di soccorso dal terrapieno sovrastante la cava. Il corpo straziato dell'infortunato è stato subito caricato sul montacarichi e poi posto a bordo della macchina del signor Edgardo Ottaviani, un congiunto del proprietario della cava. L'auto, a sirena aperta alla volta del Policlinico. Le condizioni del D'Amico apparivano gravissime. Il signor Ottaviani, insieme al quale si trovava il nipote Massimiliano, ha forzato al massimo l'andatura. Alle 9.15 l'operaio veniva ricoverato al Policlinico. Il referto era tremendo: il D'Amico, colpito alla testa dal pesante disco della macchina tagliatufo, aveva infatti riportato la frattura del frontale e dei parietali, con distacco della volta cranica e fuoruscita di materia cerebrale.

Tutte le cure che i medici hanno tentato di apprestargli sono risultate vane. Il poveretto, alle ore 9.50, esalava l'ultimo respiro.

L'operaio lascia la moglie ed una figlioletta in tenera età.

In attesa del sopralluogo da parte dell'Autorità giudiziaria, si sono immediatamente recati sul posto gli agenti del commissariato Flaminio Nuovo agli ordini del maresciallo Leo Pizzi. Anche alcuni elementi della Scientifica hanno visitato la cava.

Regista e scrittore si scontrano con un giornalista

Nel primo pomeriggio di ieri e precisamente alle ore 14.30 la « 500 » del regista Giorgio Capitani di anni 31 che abita in via Gioacchino Belli 60, mentre transitava sulla via Flaminia si è andata a fracassare contro la macchina « 1900 » condotta dal giornalista Paolo Possamai. A bordo dell'auto del Capitani si trovava anche lo scrittore Gioacchino Gaspardo di anni 32. Il drammatico incidente si è concluso con il trasporto all'ospedale di San Giacomo del Capitani e del Gaspardo. Il primo è stato ricoverato in osservazione mentre quest'ultimo è stato giudicato guaribile in 6 giorni.

Tratto in arresto un immondo individuo

Agenti del commissariato dell'Esposizione hanno ieri tratto in arresto tale Mario Prioli, di anni 31, portiere, abitante in via Sassina 216. Il Prioli si è reso colpevole di atti di libidine consumati ai danni di tre minori i quali contavano rispettivamente 5, 8 ed 8 anni.

Un'attrice scambia due agenti per gangster venuti a rapirla

L'allarme dato dal « manager » — Lungo interrogatorio in Questura
Due fratelli premurosi e un esaurimento nervoso — Tutta pubblicità?

Una notizia a sensazione si è diffusa ieri pomeriggio nelle redazioni di tutti i quotidiani romani: due gangster inglesi avevano tentato di aggredire l'attrice Coleen Gray nella sua abitazione di via Archimede n. 66, ed erano stati arrestati dai carabinieri della tenenza Flaminia.

Ma era tutta una « bolla » e più tardi il fatto è stato smentito dalla stessa polizia, la quale ha accertato che la signorina Coleen Gray attrice della TV inglese in Italia in cerca di gloria, aveva solo espresso il timore di essere vittima di una aggressione perchè aveva visto due ombre nei pressi di una finestra del suo appartamento. L'allarme della donna la quale non parla che la lingua inglese, era stato premurosamente accolto dal suo « manager », Ronald White, il quale si era poi precipitato a telefonare al « Pronto intervento » dei carabinieri.

Giunti sul posto, i militi hanno accertato che le ombre viste dalla inglese altro non erano se non quelle di due agenti di P. S. dell'Ufficio stranieri che si erano recati in via Archimede per controllare il suo passaporto. La « voce » dell'arresto dei due « gangsters » si era diffusa perché vicino ai carabinieri, per spiegare la situazione, erano stati veduti il White e un altro straniero.

Il « manager » della Grey ha però detto alla polizia che il timore di un'aggressione non sarebbe infondato, poiché nei giorni scorsi effettivamente l'attrice sarebbe stata oggetto di un tentato rapimento da parte di due stranieri.

Più tardi l'attrice è stata accompagnata in Questura ed interrogata dapprima dal dirigente l'Ufficio stranieri e quindi dal capo della Buon costume, ai quali la ingarbugliata vicenda è stata narrata in una nuova versione.

Infatti, insieme alla Gray ed al White erano anche presenti due inglesi i quali hanno affermato di essere i fratelli della donna e di essere venuti a Roma appositamente per accompagnarla di nuovo in Inghilterra, essi hanno anche dichiarato che l'attrice è stata recentemente ricoverata in una casa di cura per una grave forma di esaurimento nervoso e non si è ancora completamente rimessa.

I due giovani sarebbero anzi i due stranieri che qualcuno, forse per provocare l'intervento della polizia italiana, ha accusato di essere malfattori intenzionati di rapire l'attrice.

L'interrogatorio è durato a lungo e la Gray ha dimostrato di essere in preda a viva agitazione, forse provocata dal timore che i funzionari decidano di affidarla alla custodia dei fratelli. Ma non sarà tutta pubblicità?

Coleen Grey è nata nel Nebraska il 23 ottobre 1922. Laureatasi nel 1943 all'Hamel... University, entrò subito dopo in una compagnia teatrale debuttando in un teatro di Broadway. Dopo un anno passò al cinema, interpretando alcuni film di un certo rilievo come « Il bacio della morte », al fianco di Victor Mature, e « Il fiume rosso », al fianco di Montgomery Clift.

L'attrice da circa due anni aveva molto rallentato la sua attività cinematografica, soprattutto a causa del forte esaurimento nervoso che ancora l'affligge, ma ha interpretato anche una serie di film ad Hollywood per la televisione, fra cui « Kansas City confidential », « Stella nera », « Il campo ».

PER « MISS MONDO » — Elisabetta Velinski è stata prescelta per partecipare al concorso di « Miss Mondo » durante un trattenimento che si è svolto in un noto ritrovo cittadino. Ha molti numeri, come si vede

L'ATTIVITA' DELLA POLIZIA DEI MINORI

Quarantasette ragazzi denunciati nello scorso mese per vari reati

L'Ufficio centrale della Polizia dei minori presso la Questura, durante il mese di settembre ha effettuato 74 rimpatri, mediante accompagnamento, di giovani minorenni giunti nella Capitale dai loro comuni di residenza o di origine, in cerca di lavoro. Essi erano stati sorpresi a girovagare o a dormire di notte sulle panchine delle piazze della città, privi di documenti di identità e di mezzi di sussistenza.

La polizia ha inoltre provveduto a far accogliere nella Casa del fanciullo sei ragazzi che si trovavano nella più completa indigenza ed ha proposto al Tribunale competente 7 ragazzi, traviati per il loro ricovero in un Istituto di rieducazione. Altri due ragazzi sono stati inviati all'Istituto di osservazione di Porta Portese per accertamenti, biopsichici, mentre 5 sono stati riconsegnati ai genitori.

L'Ufficio di Polizia dei minori ha, inoltre trasferito alla Casa del fanciullo e ad altri istituti, con retta a carico dello Stato, 7 minori ed ha inviato ad altri collegi 15 ragazzi a spese dell'Opera nazionale maternità ed infanzia dell'Ufficio [illegible], della Provincia e dell'Opera nazionale protezione morale del fanciullo.

I commissariati sezionali della città e della provincia della Procura della Repubblica, presso il Tribunale dei minorenni, 47 ragazzi, 12 in stato di arresto e 35 a piede libero, due genitori sono stati deferiti all'A.G. per istigazione all'accattonaggio.

In complesso, l'Ufficio della polizia dei minori ha adottato 180 provvedimenti di natura amministrativa e penale.

Vuol morire e beve ammoniaca

Alle 7.15 di ieri è stata ricoverata al Policlinico Graziella Gianni, di 30 anni, abitante a Pavona, nei pressi di Albano. La donna era stata rinvenuta in preda ad una forte intossicazione in un bar nei pressi della stazione. E' stato poi accertato che aveva ingerito a scopo suicida un'imprecisata quantità di ammoniaca e quattro compresse di sonnifero.

AL LAVORO PER LA FESTA DELL'« UNITA' »

Insieme al lavoro in preparazione della festa provinciale che avrà luogo domenica 12 ottobre a Villa Glori, le sezioni romane e quelle della provincia stanno di giorno in giorno moltiplicando i loro sforzi per conseguire nuovi risultati nella campagna per la sottoscrizione.

Moltissime sezioni hanno già raggiunto e superato il loro obiettivo, altre, molto vicine al 100 per cento, si sono impegnate a concludere la raccolta dei fondi per « l'Unità » nel più breve tempo possibile. E' presumibile che entro domenica 12 ci si possa sensibilmente avvicinare all'obiettivo dei 25 milioni.

Frattanto, si sono impegnate a versare entro domani il 100 per cento del loro obiettivo le sezioni di Pietralata, Tiburtino, Esquilino e S. Lorenzo.

TUTTE LE SEZIONI sono pregate di far ritirare in Federazione il volantino riproducente la dichiarazione del compagno Palmiro Togliatti, sul referendum in Francia.

Nozze

Oggi alle ore 10, in Campidoglio, il compagno Aldo Natoli unità in matrimonio i compagni Maria Evangelisti e Piero Panico.

Ai cari compagni giungano i nostri più vivi auguri.

INTENSA PREPARAZIONE DELLO SCIOPERO

Lunedì alle 12 si ferma il lavoro nei cantieri

Conclusa con successo la lotta alla SAV - Le trattative per la « De Paolis »

In tutti i cantieri della capitale ferve intensamente la preparazione dello sciopero che verrà effettuato lunedì prossimo dagli edili « *contro gli omicidi bianchi; contro la disoccupazione; contro le violazioni del contratto* », come è scritto in un volantino diffuso in migliaia di copie dal Sindacato provinciale edili aderente alla CGIL.

Con la manifestazione di lunedì, gli edili, in particolare protesteranno contro le violazioni delle norme antinfortunistiche che in questi ultimi tempi sono state portate all'attenzione dell'opinione pubblica dal tragico crollo di Casal de' Pazzi e dalla frana verificatasi nel cantiere Verdicchio. Lo sciopero avrà inizio alle ore 12 e si protrarrà per l'intera giornata; alle ore 13,30 i lavoratori in sciopero si riuniranno presso la Camera del Lavoro allo scopo di discutere il proseguimento della azione sindacale da svolgersi per limitare il ripetersi degli infortuni mortali nel settore dell'edilizia.

Mentre ha così inizio una nuova lotta sindacale che non potrà non avere larghi riflessi in tutta la vita cittadina, ieri si è conclusa, dopo una lunga azione sindacale, la vertenza della SAV che si trascinava da oltre un anno.

Ieri mattina, presso la direzione della STEFER è stato raggiunto e sottoscritto uno accordo tra i rappresentanti della SAV e quelli delle organizzazioni sindacali. L'accordo che premia la lunga e tenace azione sindacale dei lavoratori della SAV, fissa quanto segue: 1) la differenza esistente tra la paga corrisposta ai lavoratori nel mese di luglio, e quella del contratto ANAC, sarà pagata entro il 6 ottobre; 2) la stessa differenza, riguardante i mesi di agosto e settembre, sarà pagata entro il 20 ottobre; 3) l'attuazione dei nuovi turni di servizio verrà predisposta a norma del contratto ANAC a partire dal 12 ottobre, e i turni stessi verranno esaminati, entro la suddetta data, insieme alla Commissione Interna; 4) gli arretrati, relativi alla differenza tra le paghe in effetti corrisposte al personale tra il 3 marzo 1957 e il 30 giugno 1958, e quelle spettanti secondo il contratto ANAC, verranno pagati entro il 30 novembre prossimo; 5) la SAV si impegna a riassumere alle proprie dipendenze, sempre che gli interessati lo richiedano, a partire dal 6 ottobre, i lavoratori Renato Bettafarano, Giorgio Isopi, Alfredo Molteni e Ermanno Pellegrini, attivisti sindacali che furono licenziati per rappresaglia.

Infine, un interessante sviluppo sta prendendo la trattativa per la vertenza sorta allo stabilimento De Paolis dove, come è noto, 25 lavoratori erano entrati in lotta per rivendicare il rispetto del contratto. In segno di rappresaglia, la direzione ha attuato una specie di serrata, considerando dimissionari i lavoratori stessi. L'assurda pretesa dell'azienda è stata confutata largamente ieri mattina, presso l'Ufficio del Lavoro, dalle organizzazioni sindacali. Fra l'altro la De Paolis, in sostituzione dei 25 operai, ne aveva assunti altri al di fuori della categoria dello Spettacolo e senza osservare le norme sul collocamento.

Nel denunciare l'assurda procedura dell'azienda, e nel ribadire il diritto di sciopero le organizzazioni sindacali, nel corso della trattativa hanno chiesto che i 25 lavoratori « sospesi » riprendano regolarmente il proprio lavoro.

Il dott. Donadio, vice direttore dell'Ufficio regionale del Lavoro, ha esplicitamente invitato i rappresentanti della « De Paolis » ad aderire alla richiesta dei sindacalisti; e, a tale scopo, ha indetto una seconda riunione delle parti per lunedì prossimo alle ore 17.

Nozze

In Campidoglio, il compagno on. Edoardo D'Onofrio ha unito in matrimonio il signor Sandro Micnilli con la signorina Amalia Bianconi.

Agli sposi gli auguri vivissimi dei compagni e dell'« Unità ».

Diffida

Al compagno Leo Gauda di Monte Verde Vecchio è stato rubato il portafogli contenente oltre a denaro ed altri documenti, anche la tessera del Partito col numero 1734496. La presente pubblicazione vale come diffida.

CONTRO I LICENZIAMENTI E PER UN MIGLIOR TRATTAMENTO

Riuscita giornata di protesta dei 1800 dipendenti dell'INA

Un momento dell'assemblea dei dipendenti dell'INA al cinema « La Fenice »

Il 98 per cento dei 1800 dipendenti della direzione generale dell'INA ieri hanno partecipato allo sciopero astenendosi dal lavoro per l'intera giornata. Alle ore 10 gli scioperanti sono convenuti al cinema La Fenice dove i sindacati avevano indetto l'assemblea generale; all'assemblea sono intervenuti anche i rappresentanti del personale delle « Assicurazioni d'Italia », della FIUMETER, delle 6 grandi agenzie dell'INA e delle Conte... [illegible] delegazioni sindacali.

Il segretario del Sindacato unitario assicuratori gruppo INA, Crocetta, ha aperto l'assemblea svolgendo una relazione con la quale ha puntualizzato i termini della vertenza insorta all'INA. Ricordando come nell'aprile scorso, nel medesimo locale si era tenuta un'assemblea di protesta di tutti i lavoratori del gruppo, a causa del licenziamento di 3 dipendenti dell'Assitalia, e collegando questo episodio all'attuale licenziamento collettivo di 28 dipendenti dell'INA, Crocetta ha denunciato con vigore la politica degli amministratori dell'intero gruppo, politica che tende a stabilire rapporti di lavoro con i dipendenti sempre su basi più privatistiche e con proposte peggiori di quelle di una qualunque impresa padronale.

Crocetta ha ricordato che nei 45 anni di vita dell'INA, si era verificato che l'azienda avesse licenziato per diminuzione di personale, tanto meno è giustificabile il licenziamento attuale, in quanto l'Istituto è in fase di sviluppo e di reale floridezza. L'INA crederebbe di poter instaurare il sistema [illegible] come sta tentando di [illegible] mentare gli utili del bilancio sovente a spese dei lavoratori. L'amministrazione [illegible] rifiuta [illegible] ottenuti recentemente da tutti gli altri lavoratori delle assicurazioni, si rifiuta di applicare il congegno della scala mobile contrattualmente stabilito, ha negato la gratifica di bilancio e, infine, ha effettuata i licenziamenti collettivi.

Venendo a parlare delle responsabilità di questa politica, Crocetta si è chiesto se essa viene elaborata e applicata senza che i ministeri dell'Industria, del Tesoro e del Lavoro ne siano consapevoli. Sembra una cosa poco probabile — ha soggiunto l'oratore — visto che questi ministeri hanno i loro rappresentanti in seno al Consiglio di amministrazione dell'INA, ma una risposta più precisa ci sarà data dall'atteggiamento che i tre ministeri assumeranno nella vertenza. Concludendo Crocetta ha sottolineato la ferma volontà dei dipendenti dell'INA di proseguire nell'azione sindacale.

Successivamente hanno preso la parola il segretario del Sindacato aderente alla CISL e il segretario del Sindacato aderente alla UIL, il quale, fra l'altro ha proposto il voto di un ordine del giorno che è stato approvato all'unanimità.

L'EPILOGO DI UNA SCONCERTANTE TRAGEDIA

Una corona del fidanzato suicida sul carro funebre di Maria Pepe

Enzo Fornari l'aveva ordinata prima di morire — Una folla commossa ha partecipato ieri ai funerali — Le salme nella stessa tomba

La sorella del Fornari è svenuta

Ieri pomeriggio hanno avuto luogo i funerali di Maria Pepe e di Enzo Fornari, i due giovani fidanzati suicidi. Le salme sono state tumulate nella stessa tomba, secondo l'estremo desiderio del giovane che ha voluto seguire la tragica sorte della ragazza. Una grande folla commossa ha partecipato alle esequie.

Come si ricorderà, Maria Pepe si è annegata nelle acque del Tevere perchè tormentata dal fatto di essere figlia di genitori ignoti. Il fidanzato si è avvelenato poco dopo aver visto il cadavere della ragazza recuperato dal fiume. Nei giorni precedenti al ritrovamento egli aveva già scritto una lettera ai suoi familiari comunicando di essere deciso a togliersi la vita per seguire Mariella.

Già dalle 14,30 i parenti delle vittime angosciati e gruppi sempre più numerosi di persone si sono raccolti nel cortile dell'Istituto di medicina legale. La salma della giovinetta era avvolta in un abito bianco, quella di Enzo Fornari, accanto a lei, era stata rivestita con un abito scuro.

Alle 15,30, dopo la benedizione impartita da un frate cappuccino, il corteo funebre si è mosso dietro i due autofurgoni affiancati. In prima fila la madre, i fratelli e le sorelle di Enzo Fornari e la madre adottiva di Maria Pepe, affranta dal dolore, sorretta [illegible].

Fra le numerose corone di fiori bianchi [illegible] scritto « Enzo alla sua Maria ». L'aveva ordinata lo stesso Fornari prima di uccidersi.

Le salme sono state [illegible] nel riquadro 67 [illegible] Maltrano.

SOLIDARIETA' POPOLARE

Per un bimbo ammalato

Il [illegible] pensione P. D. O. ha un figlio di 3 anni gravemente ammalato e non ha i denari sufficienti per curarlo. Se si troveranno i soldi il bambino forse guarirà, altrimenti sarà minorato per tutta la vita. Le offerte possono essere indirizzate alla nostra segreteria di redazione, in via dei Taurini, 19.

Un sarto disoccupato

Felice Alvino abita in via dei Furi 51, ha tre bambini e fa il sarto; da quattro mesi non ha però lavoro e si trova in una grave situazione. Chi può aiutarlo, è pregato di rivolgersi al nostro giornale.

Non ha scarpe

Il compagno A. S., da dodici anni ammalato di tbc, è ricoverato nella clinica « Villa Verde » in via Torrevecchia e solo al mondo, non ha nessuno che lo aiuti ed ha bisogno di un paio di scarpe. Indirizzare le offerte alla nostra segreteria di redazione.

Un lavoro!

Il tipografo Vincenzo Antonio Giurastante è da anni disoccupato e ha la moglie e un figlio da mantenere. Non chiede soldi, chiede un lavoro. Chi può aiutarlo, è pregato di rivolgersi al nostro giornale.

Le offerte

L'Istituto nazionale della Previdenza sociale, ha fatto pervenire un assegno di 20 mila lire a favore del signor Pietro De Sante, che sta per essere sfrattato dalla casetta dove abita, alla borgata San Basilio. Nel ringraziare vivamente l'INPS, avvertiamo l'interessato che la somma è a sua disposizione presso la cronaca del nostro giornale.

Lutto

Si è spenta la compagna Annunziata Balducci in Balicchi madre del compagno Luigi Balicchi segretario della commissione interna del Gas.

Al compagno Luigi e ai suoi familiari così duramente colpiti giunga l'espressione del più profondo cordoglio da parte dei comunisti del Gas, della sezione Portuense, della Federazione e dell'Unità.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 15 partendo da via dei Silvestrini, 27.

LUNEDI' INGRAO PARLA IN FEDERAZIONE

Sul tema: « I RISULTATI DELLE ELEZIONI IN FRANCIA E L'UNITA' DELLA CLASSE OPERAIA ITALIANA » lunedì alle ore 19 nel salone della Federazione, il compagno Pietro Ingrao, della Segreteria del Partito, parlerà ai membri del Comitato federale, della Commissione provinciale di controllo, ai parlamentari, consiglieri comunali e provinciali, attivisti, propagandisti e responsabili della propaganda delle sezioni per la preparazione dei dibattiti e delle conferenze che avranno luogo mercoledì prossimo in tutte le sezioni della città e giovedì in quelle della provincia.

GLI SPETTACOLI DI OGGI

LE PRIME

CINEMA

Mio zio

Jacques Tati è fedele a se stesso. In *Mio zio* ritroviamo intatto l'allampanato protagonista de *Le vacanze di Monsieur Hulot*: un personaggio del quale conosciamo appena il volto, ignoriamo pressapoco la voce, ma che ci è impresso nella memoria per la sua mimica rivelatrice di un carattere, di una psicologia, di una intelligenza. Chi è Hulot? Si è tentati di dire: un eccentrico. Ma bisogna subito aggiungere: un eccentrico che ha il complesso dell'eccentricità: che vorrebbe, ed è certo di essere esattamente il contrario di quello che appare. Hulot si giudica infatti un uomo comune, ben educato, rispettoso di sè e degli altri.

Eccoci al primo quesito che pone implicitamente la comicità di Tati. L'eccentricità di Hulot è conseguenza della sua stravaganza, o è la mostruosa normalità degli altri a renderlo, lui normale, eccentrico? Più in generale: in una convivenza improntata al conformismo, chi si ostina a vivere liberamente, fuori dall'ordine costituito, non deve, forse, pagare questa sua autonomia, questa sua libertà con l'essere escluso dalla comunità, che, per autodifesa, lo gabellerà un eccentrico, un pazzo?

In *Mio zio* il dualismo tra il mondo di Hulot e il conformismo è messo in evidenza da una situazione paradossale. Di fronte a Hulot sta un industriale della plastica, fanatico assertore dell'automazione, e di tutti i ritrovati della tecnica moderna. La casa che si è costruita l'industriale è un tempio dell'automazione: tutto è razionale, tutto è meccanizzato, tutto è ridotto alla pura essenza. E' la gabbietta di vetro per una cavia. L'uomo là dentro *non* può vivere. L'aria non circola. La fantasia muore. L'intelligenza è mortificata. E' naturale, quindi, che Gerard, il figlio dello industriale, un ragazzo non ancora automatizzato, si innamori di Hulot, suo zio, che vive in un quartiere della vecchia Parigi, in una soffitta. Hulot è goffo, improduttivo in tutti i suoi gesti, ma sa scegliere il regalo giusto per il nipote, gli compra le frittelle per strada, lo guarda, complice, quando insieme a altri ragazzi, si burla del prossimo.

Da un lato, dunque, la vita, dall'altro la non vita (qui esemplificata da quella casa, mausoleo degli orrori meccanici: *non vita*, ricordiamocene, tutte le volte che uno schema astratto di vita vuole imporsi al cuore e alla ragione). La contrapposizione di Tati non è, però, elementare. Se Tati dietro la macchina da presa ironizza con crudeltà il mondo dell'industriale, il personaggio Hulot non si pronuncia sul conto del suo antagonista: e talmente libero che si comporta nella assurda casa del ricco come nella sua soffitta. Non sospetta neppure di essere giudicato un buono a nulla. Non crede di potere essere un antagonista. Nè, d'altro canto, Tati ci presenta il vecchio quartiere dove abita Hulot, e la gente che ci vive come il paradiso terrestre, contrapposto all'inferno della casa duemila. La presenza di quel monumento avveniristico nel cuore di Parigi getta, anzi, una luce di irrealtà anche sul vecchio quartiere. Ma a ben guardare, nei gesti (le parole non si ascoltano quasi) degli amici di Hulot, della gente del vecchio quartiere, c'è un sapore di verità che è anche simbolo di speranza. L'insostituibilità di ogni gesto è garanzia della loro sopravvivenza.

Molto ci sarebbe da dire sulla tecnica narrativa di Tati. Rispetto a *Le vacanze di Monsieur Hulot*, ci sembra di cogliere qui un più approfondito sforzo d'analisi. Tati ha rinunciato a ogni suggestione d'atmosfera, ai pezzi di bravura del primo Hulot. L'andamento del racconto ci conquista per una sua voluta lentezza, dove ogni dettaglio finisce per avere il suo [illegible]. Tati non usa primi piani. Nè si direbbe che il suo compito [illegible] la funzione [illegible] teatrale.

L'occhio della macchina da presa fissa immobile la realtà. [illegible] È allora Hulot a siglare la sequenza, a restituirci al felice godimento della sua comicità.

e. m.

Venezia la luna e tu

Stanchi di schizzare figurine di bulli, gli sceneggiatori Franciosa e Campanile hanno deciso di mutare lo sfondo alle loro facezie. Da questo punto di vista, il risultato di *Venezia, la luna e tu* è ineccepibile, più per merito della scenografia naturale che per altro. Infatti, il succo della commediola veneziana, lo spirito che la lievita son fin troppo lontani dalle suggestioni e dai richiami goldoniani suggeriti dalla cornice ambientale. Forse un po' per pigrizia, forse per non staccarsi in modo netto da una formula fortunata, Franciosa e Campanile si sono limitati a modificare le cadenze dialettali, lasciando intatta la sostanza « romanesca » e macchiettistica di un certo tipo di film in voga.

Un piccolo sforzo, è vero, gli scenaristi lo hanno compiuto, cercando di assimilare la sveltezza e la giocosità degli intrecci inventati da Goldoni, ma, in realtà, si tratta di una zoppicante imitazione, che si è fermata a ricalcare soltanto lo aspetto esteriore delle impalcature goldoniane. Le baruffe amorose, alle quali assistiamo intricate e lievemente frizzanti, non sollevano il sipario su uno scenario attendibile. L'artifizio è dichiarato, i caratteri mancano di incisione, gli ambienti sono guardati con l'occhio della convenzione, l'umorismo è disancorato da una tradizione che, in passato, ha dato esempi validissimi. Come se non bastasse, nel film circola, quasi sottobanco, un venticello parrocchiale alimentato da salomonici e attanti parroci che navigano spediti fra le perigliose acque delle controversie sentimentali e completano il quadro di una Italietta conformista, tenuta a battesimo da marescialli dei carabinieri e da giudiziose « bersagliere ».

Naturalmente, nella vicenda raccontata, a Sordi spetta la parte del leone. Gondoliere dal cuore caldo, l'Albertino nazionale frascheggia con le turiste straniere e, svariate volte, rischia di mandare a monte il matrimonio con la sua Nina, rotonda e gelosa, impulsiva figlia del popolo.

Due ore di movimentate peripezie non lo salveranno dallo sposalizio finale.

Diretto da Dino Risi, con quel tanto di mestiere che gli impedisce di sbavare i contorni del trasparente canovaccio, *Venezia, la luna e tu* si avvale dell'interpretazione di Marisa Allasio, Nino Manfredi, Inge Schoener.

Vice

TEATRI

ARLECCHINO: Riposo
ARTI: Riposo
DELLE MUSE: C.ia Franca Dominici-Mario Siletti. Alle 21,15 « L'assassino è di scena » supergiallo di Roli e Barbato. Regia di Mino Roli
NUOVO CHALET: C.ia Franco Castellani-Liliana Veronese. Alle 21,30 « Spirito allegro », di Noel Coward
PALAZZO SISTINA: Alle 21,30 Harry Belafonte. Biglietti Atpi-Cit
PIRANDELLO: C.ia teatro contemporaneo. Alle 21,30: « Si arrende a Bach » di Randone, « La madre nobile » di Buridan, « Il segreto di famiglia » di D'Errico. Regia di Romero
SATIRI: Festival delle novità. Alle 21,30 « Troppo amore » (Palle di neve n. 3), commedia rivista di L. Candoni. Regia di Borrelli
VALLE: Alle 21,15 « Le donne » teatral di Franca Valeri. Domani alle 17 ultima replica

CINEMA-VARIETÀ

Alhambra: Ordine segreto del III Reich e rivista Marchetti
Altieri: Quantez, con F. Mc Murray e rivista
Ambra-Jovinelli: Ordine segreto del III Reich e rivista
Espero: Ad Est di Sumatra e rivista Enzo Maggio
Principe: Quel treno per Yuma con G. Ford e rivista
Volturno: Ordine segreto del III Reich e rivista

CINEMA

PRIME VISIONI

Adriano: I soliti ignoti, con Vittorio Gassman
America: Mia nonna poliziotto con T. Pica
Archimede: 24 ore a Scotland Yard, con John Hawkins (alle 16,30-18,30-20,25-22,40)
Arcobaleno: The Key (alle 17,30-19,45-22)
Ariston: Il marmittone, con Jerry Lewis (ap. alle 15,30)
Aventino: Fräulein, con M. Ferrer (alle 16-18,35-20,40-22,45)
Barberini: Il commissario Maigret con J. Gabin (alle 15,45-18,05-20,15-22,30)
Capitol: La chiave, con S. Loren (alle 15-17,20-20-22,45)
Capranica: Il ponte sul fiume Kwai, con W. Holden (alle 15,45-18,40-22)
Capranichetta: Montparnasse, con G. Philipe
Corso: Venezia, la luna e tu, con Sordi (alle 16,15 - 18,15 - 20,25 - 22,40)
Europa: Il ponte sul fiume Kwai con W. Holden (alle 15,45-18,40 e 22)
Fiamma: I figli del Gengis Khan (alle 16,30-18,30-20,30-22,40)
Fiammetta: The Whole Truth (alle 17,30-19,45-22)
Galleria: Il marmittone, con Jerry Lewis (ap. alle 15,30)
Imperiale: Mia nonna poliziotto, con T. Pica
Maestoso: Fräulein, con M. Ferrer
Metro Drive-In: L'uomo nel cielo (alle 19-20,50-23)
Metropolitan: La chiave, con S. Loren (alle 15-17,20-20-22,45)
Metro Driveanlavao rr-hèh-Dom
Mignon: Mia nonna poliziotto, con T. Pica
Moderno: I soliti ignoti, con V. Gassman
Moderno Saletta: Chiusura estiva
New York: I soliti ignoti, con V. Gassman
Paris: Mia nonna poliziotto, con T. Pica
Plaza: Il giro del mondo in 80 giorni, con D. Niven (alle 15,45-19-22,15)
Quattro Fontane: Selvaggio è il vento, con A. Magnani (alle 16,10-18,20-20,30-22,45)
Quirinale: Spalle al muro
Quirinetta: Sayonara, con Marlon Brando (alle 16,45-19,15-22,30)
Rivoli: Mio zio, con J. Tati (alle 15,45-17,45-20-22,50)
Roxy: Lo specchio a due facce, con M. Morgan (alle 16,30-18,40-20,40-22,45)
Salone Margherita: La verità... quasi nuda, con S. Heaton
Smeraldo: Montparnasse, con G. Phylipe
Splendore: La sfida, con Rossana Schiaffino
Supercinema: Il ponte sul fiume Kwai, con W. Holden (alle 16-18,50-22,05)
Trevi: Fräulein, con M. Ferrer (alle 15,15-18-20,10-22,30)

SECONDE VISIONI

Airone: L'impareggiabile Godfrey con D. Niven
Alce: Totò, Peppino e le fanatiche
Alcyone: L'adultero, con J. Mitchell
Ambasciatori: Mare caldo, con R. Mitchum
Appio: L'esperimento del dott. K con V. Price
Ariel: Seminole, con R. Hudson
Arlecchino: Il principe del circo, con D. Kaye
Astoria: Lama alla gola, con A. Baxter
Astra: Un tram che si chiama desiderio, con M. Brando
Atlante: Mamma ragazza senza veli, con B. Bardot
Atlantic: La morte viene dallo spazio, con F. Fischer
Aureo: Il bacio del bandito, con F. Sinatra
Ausonia: L'arpa birmana
Avana: La grande paura
Belsito: Acqua alla gola, con A. Baxter
Bernini: Cow Boy, con G. Ford
Bologna: Acqua alla gola
Brancaccio: L'esperimento del dottor K, con V. Price
Bristol: Al servizio dell'imperatore
Broadway: L'urlo dei Comanches con V. Mayo
Cinestar: Mare caldo, con Burt Lancaster
Cola di Rienzo: L'esperimento del dottor K, con V. Price
Delle Maschere: Le vacanze del signor Hulot, con J. Tati
Delle Terrazze: L'infernale Quinlan, con C. Heston
Delle Vittorie: Lama alla gola
Del Vascello: Acqua alla gola, con A. Baxter
Diana: Teresa Etienne, con F. Arnoul
Eden: Un americano alle Folies Bergeres, con E. Costantine
Excelsior: Sfida infernale, con H. Fonda
Flaminio: Chiusura estiva
Fogliano: Orlando e i paladini di Francia
Gardencine: Il principe del circo con D. Kaye
Giulio Cesare: L'uomo del Colorado, con W. Holden
Golden: Il giro del mondo in 80 giorni, con D. Niven
Induno: I prepotenti, con M. Riva
Italia: Quo vadis? con R. Taylor
La Fenice: Totò, Peppino e le fanatiche
Mondial: Il principe del circo con D. Kaye
Odescalchi: Acqua alla gola, con A. Baxter
Palestrina: I prepotenti, con M. Riva
Parioli: Chiusura estiva
Reale: Gilda, con R. Hayworth
Rex: Mare caldo, con B. Lancaster
Rialto: Il gigante
Ritz: L'arpa birmana
Savoia: Il principe del circo, con D. Kaye
Splendid: I giganti toccano il cielo
Stadium: Un volto tra la folla, con J. Griffith
Tirreno: Kamikaze torpedini umane
Trieste: L'urlo dei Comanches con V. Mayo
Ulisse: Lazzarella, con M. Allasio
Ventuno Aprile: Teresa Etienne, con F. Arnoul
Verbano: Totò, Peppino e le fanatiche
Vittoria: Mare caldo, con B. Lancaster

TERZE VISIONI

Adriacine: Il forte del massacro con J. Mc Crea
Alba: Il delinquente del rock and roll, con E. Presley
Aniene: Sfida agli inglesi, con H. Kruger
Apollo: Margherita Gauthier, con G. Garbo
Aquila: El Paso
Arenula: Il trapezio della vita
Arizona: La grande fagana
Augustus: 22 Spie dell'Unione e [illegible] J. Hunter e Uomini contro l'Artide
Aurelio: Guendalina, con Jacqueline Sassard
Aurora: Peccato che sia una canaglia, con S. Loren
Avorio: La regina delle piramidi con J. Collins
Bellarmino: Anche gli eroi piangono
Belle Arti: Il romanzo di un giovane povero
Boito: Il grande campione, con K. Douglas
Boston: La grande paura
California: Ora zero, con D. Andrews
Capannelle: La tenda nera, con A. M. Alberghetti
Casalotti: Okiba non vendermi
Castello: Il principe folle, con O. Versois
Centrale: Pattuglia d'assalto
Chiesa Nuova: Canaris, con E. O. Hasse
Clodio: Lo scandalo del vestito bianco, con A. Guinness
Colombo: Ascoltami
Colonna: Confidential anonima scandali
Colosseo: Paris Palace Hotel, con R. Risso
Columbus: Un americano a Parigi, con Gene Kelly
Corallo: La diga sul Pacifico, con S. Mangano
Crisogono: L'arciere del re, con R. Taylor
Cristallo: Faccia d'angelo, con M. Rooney
Degli Scipioni: La baia del tuono con A. Ladd
Dei Fiorentini: Ben Hur
Dei Piccoli: Cartoni animati a colori
Della Valle: Riposo
Delle Grazie: Il mondo è delle donne, con J. Allyson
Delle Mimose: Belle ma povere, con M. Allasio
Diamante: La vera storia di James Dean
Doria: Quo vadis? con R. Taylor
Due Allori: I G-Men della quinta squadra
Due Macelli: Ero un soldato, con J. Palance
Edelweiss: Sorrisi e canzoni
Esperia: Kamikaze torpedini umane

MUTUI IPOTECARI
Castel Fidet
V. TORINO, 149A

Eucide: Scuola di spie, con W. Mc Kenna
Farnese: Kamikaze torpedini umane
Farnesina: Fantasia animata M.G.M.
Faro: I due del Texas, con William Holden
Fontana: Teodora, con G. M. Canale
Garbatella: Malesia, con S. Tracy
Giovane Trastevere: Gli implacabili, con I. Mills
Hollywood: Kamikaze torpedini umane
Impero: I tre banditi
Iris: Pal Joey, con R. Hayworth
Ionio: Scuola di spie, con W. Mc Kenna
Leocine: I misteri di Parigi
Libia: Cenerentola a Parigi, con A. Hepburn
Manzoni: Un volto tra la folla, con J. Griffith
Marconi: Alla larga dal mare, con G. Ford
Massimo: Tom e Jerry nella seconda fantasia
Mazzini: 22 Spie dell'Unione, con J. Hunter
Nasce: Il cantante matto, con J. Lewis
Niagara: Come svaligiare una banca, con M. Rooney
Nomentano: Il cavaliere del mistero, con A. Ladd
Novocine: Quando la bestia urla con J. Davis
Nuovo: Sfida infernale, con Henry Fonda
Odeon: Camping, con M. Allasio
Olympia: Malesia, con S. Tracy
Oriente: La lunga estate calda, con J. Woodward
Orione: Ore disperate, con H. Bogart
Ottaviano: Totò, Peppino e le fanatiche
Ottavilla: Il caporale Sam
Palazzo: Quo vadis? con Robert Taylor
Pax: Duello di spie, con C. Wilde
Planetario: Il medico e lo stregone, con M. Mastroianni
Platino: Il grande Caruso, con M. Lanza
Preneste: Bambola cinese, con V. Mature
Prima Porta: I pionieri del West, con J. Chandler
Puccini: E' arrivata la parigina, con M. Noel
Quiriti: Il capitano di Castiglia, con R. Taylor
Radio: La storia del generale Houston, con J. Mc Crea
Regilla: Lisbon, con R. Milland
Roma: La zia d'America va a sciare, con T. Pica
Rubino: Ladro lui, ladra lei, con S. Koscina
Sala Eritrea: Sette canzoni per sette sorelle
Sala Redentore: I diavoli del Pacifico, con R. Wagner
Sala Piemonte: Il delinquente delicato, con J. Lewis
Sala S. Spirito: L'uomo che non voleva uccidere, con D. Murray
Sala Saturnino: La pattuglia delle giubbe rosse
Sala Sessoriana: Inno di battaglia, con R. Hudson
Sala Traspontina: Arriva la zia d'America, con T. Pica
Sala Umberto: Alla larga dal mare, con G. Ford
Sala Vignoli: Scandemberg eroe albanese
Salerno: Il giardiniere spagnolo, con D. Bogarde
San Felice: Le pantere dei mari
Sant'Ippolito: Sangue misto, con A. Gardner
Saverio: Cento serenate
S. Gerini: Riposo
Silver Cine: Il forte del massacro, con J. Mc Crea
Sorgente: La montagna, con S. Tracy
Sultano: Gli invasori spaziali
Tevere: Riposo
Tiziano: Continente perduto (documentario)
Tor Sapienza: Canto, amore e chiacchiere, con A. Lane
Trastevere: Invasione degli ultracorpi
Trianon: Les Girls, con Gene Kelly
Tuscolo: Passaggio di notte, con J. Stewart
Ulpiano: Cenerentola a Parigi
Virtus: Papà, mammà, mia moglie ed io, con L. Lamoureux

ARENE

Esedra: I soliti ignoti, con Vittorio Gassman
Felix: Giorni d'amore, con Marina Vlady
Giovane Trastevere: Gli implacabili, con J. Russell
Laurentina: I violenti
Lucciola: Il segreto degli Inkas
Portuense: Le avventure del [illegible], con L. Tajoli
Sant'Ippolito: Sangue misto
Puccini: E' arrivata la parigina
Saverio: Cento serenate
Sultano: Gli invasori spaziali
Taranto: Il [illegible], con Danny Kaye
Trastevere: Invasione degli ultracorpi

SPETTACOLI VARI

Grande Luna Park nei giardini del Colle Oppio aperto sino alle ore 24

CINEMA CHE PRATICANO OGGI LA RIDUZ. AGIS-ENAL: Alba, Brancaccio, Bristol, Casalotti, Cristallo, Imperiale, Olimpia, Odescalchi, Ottavilla, New York, Roma, Reale, Sala Umberto, Tuscolo, Ulpiano. TEATRI: Chalet, Delle Muse, Pirandello, Satiri.

Il cinema QUIRINALE ha il piacere di annunciare che da OGGI riprenderà in assoluta esclusiva per Roma le visioni del film SPALLE AL MURO. Questo « capolavoro » del « giallo » ha recentemente suscitato le più aspre polemiche ed ottenuto uno dei più strepitosi successi della corrente stagione cinematografica

AVVISI ECONOMICI

1) COMMERCIALI L. 12
A. A. A. POMPE - ELETTROPOMPE - ASPIRATORI - VENTILATORI - MOTORI ELETTRICI DEPOSITARIO (E. Marelli) Ditta G. RIBALDI - Laboratorio specializzato riparazioni e avvolgimento motori elettrici (via Tiburtina, 565 - tel. 451-997)

11) LEZIONI E COLLEGI
STENODATTILOGRAFIA Stenografia dattilografia 1000 mensili. Via Sangennaro al Vomero, 20 - NAPOLI

21) ARTIGIANATO L. 14
A.A. RIPARAZIONE AVVOLGIMENTI MOTORI ELETTRICI TUTTI I TIPI - SERIETA' - PUNTUALITA' - Ditta E. RIBALDI (piazza S.M. AUSILIATRICE numeri 10-11 - telefono 783-293).

25) DOMANDE IMP. E LAVORO L. 8
VENTENNE mezzo proprio offresi commissioni - fattorino serietà - telefonare 393 487.

Piccola cronaca

IL GIORNO
— **Oggi, sabato 4 ottobre 1958** (277-88). Onomastico: Francesco. Il sole sorge alle ore 6,27 e tramonta alle ore 17,56.

BOLLETTINI
— **Meteorologico.** Temperature di ieri: minima 14 - massima 27.
— **Demografico.** Nati: maschi 35, femmine 52. Nati morti 1. Morti: maschi 18, femmine 14, dei quali 3 minori di sette anni. Matrimoni: 45.

VI SEGNALIAMO
— **Teatro:** « Le donne » al Valle.
— **Cinema:** « I soliti ignoti » all'Adriano, al Moderno, al New York; « 24 ore a Scotland Yard » all'Archimede; « Il commissario Maigret » al Barberini; « La chiave » al Capitol, al Metropolitan; « Il ponte sul fiume Kwai » al Capranica, al Supercinema, all'Europa; « Montparnasse » al Capranichetta, allo Smeraldo; « Il giro del mondo in 80 giorni » al Plaza, al Golden; « Sayonara » al Quirinetta; « Mio zio » al Rivoli; « Lo specchio a due facce » al Roxy; « La verità quasi nuda » al Salone Margherita; « La sfida » allo Splendore; « L'impareggiabile Godfrey » all'Airone; « L'adultero » all'Alcyone; « Un tram che si chiama desiderio » all'Astra; « L'arpa birmana » all'Ausonia, al Ritz; « Acqua alla gola » al Belsito, al Bologna, al Del Vascello, all'Odescalchi; « Cow boy » al Bernini; « L'infernale Quinlan » al Delle Terrazze; « Il gigante » al Rex; « La grande paura » all'Avana, al Boston; « Un volto tra la folla » allo Stadium, al Manzoni; « Margherita Gauthier » all'Apollo; « Il trapezio della vita » all'Arenula; « Guendalina » all'Aurelio; « Peccato che sia una canaglia » all'Aurora; « Il grande campione » al Boito; « Lo scandalo del vestito bianco » al Clodio; « Americano a Parigi » al Columbus; « Faccia d'angelo » al Cristallo, al Delle Maschere; « Ero un soldato » ai Due Macelli; « Scuola di spie » all'Euclide, allo Ionio; « I due del Texas » al Faro; « La diga sul Pacifico » al Corallo; « Il mondo è delle donne » al Delle Grazie; « Cenerentola a Parigi » al Libia, all'Ulpiano; « Alla larga dal mare » al Marconi, alla Sala Umberto; « Tom e Jerry nella 2ª fantasia » al Massimo; « Come svaligiare una banca » al Niagara; « Quando la bestia urla » al Novocine; « Sfida infernale » al Nuovo, all'Excelsior; « La lunga estate calda » all'Oriente; « Ore disperate » all'Orione; « I diavoli del Pacifico » al Redentore; « L'uomo che non voleva uccidere » al San Spirito; « Scandemberg » alla Sala Vignoli; « Les Girls » al Trianon; « Papà, mammà, mia moglie ed io » al Virtus; « Giorni d'amore » all'arena Felix.

74 MILIONARI CON L'ENALOTTO
— I risultati delle prime 10 settimane di giuoco dell'« Enalotto » consentono di rilevare il successo registrato dal nuovo concorso pronostici. Nei concorsi susseguitisi dal 29 luglio, sono state infatti giuocate 31.514.735 colonne, suddivise in schedine da [illegible] e da sei, con un introito complessivo che ha permesso di distribuire sino ad oggi 673.636.35[illegible] lire di premi. La ripartizione di tale importo, in base alle tre categorie di vincite previste dal regolamento del giuoco, [illegible] li 2[illegible] milioni di lire ai 12, di 20 milioni di lire agli 11 e di [illegible] trattanti 202 [illegible] ai 10. [illegible] interessato 16.5[illegible] giocatori. 74 dei quali favoriti con vincite che vanno da 1 milione e mezzo ad oltre 21 milioni. Quest'ultima cifra è stata attribuita vinta la scorsa settimana dall'operaio Angelo Cecchinato di Padova.

OFFICINE APERTE OGGI
— I TURNO: Fabrizi Michele, via Cesare Rasponi 5, tel. 255.268 ORA-PR. Zanco Virgilio, viale Medaglie d'Oro 287, tel. 340.850 ORA-E-C. Rossi Giulio, via della Purificazione 86-A (Barberini) tel. 463.653 - 481.244, ORA-E-PR. Autofficina Prati - Grassini e Lupaioli, via dei Gracchi 179 tel. 373.356, ORA. Taglioni e Massareni, v. Marc'Aurelio 13 (Colosseo) tel. 777.317 ORA-E. Carrozzeria Ritz, via Luca Marenzio 10-14 (largo Sotodial) Carrozzeria Feroli Antonio, viale Regina Margherita 247-A, tel. 850.145. Elettrauto: Lucchesi Glauco, viale Parioli 77-B, tel. 872.273 ORA-E-PR. Marconi Renato, via Appio Claudio 275 (Tuscolano) tel. 765.117 ORA-E-PR. Vespa: Marcello, via dei Foscari 16, telefono 245.871 ORA-E-PR.

CONVOCAZIONI

Partito

Oggi l'Amministrazione della Federazione rimarrà aperta sino a tardi per permettere alle sezioni di fare i versamenti della sottoscrizione per il Mese della stampa comunista.

I segretari di sezione della città e dell'Agro, sono convocati lunedì alle ore 19 in Federazione. Si raccomanda vivamente la presenza.

FGCI

Questa sera alle ore 19,30 è convocata in sede la Commissione ragazze.

Domani alle ore 17, organizzato dal gruppo delle ragazze comuniste di Cavalleggeri, avrà luogo un festival per « Nuova generazione ».

Oggi alla RADIO e TELEVISIONE

RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

Ore 6,35: Previsioni del tempo per i pescatori - Segnale orario - Giornale radio - Ieri al Parlamento - Leggi e sentenze; 8: Segnale orario - Giornale radio - Rassegna della stampa italiana; 8,45: La comunità umana; 10,15: Dalla Basilica Patriarcale [illegible] Offerta dell'olio per la lampada votiva dei Comuni - Pontificale - Messaggio [illegible]; 12,10: Musica da camera; 12,10-13: Trasmissioni regionali; 12,55: [illegible] 2, 3 [illegible] - Segnale orario - Giornale radio; 13,20: Album musicale; 14: Giornale radio; 14,15-14,30: Cinema di scena? - Cronache del cinema; 14,30-15,15: Trasmissioni regionali; 15,15: Previsioni del tempo per i pescatori; 16,20: Ritmi e canzoni; 16,45: Radiocronaca dell'arrivo del Giro ciclistico dell'Emilia; 17: Giornale radio - Sorelle Reno; 17,45: « Le donne curiose » commedia musicale in tre atti di Luigi Sagana, riduz. italiana commedia omonima [illegible], musica di E. Wolf Ferrari. Atto primo - Direttore A. Simonetto, maestro del coro R. Benaglio; 18,45: Università internazionale G. Marconi (da N.Y.) - Carl Bakel: Un esperimento americano di TV educativa; 19: Estraz. del Lotto - Musica da ballo; 19,45: Prodotti e produttori italiani; 20: Voci, chitarre e ritmi; 20,30: Segnale orario - Giornale radio; 21: Lassù dolcissimo - Mezzo in Nettuno ovvero Le avventure credibili e incredibili di S. [illegible] atti e pioniere nel West, a cura di G. Brunacci; 22,15: O. Peterson al pianoforte; 22,30: Grandi [illegible] della musica legg.; 23,15: Giornale radio - Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

Ore 9: Effemeridi - Notizie del mattino; 9,6: Il tinello - settimanale per le donne; 10-11: Appuntamento alle dieci; 12,10-13: Trasmiss. regionali; 13: Canta C. Villa; 13,20: Segnale orario - Giornale radio; 13,45: Scatola a sorpresa; 13,50: Il discobolo; 13,55: Fantasia; 14,30: Schermi e ribalte - Rassegna degli spettacoli; 14,45: Girodisco; 15: Segnale orario - Giornale radio; 15,15: Pentagramma - Musica per tutti; 15,45: Canta N. Pizzi; 16: Terza pagina; 17: Le canzoni di un treno[illegible] - D. Rose e la sua orchestra; 17,45: T. Dallara e i campioni; 18: Giornale radio - Riforneranno, dal romanzo di G. Stuparich; 18,30: Ballate con noi; 19,30: Musica in celluloide; 20: Segnale orario - Radiosera; 20,30: Passo ridottissimo - Varietà musicale in miniatura - Ciak, settimanale di attualità cinematografiche; 21: « Rigoletto », melodramma in tre atti di F. M. Piave, musica di G. Verdi con M. Del Monaco, A. Protti, G. Simionato, dirett. A. Erede - Negli intervalli: Ultime notizie - Asterischi - Al termine: Siparietto.

TERZO PROGRAMMA

Ore 19: Comunicazione della Commissione Ital. per l'Anno Geofisico Internaz. agli Osservatori geofisici; 19,15: C. Franck, variazioni sinfoniche per pianoforte e orchestra; 19,30: Ritratto di Pier Luigi Nervi; 20: L'indicatore economico; 20,15: Concerto di ogni sera: J. Kuhnau, J. Brahms; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Piccola antologia poetica; 21,30: Passione secondo S. Matteo, per soli coro e orchestra di J. S. Bach - Coro della « Thomaskirche » e orchestra del Gewandhaus di Lipsia, diretti da Kurt Thomas.

TELEVISIONE

Enrico Maria Salerno, Vania in « Umiliati e offesi », in onda stasera alle 22

10,15: Assisi - cerimonia dell'offerta da parte dei comuni italiani dell'olio a San Francesco Patrono d'Italia

15,55: **Incontro di atletica Francia-Italia** - in collegamento eurovisivo con Lione

Nell'intervallo: **La cattura di Campione** - telefilm della serie del cavallo Campione

18,30: **Telegiornale**

18,50: **Su il sipario** - trasmissione sullo spettacolo e la sua nascita

19,15: **Sintonia** - lettere alla TV

19,30: **Canzoni in fermo posta** - a cura di Sergio Ricci

20: **I viaggi del Telegiornale**

20,30: **Telegiornale**

20,50: **Carosello**

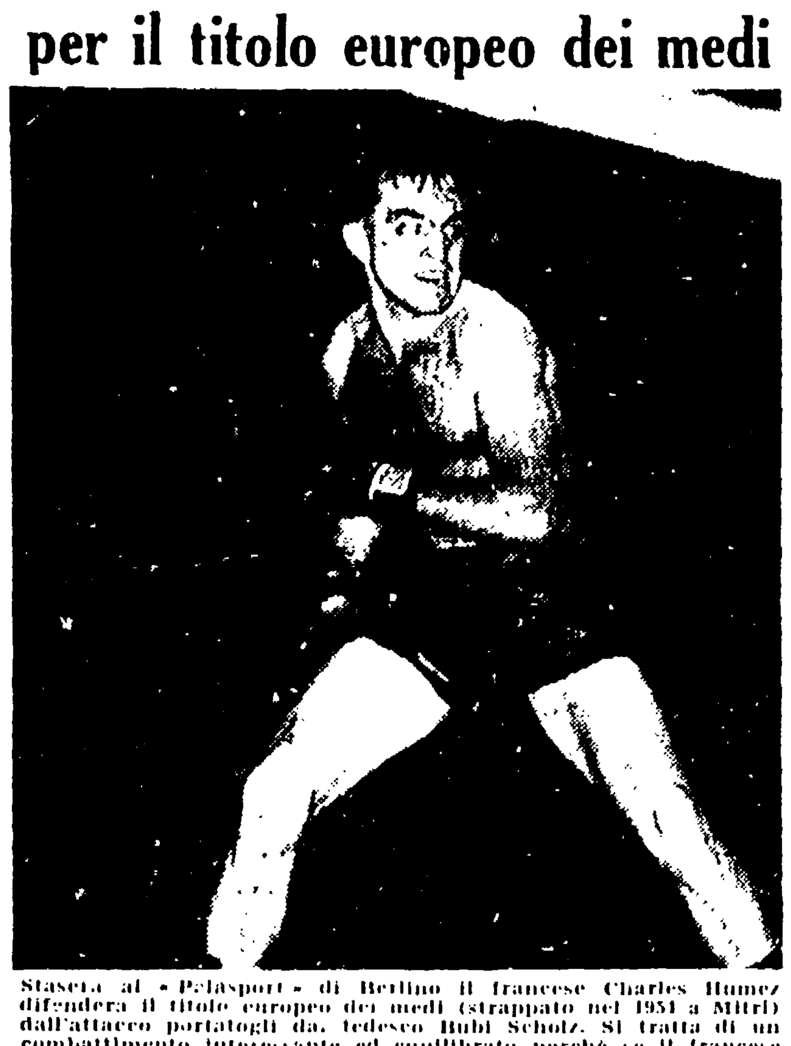
21: **Il Musichiere** - gioco musicale a premi di Garinei e Giovannini, presentato da Mario Riva

22: **Umiliati e offesi** - romanzo sceneggiato di Fjodor Dostojevski. Seconda puntata, con Enrico Maria Salerno (Vania), Anna Maria Guarnieri (Nelly), Vira Silenti (Natascia), Warner Bentivegna (Alioscia), Evi Maltagliati (Anna Andreevna), Ivo Garrani (Ikmenev), Mario Feliciani (il principe) e altri. Nella prima puntata si è introdotto il dramma. Vania, che ora vive a Pietroburgo, ove ha già scritto un romanzo, rievoca il suo amore per Natascia. Vania alla rivelazione dell'amore di Natascia per Alioscia si isola in penosa solitudine. Entra in scena Nelly

Al termine: **Telegiornale**

Gli avvenimenti sportivi

Stasera Humez - Scholz per il titolo europeo dei medi



Stasera al «Pelasport» di Berlino il francese Charles Humez difenderà il titolo europeo dei medi (strappato nel 1951 a Mitri) dall'attacco portatogli dal tedesco Bubi Scholz. Si tratta di un combattimento interessante ed equilibrato perché se il francese sembra attraversare un periodo di ottima vena, il tedesco ha dalla sua il «fattore campo» ed un pugno più secco e potente. D'altra parte Scholz sa di essere giunto ad un momento decisivo della sua carriera dopo la parentesi di due anni impostagli da una pleurite mentre Humez non ignora di essere ormai vicino al viale del tramonto. Non per nulla ha dichiarato che se perderà stasera abbandonerà il ring. Nella foto: Charles Humez

CALCIO - SERIE A

DUE "PARTITISSIME„ NEL PROGRAMMA DELLA "TERZA„

Da Padova l'ora della verità per la Juve? A Firenze la rivincita tra i viola e la Lazio

Polemico duello Ghezzi-Matteucci a Marassi - Vita facile per il "diavolo„ - Attesa una conferma dalla Roma - Napoli-Sampdoria la partita del riscatto per gli azzurri

Due incontri su tutti nel programma della terza giornata del girone di andata: Fiorentina-Lazio e Padova-Juventus, ovvero la partita del campanile e l'incontro della verità. Verità per i bianconeri che dopo la clamorosa sconfitta del «Prater» sono attesi dalle forche caudine di un collaudo quanto mai probante e difficile, anche psicologicamente: perchè se la Juventus sarà inferiore all'attesa è pressoché inevitabile che venga accantonata (almeno per il momento) nelle quotazioni ufficiali della borsa-scudetto, mentre se i torinesi riusciranno a riscattare la prova del «Prater» verrà ribadito quanto già si sospettava.

Cioè che la clamorosa sconfitta subita dai bianconeri ad opera del Wiener sia dovuta soprattutto alle polemiche ed al malcontento regnanti nel clan di Boniperti e Sivori. Come si vede ambedue i corni del dilemma sono piuttosto scorbutici per la squadra di Brocic e non è facile prevedere come andrà a finire domani sera.

Tanto più poi che i biancoscudati del Padova non rimarranno con le mani in mano essendo impegnati nel tentativo di riscattare la recente sconfitta subita a San Siro ad opera dell'Inter. (La quale Inter a sua volta sarà chiamata ad una difficile «prova del nove» a Marassi ove nel confronto tra i neroazzurri e i genoani si inserisce la punta polemica del duello a distanza tra Matteucci e Ghezzi).

Non meno interessante la partita del campanile perché la tradizionale rivalità tra Lazio e Fiorentina questa volta si è arricchita di altri due motivi polemici: la presenza degli ex viola Bernardini, Prini e Bizzarri nelle file bianco-azzurre e il desiderio dei fiorentini di riscattare la sconfitta subita due settimane fa ad opera della Lazio nella finale della coppa Italia.

Riusciranno i ragazzi di Czeizler nel loro intento? Difficile dirlo perché se è vero che la Fiorentina ha dimostrato ad Alessandria di aver ritrovato la vena migliore, e che i viola devono tutt'ora considerarsi superiori agli avversari in fatto di tecnica individuale, è pur vero però che la Lazio è più solida tatticamente e che gli allenamenti settimanali hanno rappresentato una specie di doccia scozzese per i sostenitori del giglio.

Infatti si è visto che i viola sono tornati alla scriteriata manovra offensiva in massa che favorisce le difese avversarie e complica il compito degli stessi attaccanti fiorentini. Insomma la partita rimane aperta e probabilmente verrà decisa sul piano tattico ove la superiorità di classe dei viola e [illegible] la maggiore preparazione di Bernardini.

Lo stesso Czeizler ha dichiarato: «Spero che i miei ragazzi giochino meglio che a Roma. Fu quella una giornata particolare. La Fiorentina affrontò la Lazio con uno strano complesso e l'espulsione di Lojacono determinò la nostra sconfitta in una partita che tenevamo a vincere perchè c'era in palio la coppa Italia. Non faccio pronostici. La Lazio è una squadra che gioca bene, che usa particolari accorgimenti. E' logico che noi pensiamo alla rivincita ma anche se ne abbiamo le possibilità dovremo faticare molto per ottenerla».

Come si vede dunque Czeizler è prudentissimo e non a torto. Conviene pertanto seguire il suo esempio non senza aver sottolineato che l'incontro (insieme a quello di Marassi) potrebbe interessare anche la classifica, specie se i viola non dovessero riuscire ad incasellare l'intera posta in palio.

Tanto più pericolosa sarebbe una battuta d'arresto della Fiorentina in quanto se è vero che l'Inter è pure chiamata ad una impegnativa trasferta, è anche vero però che il Milan usufruisce dei favori del fattore campo contro i coraggiosi ma modesti «galletti» e pertanto si può scommettere fin d'ora che anche domani sera i rossoneri saranno ancora a punteggio pieno. Ma avranno ancora la compagnia dell'Inter e della Fiorentina o rimarranno soli?

E' questo il principale interrogativo proposto alla classifica dal programma della terza giornata. Ma non bisogna dimenticare oltre alla Juventus (delle cui difficoltà già abbiamo fatto cenno) anche il Bologna, la Roma e la Spal ossia le squadre che incalzano attualmente le tre capoliste: soprattutto Roma e Spal (che ospitano rispettivamente la Triestina e l'Alessandria) non dovrebbero mancare di sfruttare il turno favorevole e di portarsi ancora più in alto, mentre per il Bologna sussiste qualche incertezza.

In effetti la trasferta di Udine potrebbe riuscire quanto mai pericolosa per i rossoblu di Foni perchè le zebrette anelano a portarsi in una zona migliore della classifica abbandonando alla Triestina e all'Alessandria il fanalino di coda (e come abbiamo visto alabardati e grigi per conto loro hanno scarse probabilità di incasellare i primi punti proprio domani).

Il programma poi è completato dagli incontri di Torino e Napoli: nel primo i granata dovranno dimostrare il loro reale valore nel confronto con il solido e temibile Lanerossi mentre nel secondo i partenopei tenteranno di riscattare la sconfitta subita domenica ad opera del Milan. E' assai probabile che ci riescano: però dovranno sudare le proverbiali sette camicie se i blucerchiati della «Samp» non smentiranno quanto di buono hanno fatto vedere all'Olimpico contro il Torino.

Prima di concludere infine bisogna ricordare come gli osservatori azzurri saranno presenti su molti campi in vista delle convocazioni per le nazionali B ed A impegnate prossimamente contro la Spagna a Saragozza e contro la Francia.

ROBERTO FROSI

Da Zauli il C.C. della Lega Giovanile

Il commissario della FIGC ha riunito ieri a Roma il Comitato Centrale della Lega giovanile con il quale ha avuto un ampio e cordialissimo scambio di idee sull'attività dell'intero settore.

A Città del Messico D'Agata-Lopez

CITTA' DEL MESSICO, 3 — L'organizzatore Arturo Reyes ha annunciato di aver fissato un incontro a Città del Messico per il primo novembre tra il peso gallo italiano Mario D'Agata e il messicano José Lopez.

NUOTO JUNIORES

Jugoslavia-Italia da oggi a Spalato

Nella piscina di Spalato la «nazionale» giovanile di nuoto azzurra affronterà oggi e domani la rappresentativa jugoslava. Difenderanno i colori italiani i nuotatori Alessio, Avallone, Bianchi, Ceseon, Ciacci, Conversi, Della Savia, Elsa, Lombardi, Ridolfi, Sacchi e Zaottini; le ondine Beneck, Canegallo, Faldiga, Hruska, Martinelli, Nadali, Pacifici, Panelli, Saini, Valle, Veschi e Zennaro; i tuffatori Passerini, Messa e Pulci; i pallanuotisti (sino a 21 anni): Ambron, Bardi, Guerrini, Lonzi, Mannelli, Parmeggiani, Pasquini, Spinelli, Tentori; (sino a 18 anni): Carella, Dapelo, Faro, Gatti, Giraldi, Lavoratori, Martino, Merello, Schollmeier, Viola.

Gli azzurri sperano di doppiare il successo ottenuto sugli jugoslavi l'anno scorso ed il gioco del pronostico comporta questa loro speranza. Vedremo domenica sera se il pronostico aveva ragione.

Nella foto: la VESCHI

OGGI SENZA GLI ASSI IMPEGNATI NELLA PARIGI-TOURS LA CORSA EMILIANA

"Tutto facile„ per Baldini nel 42° Giro dell'Emilia

Ma non è detto che Moser, Sabbadin, Coppi, Zamboni, Fornara, Ronchini e gli altri resteranno a guardare

(Dal nostro inviato speciale)

BOLOGNA, 3 — *Quest'anno, il Giro dell'Emilia ha una certa aria di festa familiare. Sembra che sia stato organizzato per Baldini, per dar modo al campione del mondo dei «routiers» di mostrare alla folla che più l'ammira, che l'ama la prestigiosa maglia dell'iride conquistata sulla difficile strada di Reims, dopo una gara che ha richiesto l'uso di un'aggettivazione fantastica. Ora, il Giro dell'Emilia è il palcoscenico amico sul quale Baldini sale per ricevere un appassionato, commosso saluto. Che poi egli vinca o perda per il tecnico ha un'importanza relativa.*

Nel Giro dell'Emilia il campione del mondo dei «routiers» rischia, ma non troppo. Voglio dire che gli avversari non sono di grande qualità. La corsa di «Stadio» è in aperta concorrenza con la Parigi-Tours, e Gaul, De Bruyne, Van Looy, Bobet sono costretti a prendere parte alla corsa de «l'Equipe», perchè puntano ancora al Trofeo Desgrange-Colombo. Fra i 144 invitati alla Parigi-Tours leggiamo anche i nomi di Anquetil, Darrigade, Adriaenssens, Geminiani e di quel Vannitsen che dovrebbe staccare il n. 9 del Giro dell'Emilia. Evidentemente, Vannitsen ha poco rispetto della «Chiqu». D'altra parte, Defilippis, che a Baldini l'ha giurata, rinuncia perchè nella Parigi-Tours dovrà spalleggiare De Bruyne. Rinuncia a malincuore, perchè già due volte ha saputo firmare il libro d'oro del Giro dell'Emilia.

Le assenze degli «assi» e di Defilippis favoriscono Baldini, in gara come l'uomo da battere. Ma non è detto che la spunterà, anzi. Nell'elenco degli iscritti della corsa figurano Sabbadin, Zamboni, Vloeberghs, Moser, Van Geneugden, Fornara, Fallarini, Ronchini, Moienaers, Coppi, La Cuppa e Carlesi, fra gli altri. Comunque non sarebbe la vittoria di un Monti, di un Nicolò, di un Bo... o di un qualsiasi altro rincalzo che metterebbe in ombra il campione. In questi casi la gente così ragiona. «non s'è impegnato». Sapete, invece, com'è? Baldini è stanco, egli avverte un senso di rivolta per il lungo, continuo patimento in sella, che gli pare non debba finire mai. Gare, «giostre», viaggi. Ancora resiste, ancora sa soffrire malgrado la nausea della bicicletta. L'ultima domenica, a Prato, ha stretto i denti, ha pestato furiosamente sui pedali, per aver ragione di un Moser scatenato. E Moser è uno dei suoi, ormai. Figuratevi gli altri! Il fatto è che tutti, ora, trovano che sarebbe tanto bello battere Baldini. E' logico e umano: battendo il campione del mondo, uno si fa clamorosamente notare o riacquista peso e importanza. Guardate Anquetil, ch'è «risorto» a Ginevra per aver staccato Baldini di 14"8. E Riviere è diventato «favoloso» quando ha inflitto a Baldini il k.o. del raggiungimento.

Si capisce che Baldini farà il possibile per affermarsi. Lo dimostra la serietà e la decisione nell'allenamento. Martedì, insieme ad Assirelli, il campione del mondo ha percorso quasi tutta la strada del Giro dell'Emilia, che non conosceva. L'anno passato, infatti, egli ha disertato la corsa di «Stadio» per prepararsi al Gran Premio di Lugano. Dopo la ricognizione, il campione ha detto che il terreno gli piace, che gli si addice, anche se la salita è parecchia e abbastanza aspra. Ma il finale è un misto di discesa e pianura, dove un passista potente può scatenarsi.

Il percorso del Giro dell'Emilia ha subito una variante. La corsa non passerà per Cento, come nel '57. Da Bologna raggiungerà Modena, via Castelfranco e Nonantola. Per il resto, tutto come prima, e cioè: Bologna, Modena, Maranello, Monfestino in Serramazzoni, Pavullo, Ponte Prugneto Sestola, Ponte Dardagna, Passo della Masera, Sillo, Vergato, Sasso Marconi, Bologna. Le difficoltà maggiori s'incontrano a Serramazzoni, ch'è a quota 791, e a Sestola, ch'è a quota 950. Infine, il Passo della Masera a quota 752.

L'appuntamento di partenza del Giro dell'Emilia è fissato per le ore 9, nella piazza Maggiore di Bologna. Il «via» verrà dato a Santa Viola, alle ore 10,30. L'arrivo è previsto per le ore 16,30 allo Stadio del Comune, dove gli atleti dovranno percorrere un giro e tre quarti della pista di terra battuta, e raggiungere la distanza di km. 225.

* * *

E' stato così l'anno passato, è così quest'anno. Il «Giro» si è concluso da quattro mesi, ma l'U.V.I. non s'è ancora decisa a distribuire il monte premi. Durante le operazioni di punzonatura del Giro dell'Emilia, parecchi corridori ci hanno chiesto: «Che cosa aspetta l'U.V.I.?».

Già, che cosa aspetta...

Si capisce che ci uniamo alla protesta dei corridori, per far contento anche Papà Paresi.

ATTILIO CAMORIANO

Bolletta «leader» nella Coppa Montenero

GROSSETO, 3 — Mario Bolletta, che ieri fu terzo sul traguardo di San Vincenzo ha conquistato oggi la maglia giallonera di leader del «Trofeo Montenero». Chi è Mario Bolletta? E' presto detto: il ragazzo è nato il 3 dicembre del '39, corre per la SIMA di Iesi, ha cominciato la sua carriera due anni fa e da allievo ha conquistato 9 vittorie. Da dilettante si è imposto quattro volte ma ha cominciato a farsi un nome solo nell'ultima «Ruota d'oro».

Bolletta è stato il protagonista primo della giornata, ma Venturini gli è stato degna spalla, come pure Ricci, Pieruccini e Cerato. Già, Cerato che ha vinto la tappa grazie ad una volata potente e decisa. Il ragazzo scattando è passato a condurre al suono della campana, si è largamente avvantaggiato ed ha vinto con facilità.

L'ordine d'arrivo

1) CERATO Alcide (Grosseto) che compie i 130 km della San Vincenzo-Grosseto in 3 ore 19' e 40" alla media di km. 39,111; 2) Pieruccini Mario, Firenze, s.t.; 3) Bolletta Mario s.t.; 4) Ricci Ferando s.t.; 5) Venturini Benito s.t.; 6) Mealli a 1'18"; 7) Fontanelli s.t.; 8) Fabiani s.t.; 9) Lotti s.t.; 10) Lunardi s.t.; 11) Mosi s.t.; 12) Guarguaglini s.t.; 13) Di Salvatore s.t.; 14) Anichini s.t.; 15) Natucci s.t.; 16) Cavicchi s.t. Il gruppo comprendente Trapè, Casali e Battistini è giunto con 2' e 19" di ritardo.

La classifica generale

1) BOLLETTA Mario di Siena, 7 ore 27'10"; 2) Cerato a 20"; 3) Natucci a 1'5"; 4) Guarguaglini s.t.; 5) Cavicchi a 1' e 38"; 6) Ricci a 2'9"; 7) Casali a 3'9"; 8) Meucci s.t.; 9) Marzullo s.t.; 10) Zoppas s.t.; 11) Giusti s.t.; 12) Battistini s.t.;

Atletica: oggi Francia-Italia

LIONE, 3. — Gli atleti italiani che domani parteciperanno all'incontro di atletica leggera Francia-Italia sono giunti stamani a Lione. L'attesa per il confronto è viva: i tricolori di Francia non hanno ancora ben «digerito» la sconfitta subita da parte degli azzurri allo stadio comunale di Firenze nel 1956. In quell'incontro, come si ricorderà, gli italiani si imposero con tre soli punti di vantaggio.

Il pronostico del confronto odierno è incerto: si combatterà sul filo dell'incertezza dalla prima all'ultima gara. Gli sportivi italiani potranno essere testimoni diretti di questo equilibrio assistendo alla televisione a parte degli incontri che verranno teletrasmessi con inizio alle ore 15,55.

Di incertezza si parla fin dalla prima gara, cioè nei 100 metri: Berruti o Delecour? La bilancia pende dalla parte del francese che non ha rivali neppure nei 200 metri. Nei 400, 800 e 1.500, Scavo e Baraldi dovrebbero farla franca. Disco rosso per i nostri nel fondo, cioè nei 5.000 e 10.000 mt.: Bernard e Rhadi, infatti hanno stabilito tempi per ora non raggiungibili dai nostri.

Torna il nostro predominio negli ostacoli (110 e 400) con Mazza, Martini e Morale ed anche in alcuni «concorsi» come il disco e nel peso con Consolini e Meconi. Nel salto in lungo Bravi dovrebbe avere la meglio, mentre nell'asta si dovrebbe assistere ad un interessante duello tra il nostro Ballotta e Bollion. Nel salto in alto Hermann che ha superato il «muro» dei due metri dovrebbe far meglio di Cordovani. Lo stesso dicasi di Battista nel «triplo» che dovrebbe battere il nostro Cavalli.

Fin qui, quindi, leggera prevalenza francese, ma restano le due staffette, la 4 x 100 e la 4 x 400, che dovrebbero concludersi con la vittoria dei nostri. Come a Firenze nel '56 saranno quindi pochissimi punti a decidere la vittoria dell'una o dell'altra squadra. (nella foto: MORALE)

Gli azzurri per il «meeting» di Roma

La FIDAL ha invitato i seguenti atleti a partecipare al Meeting Internazionale di Roma che si svolgerà il 12 ottobre allo stadio Olimpico: Berruti, Giannone, Galbiati, Sardi, Armando, Cazzola, Ghiselli, De Murtas, Patelli, Scavo, Fossati, Barberis, Loddo, Panciera, Manaresi, Orlando, Biondi, Fraschini, Fontan, Spinezzi, Baraldi, Rizzo, Della Minola, Ambu, Conti, Antonelli, Costa, De Florentis, Gandini, Romeo, Chille, Mazza, Chini, Svara, Sar, Bertoli, Cornacchia, Colani, Martini, Gimelli, Morale, Pollini, Danelutti, Boglione, Salvadori, Montoneri, Bertotto, Roveraro, Introini, Cordovani, Medesani, Bravi, Terenzini, Negrini, Ulivelli, Lasson, Meconi, Manguzzi, Monti, Fantoni, Lievore Giovanni, Lievore Carlo, Lecarotta.

GLI «ASSOLUTI» DI TENNIS A BOLOGNA

Alla coppia Bellani - Pericoli il titolo del doppio femminile

BOLOGNA, 3 — La quinta giornata di questi campionati di tennis ha laureato il primo titolo tricolore. Si tratta del doppio femminile vinto dalla coppia Bellani-Pericoli che ha battuto Lazzarino-Migliori 6-3, 7-5. Il merito maggiore è stato della signora Bellani che da fondo campo ha giocato una partita bellissima vincendo 9 palleggi su 10 e chiedendo di rado [illegible] l'assistenza della Pericoli.

Questi campionati sono una specie di Waterloo tennistica dei Lazzarino perchè anche nella semifinale del doppio misto i due fratelli sono stati battuti dalla «testa di serie» Pericoli-Fachini. L'altra finalista è la coppia Migliori-Jacobini che con relativa facilità si sono imposti su Bassi-Pirro. [illegible] che speravano che per Nicola Pietrangeli funzionasse la trappola Bonetti hanno provato [illegible] delusione. Il virtuosismo [illegible] questa mattina una grossa [illegible] per lo strapotere muscolare, ha [illegible] fermo.

Per la verità Pietrangeli ha imperversato con ottime battute e colpi schiacciati mentre Bonetti, avvilito dalla sua menomazione, perdeva anche la serenità dimostrandosi insolitamente nervoso. Il risultato 6-3, 6-1, 6-1 per Nicola Pietrangeli, che domani affronterà Merlo in semifinale in una partita che si annuncia ricca di interesse e di emozioni.

Pietrangeli e Sirola hanno prevalso sui giovanissimi Maggi-Gori [illegible] Tacchini che in mattinata avevano debellato la coppia Maggi-Grisoldi in 5 partite.

Nei giorni scorsi avevamo detto che la coppia Facchini-Pirro, designata come la «numero 2» a nostro parere non meritasse tale qualifica, e oggi ne abbiamo avuto la conferma. Bonetti e Jacobini perduti i primi due sets si sono [illegible] gli altri tre approfittando dei crolli di Pirro.

Abbiamo già detto della semifinale di domani che metterà di fronte Pietrangeli a Merlo. L'altra gara vedrà Sirola affrontare Maggi. Avremo così domani sera i nomi dei due finalisti. Anche in campo femminile siamo in «zona semifinale». La Riedl, fiduciosa della sua granitica resistenza, conta di far fuori la Ramorino, mentre tra la Migliori e la Pericoli il pronostico indica la prima che dovrebbe in tal modo ipotecare il successo finale.

IL DETTAGLIO TECNICO

Doppio femminile (finale): Bellani-Pericoli, Migliori-Lazzarino 6-3 7-5.

Doppio maschile (quarti di finale): Maggi G.-Tacchini, Drisaldi-Maggi A.: 7-5 6-3 0-6 6-3 6-0.

Semifinale: Pietrangeli-Sirola, Maggi G.-Tacchini 6-1 6-1 7-5. Jacobini-Bonetti, Facchini-Pirro 6-3 1-6 8-6 6-4 6-4.

Singolare maschile (quarti di finale): Pietrangeli-Bonetti 6-3 6-1 6-1.

Doppio misto (semifinale): Migliori-Jacobini, Bassi-Pirro 7-5 7-5; Pericoli-Fachini, Lazzarino-Lazzarino 6-1 6-1.

Stresa eleggerà il 5 ottobre «Miss Italia»

Il concorso nazionale Miss Italia e Miss Cinema torna a Stresa, dove ebbe i natali nel 1946 e dove conobbe i fasti: Brunetta Mateldi, Piero Zuffi, lanciò in campo cinematografico: Silvana Pampanini, Silvana Mangano, Gina Lollobrigida, Lucia Bosè, Eleonora Rossi Drago, Gianna Maria Canale, Rossana Martini, ecc.

Il concorso torna a Stresa e madrine di questo ritorno saranno Rossana Martini e Silvana Pampanini, come a dire la prima Miss Italia e la seconda classificata nel lontano 1946.

Della Giuria faranno parte Orio Vergani, Wanda Osiris, Remigio Paone, Achille Funi, [illegible] con la scoperta ed il Germani: Maruicelli: Luisa Romano:, Dino Villani.

A Miss Italia quest'anno toccherà il G.P. Triplex consistente in un arredamento del valore di un milione, mentre a Miss Cinema andrà il G.P. Junkers consistente in un viaggio in Germania della durata di un mese per due persone con visita agli stabilimenti cinematografici tedeschi ed in una scrittura della International Motion Pictures, produttrice del film «Nati stanchi».

QUINDICI GIALLOROSSI CONVOCATI PER L'INCONTRO CON LA TRIESTINA

In dubbio Lovati nella Lazio a Firenze

I biancoazzurri si trovano già da ieri a Firenze in attesa del confronto di domani con i viola. Della comitiva fanno parte quattordici giocatori e precisamente Lovati, Lo Buono, De Grazia, Carradori, Janich, Pozzan, Bizzarri, Lagane, Tozzi, Fumagalli, Prini, Gigliotti, Burini e Molino, i primi undici dei quali dovrebbero formare lo schieramento che incontrerà la Fiorentina.

Ma qualche dubbio si nutre sulla presenza di Lovati a causa di un colpo al piede ricevuto nell'ultimo allenamento a Tor di Quinto: se «Bob» non fosse in grado di giocare il suo posto verrebbe preso da Gigliotti.

Qualche dubbio permane anche nella Roma che ha diramato ieri sera le convocazioni ai seguenti giocatori: Panetti, Cudicini, Griffith, Losi, Corsini, Menegotti, Guarnacci, Stucchi, David, Ghiggia, Pestrin, Zaglio, Da Costa, Lojodice e Selmosson. Le incertezze riguardano la linea dei terzini (ove rientrerà Losi ma non si sa se al posto di Corsini o di Griffith) la mediana (si formerà il tandem Zaglio-David o non si vorrà rinunziare a Menegotti?) ed infine l'attacco (rientrerà Pestrin oppure verrà lasciato Zaglio mezz'ala?).

Czeizler ha deciso: Petris non giocherà

FIRENZE, 3 — Con la seduta atletica odierna titolari e riserve della Fiorentina che fra domenica e domani saranno impegnati rispettivamente con la Lazio e con i cadetti del Bologna, hanno concluso la loro preparazione atletica. Alla seduta era presente anche l'ala sinistra Petris che domani, fra le riserve giocherà un tempo contro i cadetti del Bologna.

La formazione che mister Czeizler opporrà alla squadra di Fulvio Bernardini che già da questa sera alloggia presso l'albergo Mediterraneo [illegible] del Tempio, sarà la seguente: Sarti, Robotti, Castelletti, Chiappella, Cervato, Segato, Hamrin, Lojacono, Montuori, Gratton, Carpanesi; come riserve sono stati convocati il portiere Albertosi e il mediano Orzan.

Per il match di Bologna (e la comitiva viola partirà alle ore 9,45 di domani mattina) sono stati convocati i seguenti atleti: Toros, Bagagli, Scaramucci, Pini, Gonfiantini, Baroncini, Simoni, Dell'Angelo, Greatti, Nadali, Petris, Merosi I, Casini I, e Casini II. La formazione del primo tempo sarà quella formata dai primi undici atleti elencati.

Nencini a riposo

FIRENZE, 3 — Gastone Nencini ha deciso di sospendere la propria attività agonistica per il corrente anno. Il medico di fiducia ha infatti prescritto al corridore fiorentino un ulteriore periodo di riposo.

Fedit-Trapani oggi all'Appio (15,30)

Il terzo turno di campionato vede la FEDIT impegnata oggi alle 15,30 di nuovo sul terreno amico ed alle prese con un ospite assolutamente nuovo per l'Appio: il Trapani. La squadra siciliana, dopo molte stagioni in quarta serie (dove ha avuto modo di affermarsi come una delle migliori formazioni della categoria) è una delle tante matricole che quest'anno presenta la Serie «C», ma la sua buona tradizione e l'ottima organizzazione sociale e tecnica ne fanno un avversario di tutto rispetto, soprattutto in considerazione della robustezza dei suoi effettivi, atletici già rivelatisi tra i più solidi del campionato.

Dal canto suo la FEDIT, che domenica scorsa pareggiando brillantemente a Pescara sul terreno di Ascoli ha realizzato la sua quarta partita utile consecutiva della stagione, è naturalmente intenzionata a non lasciarsi sfuggire l'occasione per centrare una vittoria suscettibile di migliorare ancora la sua già eccellente classifica.

Wright-Cristensen lunedì al Palazzetto

Il peso welters americano Ted Wright che lunedì sera affronterà il pari peso danese Cristensen nella riunione di apertura al «Palazzetto» ha dato ieri gli ultimi ritocchi alla sua preparazione e si trova in smagliante stato di forma. Attesa, anche la prova del medio-massimo anziate [illegible], che affronterà il pari peso francese [illegible] mentre il fuori classe peso massimo King Joe avrà vita facile [illegible] con Fuseo. Giacche-Busetto, [illegible]-Bettini, De Martino-Pinto sono gli altri interessanti incontri di contorno della bella manifestazione.

Da lunedì a Genova gli assoluti juniores di tennis

A Genova, sui campi del Park Tennis Club, con inizio lunedì e correnti per le gare maschili e martedì 7 per quelle femminili, si svolgeranno i campionati nazionali juniores di tennis.

Hawthorn pilota dell'anno

PARIGI, 3 — Nel corso del pranzo annuale che si svolge all'Automobil Club di Francia in occasione del salone della automobile di Parigi, gli scrittori di automobilismo inglesi hanno eletto Mike Hawthorn (G.B.) «pilota dell'anno».

La seduta alla Camera

(Continuazione dalla 1. pagina)

fondo si è manifestato fra governativi e destre da una parte e opposizione di sinistra dall'altra su un argomento di estrema attualità: così, mentre il liberale BIAGGI ha incoraggiato il governo a condurre in porto il minacciato aumento delle tariffe elettriche, il compagno NATOLI — svolgendo un suo ordine del giorno — ha osservato che tale aumento contribuirebbe non solo a nuovi aumenti dei prezzi di quasi tutti i prodotti, ma accrescerebbe anche le già pesanti difficoltà in cui si dibattono piccole e medie industrie e gli artigiani. Natoli ha quindi invitato il governo — e con lui, con un altro ordine del giorno, il socialista LOMBARDI — a rinunciare all'aumento delle tariffe, sospendendo qualsiasi ritocco al regime dei sovrapprezzi, fino a che la Camera non sia stata posta in grado di esaminare lo stato attuale del bilancio della cassa conguaglio.

Il compagno GORRERI ha invece affrontato, con un altro ordine del giorno, i problemi dell'artigianato, a favore del quale ha chiesto: la estensione dei contributi per l'ammodernamento delle attrezzature; un più ampio credito di impianto, facilitazioni nell'acquisto delle materie prime. Il compagno Giuseppe ANGELINI, da parte sua, ha invitato il governo ad impedire alla Montecatini di operare ulteriori riduzioni di personale nelle miniere di Perticara e Fermignano.

Su un altro terreno, anche esso di fondamentale importanza, si è sviluppato il dibattito appena e incominciato l'esame del bilancio delle Partecipazioni statali. Il liberale Colitto ha senz'altro chiesto che si proceda alla «riprivatizzazione» delle aziende statali. Il gruppo democristiano — il cui direttivo era rimasto riunito fino alla notte inoltrata di ieri per fissare il proprio comportamento nel dibattito — ha assunto un atteggiamento più cauto, ma gli oratori che a suo nome sono intervenuti ieri hanno manifestato chiaramente i segni di un cedimento di fronte alle più recenti prese di posizione della Confindustria. L'on. PEDINI è arrivato al punto di ammonire il pur timidissimo ministro socialdemocratico Lami Starnuti a non commettere «abusi di potere», dirigendo le aziende statali, ai danni dell'«iniziativa privata».

Nella discussione è poi intervenuto il compagno ADAMOLI. A che punto siamo, egli ha chiesto, con il distacco delle aziende IRI dalla Confindustria? Riferendo moltissimi esempi, Adamoli ha dimostrato che il distacco è stato finora soltanto formale, mentre l'influenza dei monopoli nelle aziende statali continua ad essere dominante. Uomini dei monopoli sono alla direzione di numerose aziende IRI, e spesso, anziché lavorare per lo sviluppo degli stabilimenti loro affidati, ne provocano la crisi. Basta ricordare il caso dell'Ansaldo San Giorgio di Genova, dove oggi si minacciano licenziamenti massicci: a dirigerlo è stato chiamato un uomo della Pirelli il quale, ora che il complesso si trova in condizioni gravissime, lo ha abbandonato, per offrire i suoi servizi a un altro monopolio, la Edison. Un altro esempio è fornito dall'Ansaldo Fossati, che era il più grande stabilimento produttore di trattori cingolati dell'Europa capitalistica e che oggi si vuole completamente liquidare, mentre il nostro è un paese affamato di macchine agricole e mentre vi sono ampie possibilità di esportazione. Perchè questo? La risposta è semplicissima: la FIAT produce anch'essa trattori e la Federconsorzi di Bonomi con la FIAT ha stabilito i suoi accordi.

Ma dove più chiaramente si manifesta la subordinazione dell'industria di Stato ai monopoli è nella assenza di un piano delle aziende IRI. Per due anni abbiamo atteso invano di conoscere l'annunciato piano quadriennale. Quali sono i programmi di sviluppo di queste aziende, in che maniera il governo intende utilizzare questi potenti strumenti per un intervento massiccio nell'economia nazionale, per il suo sviluppo, contro le strozzature monopolistiche?

Adamoli ha indicato, a questo proposito, alcuni dei settori in cui questo intervento si rende necessario ed urgente. E' questo il caso dell'industria cantieristica, nella quale sono necessari ampi investimenti per l'ammodernamento degli impianti e per rinnovare la flotta. Finmare.

Adamoli ha concluso affermando che una nuova politica delle aziende di Stato esige anche l'instaurazione di nuovi rapporti fra direzioni e maestranze: non è infatti più tollerabile che proprio lo Stato dia l'esempio agli industriali dei metodi di intimidazione, di ricatto, di sopruso, di discriminazione nei confronti degli operai.

La discussione proseguirà martedì prossimo: sono annunciati interventi dei compagni Napolitano e Dami. Elementi di notevole rilievo emergono dalla relazione dell'on. Breniali, che accompagna il bilancio delle Partecipazioni statali sui programmi dell'IRI e dell'ENI per i prossimi 4 anni. L'IRI prevede stanziamenti per 1.150 miliardi dal 1959 al 1962; di essi, le maggiori quote sono destinate al settore elettrico (299 miliardi) e al settore telefonico (263 miliardi). Soltanto 320 miliardi circa (il 25-30 per cento del totale) vengono stanziati per il Mezzogiorno, cioè una quota assai inferiore al 40 per cento stabilito per legge. Non si parla più, inoltre, nei piani della Finsider, del grande stabilimento siderurgico che il governo si era ripetutamente impegnato a realizzare nel Mezzogiorno.

L'ENI, da parte sua, annuncia uno stanziamento di 27 miliardi per la costruzione dello stabilimento petrolchimico di Gela, e uno stanziamento di 42 miliardi per la realizzazione della centrale atomica a uranio naturale presso Latina. Anche l'ENI prevede, nel suo programma base, stanziamenti inferiori a quelli previsti dalla legge per il mezzogiorno (il 28% dei 277 miliardi complessivi). Ma è stato elaborato un programma aggiuntivo, con il quale le somme destinate al Mezzogiorno raggiungerebbero il 46 per cento. L'ENI destinerà 115 miliardi alle attività minerarie, 11 alla distillazione del metano, 54 ai trasporti (navi cisterna) e 46 allo stabilimento chimico di Ravenna.

GIUFFRE'

(Continuazione dalla 1. pagina)

sione dell'affare Montesi, le iniziative fanfaniane fanno forse parte di una manovra a largo raggio nell'interesse di qualcuno o di qualche fazione politica? Rappresentano ancora una volta un raffinato esperimento per giungere, attraverso la generale confusione, all'insabbiamento di ogni cosa? Si tenta di spostare da Roma e da certi ambienti il centro dello scandalo?

Ripetiamo ancora una volta: dopo quasi due mesi dallo scoppio dell'affare, e dopo ciò che Giuffrè ha sottoscritto (memoriale alla Guardia di Finanza, lettere, comunicati e cartelli di sfida) ogni tentativo di imbrogliare le carte in merito al reale significato della vicenda è destinato a un clamoroso fallimento.

Parlino, perciò chiaramente coloro che oggi bisbigliano. Gli inquirenti rendano conto del loro operato. Il silenzio, soprattutto quando si leva quasi giornalmente e con straordinario clamore la voce di Giovan Battista Giuffrè non è più sopportabile.

Intanto, per dimostrare che sull'aspetto recentemente lumeggiato dello scandalo si può marciare sul concreto, riportiamo qualche circostanza di indubbio interesse. Vi sono, ad esempio delle persone, a Monghidoro e a Castel San Pietro, disposte a testimoniare sulle affermazioni fatte da padre Marco e da padre Dionisio, due cappuccini che fungevano da intermediari di Giuffrè e che raccolsero decine di milioni. Ai contadini che manifestavano qualche diffidenza essi solevano confidare che «i danari che andavano nelle casse di Giuffrè servivano per finanziare degli industriali i quali compiono operazioni che fruttano redditi altissimi».

Si conoscono i nomi di coloro che — dai due religiosi persuasi — hanno sottoscritto; ma non tocca certamente al cronista citarli in pasto alla curiosità del pubblico. Per ora basta avere fatto i nomi dei due cappuccini. Uno di essi è lo stesso che, quando, un anno e mezzo fa, si mosse per la prima volta il meccanismo delle indagini, si recò dal generale Rostagno per indurlo in qualche modo ad abbandonare la partita e a lasciare tranquillo Giuffrè.

LEGGETE
Vie nuove

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
Studio medico di via CARLO ALBERTO n. 43
ESQUILINO
cura delle DISFUNZIONI e DEBOLEZZE SESSUALI
SANGUE VENEREE PELLE
Aut. Com. n. 37000 del 25-6-1951

ENDOCRINE
Studio Medico per la «CURA» delle «SOLE» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa - psichica - endocrina (Neurastenia, deficienze ed anomalie sessuali) visite prematrimoniali
Dr. P. MONACO
Roma - Via Salaria 72 int. 4 (Piazza Fiume). Orario 10-12; 16-18, escluso il sabato pomeriggio e i festivi. Fuori orario, nel sabato pomeriggio e festivi si riceve solo per appuntamento Tel. 862 960 - 84 45 131
(Aut. Com. Roma 16019 - 25-10-56)

Dottor
Alfredo STROM
VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
CORSO UMBERTO, 504
Presso Piazza del Popolo
Tel 61.929 - Ore 8-20. Fest. 9-13
(Aut. Pref. 7-7-1958 n. 21547)

È POSSIBILE DARE LAVORO A TUTTI?

Per l'economia di Napoli suona di nuovo l'ora zero dopo il fallimento della politica governativa nel Sud

Verso lo sciopero generale cittadino - La crisi dell'industria IRI - E' aumentato il divario con il Nord - I lavoratori licenziati sono molti di più di quelli assunti - Il carattere delle industrie sorte negli ultimi anni - La situazione dell'IMN

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

NAPOLI, 3. — *A Napoli siamo di nuovo all'ora 0. La proclamazione dello sciopero sembra ormai imminente a meno che il governo non si decida a prendere misure radicali per impedire la ulteriore degradazione dell'economia della città. Per ora il governo tace e, quando parla, dice poco. Solo poche settimane fa l'on. Fanfani è venuto a Napoli, ha inaugurato il nuovo stabilimento «Motta», che inonderà di gelati preconfezionati, igienicamente garantiti, tutto il Sud, ha fatto un bel discorso sulla industrializzazione del Mezzogiorno ed è ripartito.*

La «Motta» ha ricevuto dall'ISVEIMER un finanziamento di milleduecento milioni, dà lavoro a duecento dipendenti, minaccia gravemente la stabilità economica di circa duemila addetti alla industria dolciaria locale e costituisce l'ultimo esempio, e non certo il peggiore, della politica attuata dal governo a Napoli, politica che si manifesta ormai in tutta la sua fallimentare esperienza.

Gli anni del lancio dello Schema Vanoni, dei convegni dove i grandi industriali del Nord annunciavano una prossima ondata di investimenti nel Mezzogiorno, del promesso progressivo ravvicinamento tra le due Italie, sono ormai passati e Napoli si trova sempre con duecentomila disoccupati, con una industria in crisi sia nel settore pubblico che in quello privato, con l'annuncio di nuovi licenziamenti.

Ed oggi, anzi, ai mali cronici che non sono stati guariti si aggiungono nuovi preoccupanti sintomi chè i monopoli del Nord, per affrontare le conseguenze della recessione e reggere a quelle future del MEC, rivedono tutti i loro piani e premono per far pagare ancora una volta al Mezzogiorno le spese della loro politica.

Del resto le pecche dell'intervento governativo nel Sud erano già visibili ad occhio nudo fin dal primo momento, sia per quanto si riferisce alla azione «propulsiva», prevista dal piano Vanoni, sia all'allettamento degli «incentivi» (esenzione delle imposte fino al 50%) per invogliare il capitale privato.

La politica degli incentivi

Lo schema Vanoni, infatti, pur rappresentando il punto di elaborazione più avanzato espresso dallo schieramento governativo, confinava l'intervento diretto dello Stato nelle opere di miglioramento fondiario (che in buona parte si identificano nei lavori pubblici) e nelle imprese di pubblica utilità, considerate però come servizi più che come settori produttivi. La speranza che queste opere e non, come chiede l'opposizione di sinistra, il massiccio finanziamento pianificato della industria statale meccanica e siderurgica, creassero le condizioni per orientare gli investimenti nel Mezzogiorno, è andata completamente fallita. Esaurita l'ondata dei lavori pubblici è crollato il numero delle giornate lavorative in essi impiegate (a Napoli da 1 milione 480 mila all'anno a 850 mila) ne è risultato un approfondito divario fra Nord e Sud. Come ha scritto proprio nel suo ultimo numero la rivista della CISL, «Politica sindacale», «la distribuzione tra Nord e Sud dei nuovi investimenti è stata molto diversa da quella, metà e metà, prescritta dallo Schema Vanoni. Si calcola che l'investimento sia aumentato del 7% al Nord e del 4% al Sud. Ciò significa che più dei tre quarti della nuova formazione di capitali si è verificata al Nord. Ciò si deve alla netta preferenza dell'investimento privato per le regioni settentrionali e alla timidezza dell'investimento statale...».

Quanto alla politica degli «incentivi» essa ha portato o ad iniziative tipo «Motta» o al crearsi di piccolissime aziende di scarsa solidità o all'impianto di filiali di grosse imprese dedicate quasi esclusivamente al montaggio, basate perciò su una funzione sussidiaria e soggette così ad ogni oscillazione congiunturale. Ma soprattutto il difetto di queste aziende è di non essere collegate quasi mai alle esigenze dello sviluppo del Meridione.

Ed è così che oggi molte di queste aziende licenziano, come la Remington che ha cacciato un terzo delle maestranze, o chiudono come la Van Ralte (quale delusione anche l'intervento del capitale straniero!).

Anche in questo caso la linea giusta appare quella che era stata indicata dalla opposizione di sinistra perchè gli «incentivi» fossero concessi in base al programma produttivo, in collegamento con la creazione delle zone industriali e, soprattutto, accompagnati da investimenti da realizzarsi attraverso la sottoscrizione di un prestito forzoso che obbligasse le industrie con utili superiori a 500 milioni a trasformare una parte dei profitti in obbligazioni IRI.

Il consuntivo della politica governativa sta invece tutto in questi due dati: in dieci anni la manodopera impiegata nelle aziende IRI napoletane è scesa da 22.000 a 15.000; nello stesso tempo complessivamente a Napoli vi sono state 9000 assunzioni e ben 34 000 licenziamenti.

Tutto questo è avvenuto perchè nel Mezzogiorno, a Napoli in particolare, il governo ha subito, ancor più che altrove, il ricatto del monopolio privato, rinunciando a fare dell'industria di Stato la piattaforma per la industrializzazione e la rinascita. La storia dell'industria IRI napoletana è appunto la storia della politica governativa.

All'IRI nel solo settore metalmeccanico appartengono a Napoli 14 fabbriche (Ilva Bagnoli, Navalmeccanica, Stabilimento Meccanico Pozzuoli, Ilva Torre Annunziata, IAAM Aerfer Napoli, IMAM Aerfer Pomigliano, Esercizio Bacini, Industr. Mecc. Nap., Alfa Romeo, Avis, Microlamda, Fa. Macc. Industriali, Dalmine, Merisinter). Un complesso, come è evidente, notevole, capace se ben coordinato e diretto di dare un contributo decisivo al risveglio economico del Mezzogiorno e alla lotta per la piena occupazione. Ma così non è. Quasi tutte di vecchia costruzione (sono nuove solo la Microlamda, la Dalmine e la Merisinter con soli 752 lavoratori, mentre l'Aerfer pur essendo di nuova costituzione è in realtà la continuatrice della vecchia Alfa Romeo), si trovano tutte e undici, tranne l'Ilva Pozzuoli, in cattive acque.

Dal dicembre del '56 il governo si è impegnato a presentare un piano quadriennale per l'IRI con particolari indicazioni per quanto riguarda Napoli. Il quadriennio dei buoni propositi è però già per metà passato e il piano non è ancora venuto fuori, si attendeva da ultimo la scadenza del 30 settembre per conoscere assieme al destino dei licenziati dall'IRI anche quello delle aziende ma i ministri hanno «pregato» gli interessati di attendere ancora un poco. Forse la volta buona sarà al momento della prossima discussione sul bilancio delle Partecipazioni Statali.

La situazione intanto è questa: la IMN, con il vergognoso pretesto di voler imporre la disciplina agli operai è stata chiusa e 800 lavoratori sono a cassa integrazione, questa fabbrica, secondo un annuncio dell'ex sottosegretario alle Partecipazioni, Marotta, dovrebbe fondersi con gli S.M.P. ex Ansaldo e con l'IMAM Vasto per dar vita a due fabbriche, una per apparecchiature radar con 200 dipendenti e l'altra con 1600 operai che costruirebbe materiale rotabile: rimarrebbero sul lastrico esattamente 1200 lavoratori.

L'Alfa Romeo è stata «riammodernata» con il materiale vecchio scartato dalla centrale di Milano. All'Ilva di Torre sono rimasti in 946; 200 lavoratori sono stati trasferiti a Bagnoli (da dove sono stati licenziati altrettanti operai che erano in produzione ma dipendevano illegalmente da ditte appaltatrici), 20 sono stati licenziati per aver fatto troppi giorni di malattia (nuovo reato secondo i dirigenti dell'IRI); l'acciaieria è stata chiusa e si lavora ad orario ridotto. I dirigenti preannunciano la smobilitazione completa. L'Aerfer è stata costituita nel '51: doveva produrre materiale rotabile e aerei e dare lavoro a tremila dipendenti. In realtà fa solo riparazioni e qualche prototipo e la manodopera non ha mai superato le mille unità. Ne sono state sospese recentemente 150 e si parla ormai di 500 sospensioni. Alla Bacini e Scali vi sono stati 450 licenziamenti ufficiali e 800 non dichiarati che riguardano i contrattisti a termine che non hanno avuto rinnovato il lavoro.

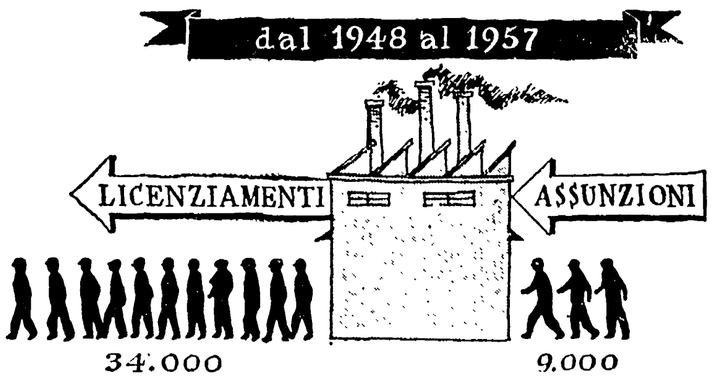
Nodi al pettine

In questi giorni i nodi vengono nuovamente al pettine, i licenziamenti di questa estate, prima annunciati e poi, dopo la ferma reazione dei lavoratori, sospesi dal governo, il disordine produttivo della maggior parte delle aziende, impongono scelte non procrastinabili.

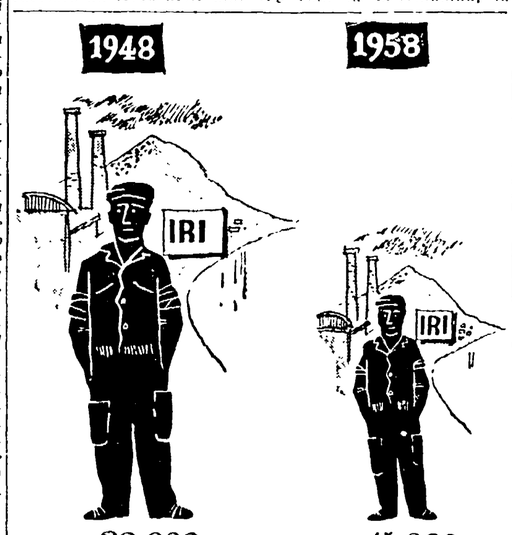
E' attorno alla presentazione del piano di riorganizzazione dell'IRI e alla applicazione della legge sulla Cassa del Mezzogiorno che grazie all'azione dei parlamentari di sinistra, comprende quell'articolo 2 che obbliga il governo a dedicare al Sud il 40% dei nuovi investimenti, che la lotta si sviluppa. Non passa giorno si può dire che in quest'ultimo scorcio di tempo gli operai di Napoli e la CdL non facciano sentire attraverso scioperi, manifestazioni, convegni la loro volontà di difendere, ad un tempo, il livello di occupazione e lo sviluppo economico di Napoli e del Mezzogiorno.

Vedremo in un prossimo servizio attorno a quali prospettive di politica economica si svolge l'azione dei lavoratori, dei sindacati e dei partiti operai. Va però sottolineato subito il carattere «esplosivo» di una situazione sempre più grave che ha spinto, come abbiamo detto, la CdL ad annunciare come sbocco prossimo della sua lotta la proclamazione di uno sciopero generale per la salvezza dell'industria napoletana.

MARIO PIRANI



Dal '48 al '57 nelle industrie napoletane vi sono state 9.000 assunzioni e 31.000 licenziamenti



A Napoli la manodopera impiegata nelle aziende IRI è passata in questi anni da 22.000 a 15.000 unità

Una lettera del SFI all'on. Fanfani

Il Sindacato ferrovieri aderente alla CGIL ha sollecitato ancora una volta il governo a prendere in esame le rivendicazioni poste dalla categoria. Nella lettera inviata al presidente del Consiglio dei ministri il SFI fa presente che i ferrovieri non possono più attendere e che da più parti si sollecita il sindacato a passare alla lotta, ciò diverrà inevitabile se continuerà il silenzio del governo sulle richieste della categoria.

LA SEDUTA AL SENATO

Una politica di parte anche nei LL.PP.

In due sedute il Senato ha concluso ieri la discussione generale sul bilancio dei Lavori Pubblici, con gli interventi di dodici oratori: ALBERTI (psi), MERLIN (dc), GIRAUDO (dc), GOMBI (pci), MILITERNI (dc), OLIVA (dc), SACCHETTI (pci) MENGHI (dc), DE UNTERRICHTER (dc), ANGELILLI (dc), BARBARO (msi), D'ALBORA (pmp) e PENNAVARIA.

La maggior parte degli interventi si è limitata a toccare questioni di interesse locale, se si eccettuano il senatore socialista ALBERTI, il quale ha affrontato il problema dell'edilizia popolare, sottolineando la importanza del fattore igienico sanitario nella progettazione delle case economiche, e il compagno SACCHETTI, il quale ha denunciato i criteri di parte che presiedono alla politica democristiana dei lavori pubblici. Troppo spesso la distribuzione dei finanziamenti agli enti locali appare ispirata a interessi elettoralistici e di partito, e non già ai bisogni reali. La responsabilità del mancato coordinamento tra le iniziative urbanistiche dei Comuni lamentata dal relatore ricade poi essenzialmente sul ministro, il quale interviene per intralciare o paralizzare l'azione delle amministrazioni comunali.

Il compagno GOMBI ha illustrato un ordine del giorno in cui invita il governo a sollecitare la costruzione del porto fluviale di Cremona.

La DC divisa a Palermo

(Continuazione dalla 1. pagina)

ne cui si era giunti e dei pericoli che la cocciuta resistenza del gruppo dirigente clericale, per difendere La Loggia, faceva gravare sulla vita politica siciliana.

Smarrimento e incertezza traspaiono invece chiari dal quotidiano fanfaniano che ritorna ad inveire, come d'altronde ha fatto al momento delle dimissioni dell'onorevole La Loggia, contro «gli oscuri manovrieri» e contro quella parte della stampa del centro destra che nelle ultime settimane ha compiuto il «delitto» di non appoggiare l'usurpatore.

Un attacco ancor più violento contro lo stesso obiettivo viene dal giornale liberal-laloggiano di Catania *La Sicilia*, che se la prende per giunta contro la «debolezza» della direzione regionale d.c. «La DC. — scrive il quotidiano catanese —, non è stato più un partito: ogni suo organismo parlamentare, in questi ultimi giorni, ha assunto una fisionomia particolare ed una indipendenza quasi spavalde... Per conto nostro, è una *debacle* di partito e non di governo». E il giornale aggiunge poi che la D.C. «ha mostrato fin troppo chiaramente di essere impari al suo compito» e prevede che quanto accade nei confronti di La Loggia si ripeterà con altri governi, cui il dimissionario presidente minaccia di mettere i bastoni fra le ruote.

L'Assemblea regionale, votando stanotte il bilancio di previsione, ha preso atto delle dimissioni — irrevocabili — del governo, ed è andata in vacanza. Il riposo, per i deputati, sarà però di breve durata giacchè quanto prima il Parlamento siciliano sarà convocato per eleggere la nuova formazione governativa. E' prematuro correre dietro alle voci che circolano. Qualche cosa di più consistente ed ufficiale verrà fuori nei prossimi giorni dagli organismi dirigenti dei partiti. Il Comitato regionale siciliano del PCI è già stato convocato per il 7 p.v.

Al di fuori del suo stesso partito, si è però notato un curioso agitarsi dello sconfitto on. La Loggia, il quale è stato visto trafficare, in un grande albergo cittadino, con deutati ed esponenti della destra; non si è mancato inoltre di rilevare la presenza, qui a Palermo, dell'on. De Marzio, grosso papavero del MSI; segno che i fascisti non sono disposti a lasciar tanto di buon grado la greppia governativa ed il sottogoverno a cui si sono alimentati negli ultimi due anni.

Un colpo fermo allo sconfitto leader fanfaniano è venuto a dare, con una polemica dichiarazione, l'onorevole Alessi. Innanzitutto, il presidente dell'Assemblea nega che la caduta del governo possa essere stata determinata dai «casi di indecorosa rissa, di ambizioni incofessate ed incoffessabili. Le ambizioni sono normali nella storia politica di ogni tempo e di ogni paese...». «Registriamo piuttosto — prosegue l'on. Alessi — l'avvenimento positivo: l'Assemblea è uscita dal pelago... alla riva della doverosa approvazione del bilancio che è l'ultimo di questa travagliata legislatura».

Il Presidente dell'Assemblea indica poi le proprie preferenze per «un governo maggioritario fondato su una chiara convergenza democratica delle più omogenee alleanze parlamentari».

Quale convergenza trovino le idee dell'on. Alessi tra i dirigenti de non è dato sapere; è certo però che lo attuale segretario regionale della DC, on. Gullotti — altro grande sconfitto della battaglia della sinistra alla Assemblea regionale — si è più volte pronunciato contro un governo con i liberali e questa sua tesi ha persino teorizzato nel recente Consiglio nazionale della D. C.

Ma, come dicevamo, per ora siamo solo nel campo delle ipotesi che alcuna base concreta presenta. Non si dimentichi però, come giustamente rilevava stamane la risoluzione della Segreteria regionale del PCI e del gruppo parlamentare comunista all'A.R.S., che le masse lavoratrici e i loro partiti si batteranno per «dar vita ad un nuovo governo che assicuri al popolo siciliano libertà, democrazia e lavoro nel rispetto dello statuto di autonomia. E solo un tal governo può avere stabilità e garanzia di vita, poichè ogni altro governo che nasca al di fuori e contro la volontà e gli interessi delle masse lavoratrici e dei loro partiti, non può non avere in se ragioni insuperabili di crisi e di disfacimento».

PROSEGUE COMPATTISSIMA LA LOTTA NELLE MINIERE

Dodicesimo giorno di sciopero nell'Amiata in difesa delle retribuzioni dei minatori

La decisione di abolire i cottimi prelude ad una nuova riduzione di mano d'opera - Il governo ha ridotto i carichi fiscali sui padroni delle miniere - Nella prossima settimana si prevede che l'agitazione sarà inasprita

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

SANTA FIORA, 3 — Con la giornata di oggi i minatori della SIELE, ARGUS, SIAM, di Cerreto di Chiano, entrano nel loro dodicesimo giorno di sciopero. Uno sciopero condotto con slancio e decisione, che ha toccato ogni giorno percentuali assai vicine al cento per cento.

La lotta continua, ed è certo che nella prossima settimana, la battaglia si svilupperà nelle forme più avanzate che intaccheranno maggiormente i profitti padronali costringendo gli industriali a revocare i provvedimenti che dal primo settembre hanno annullato il contratto di lavoro a cottimo, riducendo gravemente il salario degli operai. A tal proposito, è bene ricordare ancora una volta che gli interessi del padronato urtano quassù in Amiata contro una situazione generale sempre più insostenibile di queste popolazioni. Una situazione caratterizzata ormai da decenni da questi aspetti fondamentali: tanta ricchezza nel sottosuolo e tanta miseria per la gente, tanti disoccupati, migliaia di disoccupati.

Non è la prima volta che gli industriali passano con violenza e cattiveria all'attacco: già nel 1948 cacciarono il 50% degli operai delle miniere, aumentando paurosamente il numero dei senza lavoro. Cacciano gli operai ogni giorno, ma tutti i giorni aumenta anche la produzione del mercurio. Dal 1948 ad oggi, ogni anno, l'Amiata è stata il centro di grandi lotte sociali e popolari per imporre assunzioni nelle miniere, da parte dei disoccupati e dell'intera cittadinanza che solidarizzava con la loro giusta lotta.

Sempre negativa è stata però la risposta della società. Oggi il nuovo colpo; dal primo settembre, non più lavoro a cottimo, bensì ad economia. La busta paga subisce così un nuovo gravissimo salasso di circa il 40 per cento.

Gli industriali però pretendono la stessa produzione di prima. Nella riunione dell'altro ieri a Santa Fiora, sono echeggiate le parole di un anziano minatore, tale Martellini, che con un breve racconto ha detto: «Fino che abbiamo lavorato con il cottimo la media giornaliera era di sette-otto vagoni di cinabro, oggi ne pretendono fino a dieci. Proprio l'altro giorno, mentre lavoravo con la maschera a 40 gradi di calore, un capo servizio mi ha imposto di tirar via per fare 10 vagoni di minerali, minacciando di passarmi ad altro lavoro».

I minatori sanno bene che oggi gli industriali si pongono più di un obbiettivo: facendo saltare il cottimo arrivare a diminuire ancora la mano d'opera, cominciando con l'allontanare dalle miniere i più anziani e menomati fisici, e quindi diminuire i costi di produzione, facendo ricadere il peso di ciò sugli operai.

Un altro obbiettivo era da tempo quello di far eliminare la tassa governativa che incideva per 32 mila lire su ogni bombola di mercurio. Questo primo obbiettivo il padronato l'ha raggiunto: il consiglio dei Ministri, infatti, ha approvato l'altra sera un decreto con il quale toglie l'imposta di fabbricazione per due anni, a partire dal primo novembre. Questo sgravio doveva andare a vantaggio dei Comuni della zona mineraria. Invece no. Ancora una volta il governo ha scelto i padroni. Anche di questo terranno conto i minatori dello Amiata.

ENZO GIORGETTI

Imminente lo sciopero dei postelegrafonici

L'astensione dal lavoro verrà effettuata se entro ottobre il governo non avrà accolte le richieste dei PTT

Si è riunito l'altro giorno il comitato centrale direttivo della Federazione postelegrafonici per esaminare la situazione in ordine ai problemi particolari e generali della categoria.

Il direttivo nazionale — confermando in tal modo l'analisi già fatta nel merito dalla segreteria — ha anzitutto rilevato che il voto dato ai postelegrafonici nelle recenti elezioni dei rappresentanti dei lavoratori nel Consiglio d'amministrazione ha riconfermato la decisa volontà della categoria di condurre avanti con sempre maggiore energia la lotta unitaria per modificare l'indirizzo fin qui seguito dall'Amministrazione e per conquistare migliori condizioni di vita e di lavoro.

Al centro del dibattito si sono nuovamente posti i problemi di carattere economico che i PTT hanno oggi in comune con i ferrovieri e gli statali. Il direttivo, denunciando le attuali condizioni di grave disagio economico della grande maggioranza dei lavoratori PT, ha approvato nel loro complesso le richieste che anche recentemente sono state rinnovate dalla Segreteria della CGIL e dalle organizzazioni di categoria al governo per i pubblici dipendenti.

Rilevando infine che dal primo momento nel quale sono state avanzate al governo le note richieste sono ormai trascorsi oltre tre mesi senza che nel merito sia ancora pervenuta risposta alcuna, ed interpretando la decisa volontà della categoria di creare le condizioni necessarie a che il grave problema delle retribuzioni venga affrontato dal governo senza più alcuno indugio, il comitato centrale ha deciso che — qualora entro il corrente mese il governo non consenta la apertura di concrete e proficue trattative con le Organizzazioni sindacali. — la Federazione proclamerà un primo sciopero nazionale della categoria.

Successo unitario in una fabbrica del Biellese

BIELLA, 3 — Le votazioni per il rinnovo della C. I. nella Cartiera italiana di Serravalle Sesia (Biella) hanno registrato un declino della CISL fra gli operai e fra gli impiegati. Anche la CGIL ha avuto 13 voti in meno aumentando però in percentuale. Ecco i risultati: CGIL 523 (536) pari al 66,4% (66,3%), seggi 4 (4); CISL 180 (209) pari al 22,8% (25,9%) seggi 1 (2).

UIL 84 (63) pari al 10,6% (7,7%), seggi 1 (0). La CGIL conserva 4 seggi, la CISL scende a 2 mentre la UIL conquista un seggio.

Convocato un convegno sui mercati generali

Il Sindacato nazionale facchini ed ausiliari aderente alla CGIL, a seguito dei recenti orientamenti scaturiti dalla ultima riunione del Consiglio dei ministri, in materia di mercati all'ingrosso e relativamente ai prezzi dei prodotti ortofrutticoli e delle carni, ha convocato a Roma presso la propria sede — via Boncompagni n. 19 — per il giorno mercoledì 8 ottobre il convegno nazionale dei lavoratori dei mercati all'ingrosso.

Interverranno al convegno i segretari dei sindacati provinciali delle province ove esiste il mercato all'ingrosso ed i dirigenti delle Cooperative o Carovane di facchini che operano nei Mercati stessi. Dal convegno scaturirà in modo chiaro la posizione ufficiale e la piattaforma di lotta del sindacato facchini, sia nell'interesse dei lavoratori facchini; che nell'interesse più generale della grande massa dei consumatori.

Protesta degli edili per gli infortuni

Si sono conclusi ieri sera a Roma i lavori del comitato direttivo nazionale della FILLEA che avevano avuto inizio mercoledì.

Nel corso di due giorni di discussioni sono stati esaminati i problemi sindacali e rivendicativi dei lavoratori edili e affini italiani.

Il comitato direttivo ha indicato a questo proposito, nell'aumento del sussidio di disoccupazione, nell'estensione della cassa integrazione salari da 0 a 40 ore alla settimana, nell'istituzione in tutte le province delle casse edili, alcuni mezzi attraverso i quali si può concretamente migliorare la situazione. Infine il comitato direttivo ha espresso la sua vibrata protesta contro il tragico crescendo degli infortuni sul lavoro, denunciando al paese le gravissime responsabilità del padronato e degli stessi organi governativi.

Convegno a Livorno sui problemi portuali

LIVORNO, 3 — Domani alle ore 10 nei locali della Casa del portuale di Livorno, avrà inizio il convegno nazionale delle compagnie e gruppi portuali, organizzato dalla FILP (Federazione Italiana Lavoratori dei Porti) aderente alla CGIL.

Aprirà i lavori una relazione del segretario responsabile della FILP Marino Di Stefano.

Incontro Lami Starnuti-CGIL per le aziende a partecipazione

Il ministro delle Partecipazioni Statali, on. Lami Starnuti, ha ricevuto ieri una delegazione della CGIL, composta dal Segretario generale on. Novella, dai vice segretari on. Brodolini e ing. Di Gioia e dal Segretario generale della FIOM on.le Lama.

L'on. Novella ha illustrato gli orientamenti della CGIL sulle questioni di competenza del Ministero delle Partecipazioni Statali, con particolare riguardo all'urgenza di interventi organici che assicurino la ripresa produttiva, la stabilità dell'occupazione o il reimpiego delle maestranze, nei centri industriali (Napoli, Genova, Trieste, Carbonia, ecc.) nei quali le aziende statali hanno un peso determinante, alla normalizzazione dei rapporti sindacali, anche mediante la sollecita costituzione delle associazioni delle aziende a partecipazione statale; alla sistemazione dei settori delle imprese pubbliche, con la organizzazione degli Enti di gestione previsti dalla legge istitutiva del Ministero delle Partecipazioni.

Nel corso del colloquio si è avuto un ampio scambio di idee su tali problemi e su altri pure di competenza del Ministero (atteggiamento delle direzioni di alcune aziende tuttora alieno dal rispetto dei diritti sindacali dei lavoratori; mancato sganciamento dalla Confindustria delle Manifatture Cotoniere Meridionali, ecc.).

Il Ministro on. Lami Starnuti si è riservato di procedere in successivi incontri con le organizzazioni sindacali ad un ulteriore esame delle questioni cui esse sono interessate. Da parte della delegazione della CGIL è stata ribadita la volontà di improntare i rapporti con le aziende a partecipazione statale e con gli organi ad esse preposti su una base di attiva collaborazione per una politica di sviluppo produttivo e di progresso sociale nel pieno reciproco riconoscimento dei compiti insostituibili del sindacato e delle funzioni di queste aziende nell'economia nazionale.

Diciannove figli a 38 anni

BERGAMO, 3. — Un lieto evento eccezionale è avvenuto in una clinica cittadina, eccezionale in quanto si è trattato del diciannovesimo figlio di una signora ancora giovane. Maria Cefis, di 38 anni, sposata ad un noto commerciante di tessuti della città, il sig. Luigi Tessetti. Dei diciannove figli tre sono morti.

I PREZZI: come Fanfani li fa aumentare

Tiriamo un sospiro di sollievo. Finalmente sappiamo di chi è la colpa del carovita. Ce lo ha spiegato il presidente del Consiglio Fanfani, ce lo ha spiegato il ministro dell'Agricoltura Ferrari-Aggradi, ce lo hanno spiegato, con gran copia di argomenti scientifici, i paludati editorialisti dei fogli «liberali», dal Messaggero alla Stampa.

Dunque la colpa è, prima di tutto, dei Comuni. E in questo caso non importa che si tratti di comuni «bianchi» o «rossi», perchè l'attacco alle amministrazioni locali è, una volta tanto, indiscriminato. La colpa dei comuni consiste nel gestire i mercati generali, i mattatoi, le centrali del latte: tutti istituti che rappresenterebbero dannosi «diaframmi». Occorre abbattere tali «diaframmi» — ci hanno spiegato — così tutto andrà a posto.

In secondo luogo la colpa è dei contadini. I quali — ignoranti, conservatori, di idee ristrette — non si organizzano. Ma signori contadini, è così semplice! Perchè non costruite moderni magazzini refrigerati per la raccolta, la conservazione, la cernita dei prodotti? Perchè non acquistate grossi autotreni e non portate da voi la roba in città? Insomma bisogna proprio insegnarvi tutto, rudi villici che non siete altro?

In terzo luogo (e c'era da dubitarne?) la colpa è dei braccianti e degli operai. Sono i braccianti che, scarsamente consci di alcune fondamentali leggi economiche che regolano la produzione e il mercato, insistono ottusamente per tenere in piedi «taluni gravami divenuti insostenibili come l'imponibile di manodopera». Sono gli operai che protervamente si ostinano a voler conservare «uno dei maggiori incentivi all'aumento continuo del costo della vita e cioè il gioco della scala mobile».

E' da simili premesse — non si tratta, purtroppo, di uno scherzo — che partono gli strombazzati provvedimenti governativi diretti «a stroncare l'aumento dei prezzi». Poichè le responsabilità del carovita ricadono sui comuni, sui contadini e sui lavoratori, saranno i comuni, i contadini e i lavoratori a pagare il fio. Logico, no?

Infatti. Il governo non denuncia alcuna responsabilità dei grandi gruppi industriali e dei prezzi di monopolio da essi praticati. Di conseguenza, lungi dal punire i monopoli, il governo promette loro a breve scadenza un aumento delle tariffe elettriche. Il governo non riconosce alcuna responsabilità degli Enti pubblici che agiscono in campo agricolo e in primo luogo della Federconsorzi. In realtà sono gli enti agricoli e la Federconsorzi che, in stretto legame coi monopoli industriali e coi grandi proprietari fondiari, contribuiscono a tagliegiare i coltivatori da una parte e i consumatori dall'altra. Ma siccome per il governo la colpa è dei coltivatori e dei consumatori, ecco che proprio alla Federconsorzi sarà affidato il compito di accaparrare e vendere i prodotti ortofrutticoli!

E andiamo avanti: come abbiamo visto, la responsabilità del pauroso incremento dei prezzi dalla produzione al consumo non è dei grossisti, degli speculatori, degli intermediari, bensì dei mercati generali. Quindi anziché colpire i grossisti, e gli speculatori, eliminando magari eventuali posizioni parassitarie determinatesi all'interno di alcuni mercati generali, si eliminano i mercati comunali tout court e si lascia la «libertà» di istituire mercati generali privati. Così gli stessi gruppi di speculatori che hanno dominato finora il mercato saranno più che mai liberi di imporre i propri prezzi: l'unico «diaframma» — già — che avrebbe potuto, se bene impiegato, consentire un controllo e un intervento pubblico sarà stato infatti tolto di mezzo.

Ma soprattutto il governo non riconosce le proprie responsabilità e quelle dei propri organismi preposti alla determinazione dei prezzi. L'ENI, ente statale, si mette d'accordo con la Montecatini e con la Federconsorzi per ridurre il meno possibile il prezzo dei concimi chimici, perdendo un'occasione d'oro per infliggere un colpo serio alle posizioni del monopolio. Il CIP si guarda bene dal ridurre come potrebbe i prezzi dello zucchero e dei medicinali, e quanto alle tariffe elettriche ne annuncia addirittura il rincaro. Ogni capodanno tutti i fitti fanno un bel salto avanti. I ministeri competenti preparano l'aumento delle tariffe postali, di quelle telefoniche, di quelle dei trasporti. Il movimento cooperativo, che ipocritamente si chiama in causa, lungi dal venire incoraggiato con crediti, finanziamenti, facilitazioni, ecc., viene ostacolato in tutti i modi (e i contadini sono pieni di debiti). Queste, le vere responsabilità, qui i nodi da colpire. Ma il governo «sociale» dell'on. Fanfani e dei socialdemocratici preferisce prendersela con i braccianti che difendono il proprio lavoro e con gli operai che difendono il proprio salario...

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA Via dei Taurini, 19 - Tel. 450.351 - 451.251. PUBBLICITA' mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) - Via Parlamento, 9.

ultime **l'Unità** notizie

Prezzi d'abbonamento:

	Annuo	Sem.	Trim.
UNITA'	7.500	3.900	2.050
(con l'edizione del lunedì)	8.700	4.500	2.350
RINASCITA	1.500	800	—
VIE NUOVE	2.500	1.300	—

(Conto corrente postale 1/29795

IL DISCORSO DELL'ASPIRANTE DITTATORE FRANCESE A COSTANTINA

Demagogiche promesse di De Gaulle per irretire le popolazioni di Algeria

L'oratore ha taciuto sull'integrazione, ma i suoi luogotenenti affermano che essa « è già cosa fatta » - Nuove defezioni dal partito di Guy Mollet

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 3. — Il discorso tanto atteso che De Gaulle ha pronunciato nel primo pomeriggio di oggi a Costantina, somiglia molto a quello che egli pronunziò ad Algeri in giugno: è una lunga lista di promesse sul piano economico e sociale e non contiene alcun esplicito impegno sul terreno politico. Ancora una volta, il « monarca » ha fatto intendere che egli non si ritiene obbligato a dichiarare in anticipo i suoi fini, ma esige che si abbia piena fiducia nella sua illuminata saggezza.

Alcuni giornali si chiedevano ancora questa mattina, se egli avrebbe pronunciato la parola « integrazione ». Non l'ha pronunciata, ma non l'ha nemmeno respinta e tanto meno ha respinto la cosa che quella parola significa. Egli ha fatto questa s i n g o l a r e dichiarazione: « Quanto allo statuto politico credo del tutto inutile dire in anticipo a parole ciò che l'azione delineerà nel suo corso ». Ha poi aggiunto che a breve scadenza, cioè entro due mesi, l'Algeria sarà chiamata a eleggere i suoi deputati all'Assemblea nazionale francese e ha detto che i due terzi di tali deputati (cioè secondo quanto si ritiene, all'incirca quaranta su sessanta) dovranno essere musulmani. Quello che dovrebbe accadere a scadenza più lunga non l'ha rivelato, ma ha affermato: « L'avvenire dell'Algeria, in ogni modo, poiché è nella natura delle cose, sarà costruito su una doppia base: la sua personalità e la stretta solidarietà con la metropoli francese ».

Questo è tutto. L'enunciazione di un principio, in base al quale saprà lui poi cosa fare e come farlo e agli altri non resta che attendere per saperlo. « Sono venuto fra voi — ha detto il generale — per annunciarvi l'avvenire dell'Algeria ». Annunciare, perché egli è convinto che l'avvenire dipenda solo dalla sua volontà.

Egli l'ha resa nota, questa volontà, negli aspetti non politici, accennando a un programma di cinque anni per lo sviluppo economico e sociale. Nel corso di tale periodo, duecentocinquantamila ettari — egli ha detto — saranno divisi fra i coltivatori musulmani e quattrocentomila nuovi lavoratori saranno assorbiti dall'industria algerina, che comprenderà grandi complessi chimici e metallurgici. Nello stesso periodo, un decimo di coloro che dovranno diventare funzionari dello Stato francese, saranno reclutati fra gli algerini; abitazioni saranno edificate per un milione di persone, andranno a scuola due terzi dei ragazzi algerini, dopo altri tre anni tutti i ragazzi algerini. I salari, infine, dovranno raggiungere un livello « comparabile con quello della metropoli ».

Belle promesse, senza dubbio, ma è difficile pensare che i Rotschild e gli altri magnati dell'economia francese, che hanno fatto salire al potere De Gaulle, rinuncino, per realizzarle, allo sfruttamento coloniale dell'Algeria, di cui l'attuale stato di cose è conseguenza.

Il valore delle promesse di De Gaulle sembra dunque assai dubbio. Il *Monde* di oggi perfidamente gli ricorda che egli disse cose non dissimili agli algerini il dodici dicembre 1943, quando gli « europei » di Algeri tenevano per Petain e i musulmani si battevano contro i fascisti. Si sa come, invece, andarono le cose. De Gaulle non c'era più; è vero, ma le forze che hanno voluto e alimentato la guerra contro gli algerini, sono le stesse che l'hanno riportato al potere. E' evidente, comunque, che proprio in base al precedente del 1943 De Gaulle si attende ora che una parte della popolazione algerina presti ancora fede alle sue promesse e si disponga a starsene buona in attesa che egli le mantenga.

Probabilmente, e questo lo aspetto più concreto del discorso di Costantina; De Gaulle ha voluto guadagnare tempo per poter imporre gradualmente all'Algeria lo *status* che egli ha in mente e intende fare accettare da autoctoni ed europei. La parola « integrazione » sembra scomparsa, ma è fuori di dubbio che le intenzioni del Generale non possono essere sostanzialmente diverse da quelle dei Rotschild né da quelle dei Borgeaud, i quali non intendono che il loro controllo sull'Algeria sia attenuato, quale che sia la forma amministrativa attraverso la quale potrà continuare ad esercitarsi. Infatti, De Gaulle ha iniziato il suo discorso con l'interpretazione ufficiale del voto di domenica scorsa, secondo la quale l'Algeria avrebbe in tal modo deciso di « costruire assieme con la Francia il proprio avvenire ». D'altra parte, per quanto concerne la guerra, De Gaulle non ha fatto che ripetere l'invito alla resa senza condizioni. L'ha fatto con il tono accorato e patetico che gli è abituale (« Perchè uccidere? Perchè distruggere? Si deve costruire! »). Ma questo non cambia niente: come per Soustelle, per Lacoste, per Mollet, per lui l'Algeria è quella inventata dai generali con lo scrutinio di domenica e non quella vera dei combattenti per l'indipendenza.

Dicevamo nei giorni passati che il discorso di Costantina ci avrebbe detto se anche sul problema chiave dell'Algeria De Gaulle aveva fatto proprio il programma della destra fascista. La risposta è apparsa sibillina, ma ci sembra che sia sostanzialmente un sì, anche se la parola « integrazione » non è stata pronunciata.

Pierre Viansson-Ponté, inviato del *Monde* in Algeria, riferisce che il delegato generale del governo, alle sue domande su questa formula abbia risposto: « L'integrazione? Ma è fatta... Domenica, europei e musulmani hanno votato assieme per la prima volta e nello stesso senso. Questa è l'integrazione. Il risultato del voto prova che è cosa fatta ». Ci sembra che De Gaulle sia esattamente dello stesso avviso e che solo per questo egli non creda necessario parlarne.

Si apprende d'altra parte questa sera che il comitato di salute pubblica del 13 maggio di Algeri, che si è riunito subito dopo il discorso di Costantina sotto la presidenza di Massu, lo ha interpretato nel senso di una accettazione del principio di una integrazione. In particolare il dottor Lefevre, noto *leader* degli *ultra*, ha detto: « Alla prima lettura sembra che noi abbiamo avuto soddisfazione quanto alla integrazione politica, per il fatto che da una parte l'Algeria eleggerà i suoi rappresentanti nelle stesse condizioni della metropoli e d'altra parte le popolazioni di questo paese potranno inviare i loro eletti senza distinzione di confessione nei quadri dello Stato, dell'esercito, dell'amministrazione, della magistratura e dei diversi servizi pubblici. Per ciò che concerne la frase in cui si parla della personalità dell'Algeria, della sua solidarietà con la metropoli, penso che sarebbe sbagliato interpretarla come una apertura verso una comunità qualsiasi. Per me si tratta dell'integrazione, di una integrazione completa in tutti i campi con forse alcune modalità che metterebbero l'Algeria per esempio sullo stesso piede dell'Alsazia».

E' stato reso noto questa sera che Francis Perrin, alto commissario all'energia atomica, è uscito dal partito di Mollet e ha dato l'adesione al gruppo SFIO autonoma.

FRANCESCO PISTOLESE

L'Algeria libera riconosce la Guinea

IL CAIRO, 3. — Il governo dell'Algeria libera ha oggi formalmente riconosciuto la nuova Repubblica della Guinea, sorta, come è noto, a seguito del rigetto della Costituzione francese.

In un telegramma al primo ministro della Guinea, Seku Turè, il capo del governo algerino in esilio, Ferhat Abbas si congratula per la nascita della nuova Repubblica esaltando . «comuni ideali» e l'esempio che la Guinea dà agli altri popoli dell'Africa.

A NOVEMBRE ALLA COMMISSIONE ESTERI

Fanfani riferirà su missili e Cina

La richiesta di Negarville e Pajetta - Allarme per il « direttorio atlantico » di De Gaulle

L'on. Fanfani non si è presentato ieri alla commissione Esteri della Camera, dinanzi alla quale era stato invitato dai compagni Negarville e Giuliano Pajetta, a riferire sull'azione svolta dal governo in merito all'ammissione della Repubblica cinese all'ONU e all'installazione di basi per missili atomici su territorio italiano.

Il presidente della commissione, on. Bettiol, si è limitato a prendere atto della richiesta dei nostri deputati. Il compagno Negarville ha fatto presente lo stretto legame esistente fra la loro iniziativa e la situazione politica internazionale, che esige una discussione, in sede politica, dinanzi alla commissione Esteri prima ancora che, in sede tecnica, dinanzi a quella della Difesa. Sul piano di tale esigenza, Negarville ha insistito per un immediato esame della proposta di legge Togliatti ed altri, che vieta l'utilizzazione di qualsiasi parte del nostro territorio nazionale per l'installazione di basi e di rampe per missili atomici. Questa proposta di legge e l'esame più compiuto della situazione politica internazionale deve essere fatta in ogni caso prima del dibattito in assemblea del bilancio degli Esteri.

L'on. Bettiol, elencando taluni impegni di ministri e deputati, ha affermato che una discussione sulla materia illustrata da Negarville non sarebbe stata possibile che all'immediata vigilia di Natale. Il compagno Giuliano Pajetta ha respinto con forza un simile piano di dilazione. Da una parte — egli ha detto — si afferma che le basi per missili debbono essere pronte in Italia per la fine dell'anno; dall'altra ci viene proposto di discutere la legge che ne vieta l'installazione dopo che le basi sono state praticamente impiantate. In appoggio alla tesi di Bettiol è intervenuto Taviani; l'on. le Bartesaghi ha invece rivendicato la priorità della discussione sulla natura degli impegni politici, rispetto ai quali gli aspetti militari del problema assumono valore puramente tecnico e comunque subordinato.

L'on. Bettiol, modificando la sua posizione iniziale, si è infine impegnato a convocare l'on. Fanfani dinanzi alla commissione per i primi giorni di novembre. Con l'occasione, il governo risponderà anche ai quesiti relativi al voto contrario dell'on. Piccioni all'ONU per l'ammissione della Repubblica cinese.

I problemi di politica internazionale, in realtà, sono quelli che più preoccupano l'on. Fanfani. Oggi come oggi, nonostante le più volte dimostrata fedeltà agli Stati Uniti d'America — di cui l'accettazione dei missili e il « no » all'ammissione della Cina all'ONU sono due tipici esempi —, l'onorevole Fanfani avverte il progressivo dissolvimento di quel patrimonio di fiducia che credeva d'aver acquisito a titolo permanente durante il suo viaggio a Washington. Indicativa delle perplessità e dell'imbarazzo « internazionali » dell'onorevole Fanfani è la reazione del *Popolo* alla proposta di De Gaulle per la formazione di un « direttorio anglo-franco-americano » dell'alleanza atlantica. Il progetto gollista è vivacemente avversato dal giornale democristiano, che scrive fra l'altro: « Gli Stati Uniti qualora accettassero la proposta verrebbero a trovarsi in *una posizione quanto mai difficile*. Da una parte Washington non ha interesse ad alterare l'attuale equilibrio interno dell'Alleanza atlantica; dall'altra gli Stati Uniti hanno bisogno di un più fermo sostegno internazionale nell'Estremo Oriente. Ma il problema grave è un altro: accettare la proposta francese (che a quanto si dice mirerebbe alla creazione di un "gruppo permanente politico" della NATO del tutto simile al "gruppo permanente militare") provocherebbe serissime reazioni disgregatrici in tutta l'alleanza atlantica ».

KONAKRY — Il presidente della Guinea Tuarè mentre annuncia la nascita della nuova Repubblica. Gli è vicino Diallo Sanfoulaye, presidente della assemblea legislativa (Telefoto)

PER I COLLOQUI DI GINEVRA

Gli USA respingono la proposta dell'URSS

Prima reazione negativa di Washington sulla partecipazione dei ministri degli Esteri alla riunione

WASHINGTON, 3 — Una nuova mossa americana per contrastare il raggiungimento di un rapido e definitivo accordo per la sospensione degli esperimenti nucleari è stata compiuta dal Dipartimento di Stato, che ha lasciato intendere la sua intenzione di respingere la proposta sovietica mirante a far svolgere la prossima conferenza ginevrina del 31 ottobre al livello dei ministri degli esteri.

La spiegazione fornita dagli USA è che il segretario di Stato Foster Dulles dovrà trovarsi a Seattle i primi di novembre alla testa di una delegazione che parteciperà ad una riunione ministeriale inerente allo sviluppo economico dei paesi dell'Asia meridionale e sud-orientale».

Da Londra, la *AFP* ha diffuso in serata la seguente notizia: « Si apprende da fonti bene informate che si ritiene improbabile che l'Occidente respinga completamente la proposta sovietica di portare le trattative di Ginevra, per la sospensione degli esperimenti nucleari, al livello dei ministri degli esteri, malgrado le informazioni da Washington.

« Infatti secondo una informazione da Washington — citata da fonti autorevoli — gli Stati Uniti sarebbero "virtualmente certi" di respingere la nuova proposta sovietica per le trattative che dovrebbero avere inizio a Ginevra il 31 ottobre.

« Benchè non si preveda che gli Stati Uniti e la Gran Bretagna accettino senza riserve la proposta sovietica si ritiene probabile a Londra che i ministri degli esteri occidentali si rechino a Ginevra per un breve periodo.

« Gli osservatori diplomatici a Londra affermano che sarebbero sorpresi se il segretario di Stato, John Foster Dulles, escludesse del tutto una sua partecipazione alla conferenza di Ginevra ».

LA POLITICA AMERICANA PER FORMOSA SCIVOLA NELLA PIU' COMPLETA CONFUSIONE

Ridda di precisazioni sul discorso di Dulles mentre l'ambasciatore USA incontra Cian

Il vicepresidente Nixon riprende immutata la vecchia tesi del "cessate il fuoco" - Panico nella banda del Kuomindan - Il "Genmingibao" per un effettivo mutamento di politica

WASHINGTON, 3 — Mentre il segretario di Stato, John Foster Dulles, inizia una « vacanza » di cinque giorni all'Isola delle Anatre, sul lago Ontario, per meditare in solitudine sugli ulteriori sviluppi della politica governativa verso la Cina, la confusione aumenta a Washington e tra Washington e Taipeh e si susseguono le rettifiche e le messe a punto a proposito dell'eventuale mutamento di rotta.

La situazione è tale che, per evitare evidentemente nuove polemiche, il vicepresidente Nixon si è presentato stamane ai giornalisti di San Francisco, dove si è recato per una *tournée* politica, con una dichiarazione già preparata, che egli si è limitato a leggere. Il testo del vicepresidente si discosta tuttavia anch'esso dalle precedenti prese di posizione di Dulles e di Eisenhower, nel senso che appare ancor più fumoso e restrittivo.

Nixon ha detto in sostanza:

1) che « è completamente errato interpretare le parole di Dulles come un mutamento nella politica americana o un'attenuazione della nostra posizione ». Gli Stati Uniti, infatti, « hanno costantemente affermato di non poter accettare alcun accordo che implichi una capitolazione dinanzi alla forza o alla minaccia della forza »;

2) ma « sin dall'inizio essi hanno fatto chiaramente intendere che, se si ottiene una cessazione del fuoco sarà aperta la via per negoziare un accordo su alcuni dei problemi che possono aver contribuito alla tensione »;

3) « la possibile riduzione delle forze nazionaliste a Quemoy e a Matsu sarebbe una azione entro quadro » dettata dalla considerazione che, raggiunta una tregua, la permanenza di forti contingenti di truppa nelle isole non sarebbe più « logica »;

4) nè Eisenhower nè Dulles hanno « suggerito o implicato » che le isole debbano essere restituite ai cinesi, poichè ciò « rappresenterebbe una ricompensa all'aggressione e un invito ai comunisti affinchè si servano di analoghe tattiche per rosicchiare altre parti del mondo libero ».

Mentre Nixon parlava a San Francisco, l'ambasciatore americano a Taipeh, Everett Drumright, illustrava a Cian Kai-scek e ai suoi luogotenenti, sulla base del messaggio segreto di Dulles la posizione di Washington. Nessun accenno, nel resoconto che il portavoce di Cian Kai-scek ha dato più tardi dei colloqui e del messaggio, a discussioni sullo sgombero di Quemoy e Matsu. Al contrario, il portavoce ha ribadito l'opposta tesi del Kuomindan secondo la quale le isole litoranee sarebbero « essenziali » per mantenere il controllo di Formosa. Quanto al messaggio, esso « conferma che gli Stati Uniti chiedono sia posto termine all'attacco comunista contro le isole e non indietreggeranno mai davanti alla forza ». « Noi — ha concluso il portavoce — difenderemo dunque le isole ».

I dispacci americani da Formosa indicano d'altro canto che negli ambienti del Kuomindan si è creata una situazione di tensione e quasi di panico. Gli uomini di Cian Kai-scek, malgrado tutte le assicurazioni ricevute, vedono indebolirsi, infatti, con l'ultima mossa di Eisenhower e di Dulles ,il principio stesso del « non negoziare » con il governo di Pechino, e nutrono un viscerale timore che di qui si possa giungere, in avvenire, ad una svolta effettiva nella politica americana che segnerebbe la loro liquidazione. Inoltre, i *quisling* di Taipeh vedono già oggi ulteriormente indebolito il loro già scarso prestigio nella stessa Formosa.

A indicare il clima che regna nella « capitale » della banda di Cian Kai-scek valgono forse più di ogni altra cosa le ingiunzioni fatte oggi dal governo ai funzionari del suo putrido apparato, nell'evidente intento di arginarne il disfacimento: tra le altre, quella di evitare le manifestazioni più vistose di lusso e di mondanità, il gioco d'azzardo, i « ricevimenti murli », i « regali » e le relazioni con la legione di « prostitute » di ogni rango che brulica attorno a loro e ai loro dollari.

Negli Stati Uniti, intanto, l'opposizione continua a martellare con le sue critiche la politica di Eisenhower e di Dulles. In un discorso pronunciato a Oakland, in California, l'ex candidato democratico alla presidenza, Adlai Stevenson, ha invitato Eisenhower a « far chiaramente risultare che gli Stati Uniti non appoggiano le ambizioni di Cian Kai-scek e non hanno alcuna intenzione di difendere le isole, appartenenti alla Cina dal punto di vista storico e geografico e prive di importanza militare ».

Fermo atteggiamento della Cina popolare

PECHINO, 3. — Il *Quotidiano del popolo* di Pechino, in [illegible] oggi dalla radio, ha affermato che il principale problema a proposito delle [illegible] in Estremo Oriente non è la cessazione del fuoco ma il fatto che gli Stati Uniti mettano immediatamente fine a tutte le loro provocazioni nei confronti del popolo cinese e ritirino tutte le loro forze armate da Formosa e dalla zona dello stretto.

Radio Pechino ha dato oggi un ulteriore grave avvertimento, il ventunesimo, agli americani per le loro penetrazioni [illegible] territoriali cinesi. La radio ha riferito infatti che [illegible] americani hanno fatto [illegible] di sopra delle acque territoriali cinesi, sorvolando [illegible] il continente [illegible] e che quattro navi da guerra americane [illegible] in acque territoriali [illegible] di Quemoy e Matsu.

Radio Pechino ha anche annunciato che [illegible] cinesi hanno abbattuto oggi due aerei da caccia [illegible] C 49 [illegible] sopra il Quemoy [illegible] mentre [illegible] precipitato [illegible] Quemoy e l'altro nel mare [illegible].

Scoppi e incendi a Rio de Janeiro

RIO DE JANEIRO, 3 — Migliaia di abitanti nel sobborgo di Deodoro di Rio De Janeiro hanno trascorso la notte all'aperto o in rifugi improvvisati in seguito alle potenti esplosioni avvenute ieri nel deposito di munizioni situato nella zona.

Le autorità hanno rivolto per radio un appello alla popolazione chiedendole di alloggiare gli evacuati.

Continua intanto l'incendio sviluppatosi nel deposito, dato che i pompieri e i soldati non possono avvicinarsi al focolaio a causa delle esplosioni continue di proiettili e munizioni, che hanno già provocato alcuni feriti.

"Gli inglesi vadano via da Cipro" grida il delegato greco all'O.N.U.

In tutta l'Isola combattimenti e manifestazioni contro il piano britannico

ATENE, 3 — Mentre in tutta l'isola di Cipro l'organizzazione militare dell'EOKA ha ripreso gli attacchi armati contro le forze di occupazione inglesi e l'arcivescovo Makarios ha lanciato l'appello ai greci ciprioti di « reagire con tutti i mezzi a loro disposizione contro il piano britannico entrato in vigore mercoledì scorso », alla sede dell'ONU il rappresentante greco ha rivolto alla Gran Bretagna un monito che ha tutto il carattere di un ultimatum agli occupanti di Cipro. Christian Palamas, prendendo la parola dinnanzi alla Assemblea generale delle Nazioni Unite ha detto: « La Gran Bretagna tenga le mani fuori da Cipro e dia l'indipendenza all'Isola permettendo alla popolazione di scegliere il proprio avvenire in libertà ».

I primi commenti alla presa di posizione greca all'ONU affermano che i rapporti fra Grecia e Gran Bretagna determineranno una nuova crisi in seno all'alleanza atlantica, i cui dirigenti non sono riusciti a venire a capo del contrasto dopo tutta la serie di contatti con Atene Ankara e Londra.

Palamas, nel discorso, ha sottolineato che il piano settennale inglese minaccia di fare a pezzi l'isola di Cipro « allo scopo di soddisfare irragionevoli mire espansionistiche ».

Altro punto del piano criticato dal delegato greco è quello che propone « di mettere su di un piede di parità l'ottanta per cento della popolazione greca e il 17 per cento di quella turca ».

Palamas ha dichiarato che la proposta dell'arcivescovo Makarios per l'indipendenza di Cipro sotto mandato fiduciario dell'ONU rappresenta la migliore soluzione del problema. Tale mandato dell'ONU dovrebbe seguire ad un periodo di autogoverno dei ciprioti stessi. Va ricordato d'altra parte che il primo Makarios e esso stesso [illegible] lungi dal soddisfare le esigenze del popolo di Cipro, come hanno sottolineato nei giorni scorsi i rappresentanti della sinistra ellenica.

Come si è detto a Cipro si sono verificati numerosi attacchi dell'EOKA. Imboscate sono state tese contro veicoli militari, in particolare a Peristerona, Famagosta, Avgoritas, Eftakomi. Uomini mascherati hanno fatto saltare il gruppo elettrogeno di un posto situato a Haletka Stamane gli studenti greci di Morphou e Limassol, invece di entrare nelle aule scolastiche, hanno cominciato a sfilare per le strade guidati dai rispettivi professori per protestare contro l'applicazione del piano britannico. A gruppi, sempre più numerosi gli studenti sono riusciti a portarsi sotto gli edifici del comando britannico reclamando a gran voce « indipendenza per Cipro ».

Per disperdere i dimostranti la polizia ha fatto uso di gas lacrimogeni, e in qualche caso degli sfollagente. A Limassol due ciprioti greci, uno studente e un professore, sono rimasti contusi piuttosto gravemente. A Morphou un soldato britannico e un poliziotto turco hanno dovuto ricorrere alle cure del locale ambulatorio.

AURORA — Per 24 ore la città di Aurora, che conta 55.000 abitanti, ha avuto come capo della polizia Miss Patricia Counts. La sorprendente nomina è stata fatta dal sindaco della città Paul Egan dopo aver chiesto al capo della polizia Don Curran, di lanciare una campagna contro il gioco del « bingo » (una specie di gioco del lotto). Il capo della polizia si rifiutò di obbedire e fu immediatamente sospeso dalle sue funzioni dal sindaco insieme agli agenti di polizia (68 uomini). Subito dopo la nomina, la signorina Counts interrogata dalla stampa, ha dichiarato che si sarebbe battuta contro coloro che le avrebbero contestato i suoi poteri ma che comunque non avrebbe fatto uso di armi da fuoco essendo contraria non soltanto al gioco, ma anche alla pena di morte. A 24 ore dalla nomina però la bella Patricia Counts si è dimessa dalla sua carica dichiarando di aver avuto l'impressione che il sindaco Paul Egan, l'avesse incaricata di dirigere le forze di polizia della città « per farsi un po' più di pubblicità ». Nella telefoto: Miss Counts mentre parla con un giornalista

Il matrimonio di Dawn "sta ormai naufragando"

Le rivelazioni del giornale inglese « Daily Mail »

LONDRA, 3. — Il « Daily Mail » sostiene stamani che le voci diffuse in questi giorni su «Dawn Addams ed il principe Vittorio Massimo sono tutte vere « Il loro matrimonio — afferma il giornale — sta naufragando » Il giornale riferisce che l'avvocato Gino Sotis ha avuto ieri una concitata telefonata dal suo studio di Roma con l'attrice che si trova a Parigi.

Sotis avrebbe poi dichiarato: « Faccio del mio meglio per salvare il suo matrimonio. Ancora non è stata iniziata nessuna azione legale. Spero che la situazione possa essere salvata grazie al buonsenso ed alla comprensione di entrambe le parti, ed ho buoni motivi per spetare che si possa raggiungere una soluzione soddisfacente ».

Il Daily Mail aggiunge che Sotis sembrava ottimista; ma il giornale afferma che solo poche ore prima che Sotis facesse questa dichiarazione la Dawn non si era presentata ad un appuntamento con suo marito ed il figlio Stefano, a Roma. « La ragione che ne ha dato — dichiara il giornale — è che essa non aveva tempo da perdere ».

GERMANIA OVEST

Scoppiano altri scandali nel governo

BONN, 3 — Il direttore generale dei servizi pubblici di Bonn, A. Wallraff, accusato di corruzione, è stato sospeso dalle sue funzioni in attesa dei risultati dell'inchiesta. Come l'ex capo di gabinetto del cancelliere Adenauer, K. b. Wallraff avrebbe ricevuto tangenti da ditte private [illegible] [illegible] a termo.

D un terzo scandalo parlano le cronache: un ex funzionario del servizio delle requisizioni è stato arrestato per aver contrabbandato, in occasione della abolizione delle requisizioni, domande di indennizzo fantastiche presentate dai proprietari. Su uno degli elenchi si può leggere: « per "mein kampf", scomparso, 15 marchi».

DOMANI SERA LA FINALE

A Stresa la elezione di "miss Italia" 1958

La più « alta » e la più « bassa » concorrente

STRESA, 3 — *La « kermesse della bellezza » è cominciata. Alle 22 di questa sera un gruppo di 30 fanciulle in gara per il titolo di Miss Italia e Miss Cinema 1958 ha affrontato la prima prova nel corso di un gran ballo al Regina Palace Hotel di Stresa. Domani avrà luogo la presentazione ufficiale delle candidate nella villa Taranto di Pallanza; in serata a Stresa le trenta bellezze si esibiranno nuovamente in costume da bagno e in abito da sera. Domenica 5 ottobre alle ore 16 le belle d'Italia si presenteranno nel palazzo dei congressi di Stresa nei costumi regionali. In serata, prova finale al Gran Hotel delle Isole Borromee con sfilata davanti al pubblico e alla giuria che proclamerà Miss Italia e Miss Cinema 1958. Presentatore sarà Silvio Noto. Alla vincitrice toccherà il premio di un milione in oggetti d'arredamento. Poi se la fortuna le arriderà come a tante famose concorrenti del passato, il primo provino a Cinecittà.*

La formula del concorso non è mutata. Anche se lo ora si è preferita non modificarla forse temendo il peggio. Certo l'entusiasmo e l'attenzione della pubblica opinione non sono più quelli del 1946 data di nascita del concorso quando nel corso di una tempestosa serata Rossana Martini si impose sulla diretta rivale Silvana Pampanini che allora venne giudicata troppo vistosa per poter degnamente rappresentare il fascino femminile nostrano.

Chi sono le trenta fanciulle? Alcune sono arrivate a Stresa quasi per caso regnette di una sera elette in qualche centro balneare. Altre sono vere e proprie professioniste dei concorsi, e conoscono a perfezione tutti i segreti e gli « inganni » più perfetti. Sanno camminare, sanno posare per i fotografi. Eccone una scelta. La più alta: Adriana Gerard « Miss Cinema Liguria » è alta 1.73. la più piccola: Susi Montori, « Miss Cinema Emilia » alta 1.62 bionda con occhi castani. La più giovane: Halina De Zalewska 18 anni. Polacca di origine risiede ad Alassio, è stata eletta « Miss Maretto » ed ha girato una piccola parte in un film. La più modesta Norma Parorel « Miss Veneto ». 21 anni dichiara di non avere particolari ambizioni. Non aspira nè al cinema nè alla TV. Bionda alta con gli occhi celesti e molto graziosi ed [illegible] numeri per piazzarsi.

La maschietta si chiama Paola Falchi « Miss Romagna » perchè eletta a Riccione ma in realtà « romana de Roma »; studia canto e compone canzoni.

ALFREDO REICHLIN direttore
Luca Trevisani direttore resp.
Iscritto al n. 24 del registro Stampa del Tribunale di Roma
« L'UNITA » autorizzazione a giornale murale n. 4555
Stabilimento Tipografico G A T E Via dei Taurini n. 19 - Roma